

La Parola

d e l P O P O L O



Ottobre-Novembre 1960

48

50c la copia



Una delle tre verande anesse alle piscine del Leonardo da Vinci

Viaggiare è una gioia... con le navi della Italian Line

Perchè non effettuare un viaggio in Italia quest'autunno? Cinque famose navi dell'Italian Line vi offrono la possibilità di una serena traversata sulla bellissima Rotta Soleggiata del Sud dove il clima è sempre mite ed il sole splende sulle scintillanti piscine e sui ponti spaziosi. Servizio, cibo, divertimenti e sistemazioni sono impareggiabili. Soltanto le navi dell'Italian Line vi offrono la possibilità di sbarcare in uno dei seguenti cinque

grandi porti Italiani: Genova, Napoli, Palermo, Venezia, e Trieste.

Durante la stagione economica — sino al 14 Aprile — potrete risparmiare fino al 19% sul costo del biglietto e beneficiare, inoltre, del 10% di sconto acquistando un biglietto di andata e ritorno.

Consultate il vostro Agente di Viaggi per un felicissimo viaggio in Italia con la Italian Line.

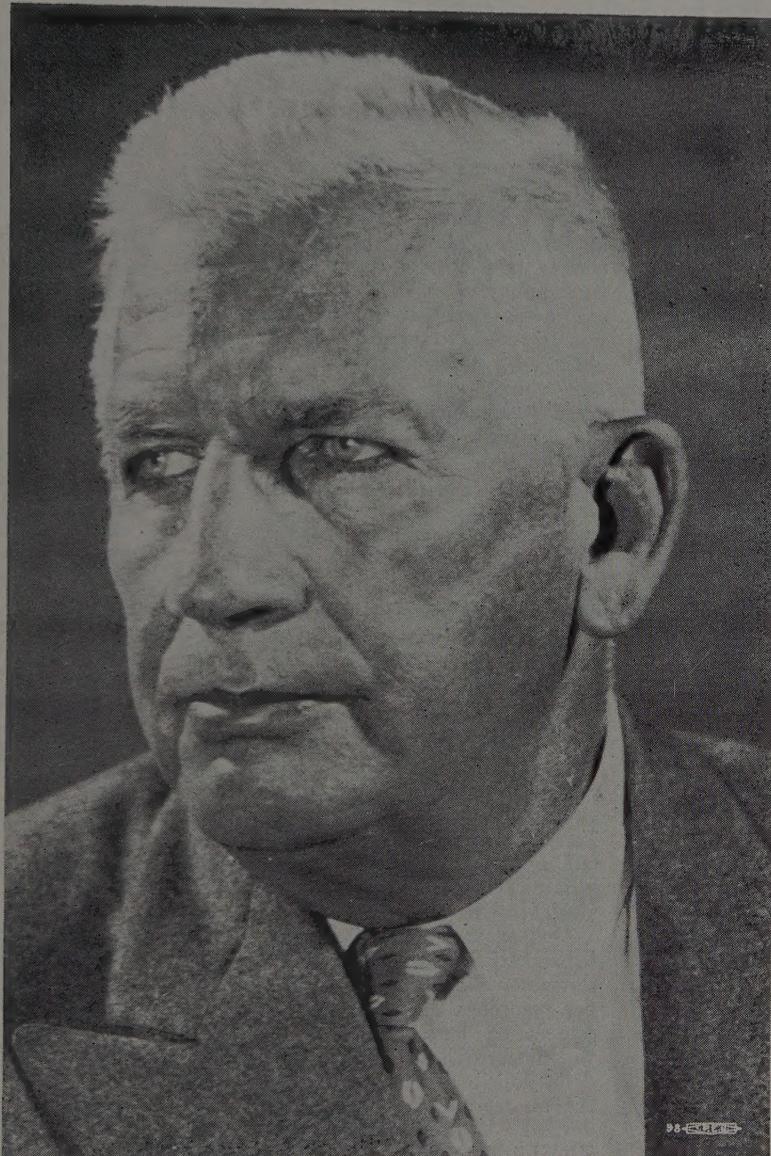
Italian Line

100 N. LaSalle St., Chicago 2, Ill. - Tel.: ANDover 3-5322

LEONARDO DA VINCI - CRISTOFORO COLOMBO - AUGUSTUS - SATURNIA - VULCANIA



RE-ELECT
THE PEOPLE'S SENATOR



PAUL H. DOUGLAS

A Fearless Fighter For The People's Interest



RICORRENZE

Ottobre

5, 1910; rivoluzione a Lisbona e proclamazione del repubblica Portoghesa. 12, 1492; Cristoforo Colombo sbarca in America. 16, 1793, decapitazione di Maria Antonietta in Francia. 22, 1894, il governo scioglie il Partito Socialista Italiano a seguito delle manifestazioni operaie contro il caro vita. 26, 1795, (4 Brumaio) Napoleone, con le armi, scioglie la costituente. 28, 1922, il fascismo con la complicità dei poteri costituiti, compie la farsa della marcia su Roma.

Novembre

7, 1917, scoppia la rivoluzione russa. 8, 1918, la compagna Angelica Balabanoff è espulsa dalla Svizzera per propaganda socialista. 11, 1887, mostruosa sentenza della magistratura di Chicago contro gli agitatori per le otto ore di lavoro giornaliero. 16, 1852, morte del sociologo Roberto Owen, che aveva tentato, in Inghilterra, un esperimento di socializzazione. 22, 1863, lo scrittore socialista Ferdinando Lassalle è arrestato in Germania per attività socialista.

Propaganda

La stampa conservatrice persiste nel combattere la società russa raccattando episodi che rassomigliano più alle facce che alla realtà. Un giornale romano racconta che ha Mosca sei ingegneri non sono stati capaci a riparare la scala dell'ambasciata italiana. "Dopo tentativi inutili ci hanno rinunziato," precisa il citato quotidiano. Ci vuole altro per combattere la potenza russa! E' finito il tempo di consolare il pubblico con simili panzane.

Contro l'egoismo

In America sussiste un'associazione che combatte contro l'egoismo e cerca di educare l'uomo alla cooperazione. Si chiama KIWANIS. Il compito prefissosi da questa società è esemplare. C'è da farle molti auguri, però non è facile ne breve, specialmente in una società individualista come l'America.

Preti ben nutriti

La Corte di appello di Torino ha assolto il maestro elementare Rino Moggio di Asti, dal reato di *vilipendio alla religione*, il quale, commentando il pellegrinaggio della Madonna di Fatima, aveva scritto: *fedeli raccolti a branchi dietro preti ben nutriti* e per questo

imputato. Un plauso ai giudici coraggiosi.

La guerra continuava . . .

In Giappone sono state tributate grandi accoglienze al caporale Bonzo e al sergente Masasi, perché ritenendo che la guerra continuava stavano ancora imboscati in una foltissima foresta, e vi sarebbero ancora rimasti se non li avessero stanati una pattuglia americana. A meno che essi non avessero voluto sottrarsi alla guerra . . . fredda, succeduta a quella rovente. Ma gli applausi ed i festeggiamenti per qual merito?

Conversione a branchi

A Montalto Dora (Piemonte) 800 abitanti, su mille, hanno seguito monsignor Gottardi che è passato armi e bagagli al rito Ortodosso, abbandonando la Chiesa cattolica. Avviene spesso (specie in politica) che i gregari seguono i capi e non l'idea che dicono di professare. Il . . . richiamo del gregge.

Terracini e Nenni derubati

I ladri hanno compiuto le loro imprese prendendo di mira due capocchie politici benestanti. Nella villa di Terracini di Velletri, sono state asportati oggetti vari ed argenteria; nella villa di Nenni, a Formia, denaro e preziosi (così ha riferito la stampa).

Quanto sono lontani i tempi in cui i dirigenti dei socialisti vivevano modestamente, e quelli di Morgari, il quale per mancanza di mezzi per pagare una camera da letto passava le notti nei vagoni ferroviari! Oggi questi capitani della politica vivono come quei signori che un tempo criticavano perché possedevano "VILLE," "DENARO," "PREZIOSI," ecc. Per costoro il sole dell'avvenire già splende sulle loro ville!

Sesso degli angeli

In occasione delle Olimpiadi, davanti al Palazzo dello Sport in Roma, è stata posta una statua raffigurante un'atleta che solleva la fiaccola del fuoco di Olimpia. La statua è stata soggetta di molte critiche, perché come gli Angeli, non si capisce se è di sesso maschile o femminile. Ai posteri l'ardua sentenza . . .

Lavaggi

In America si incidono dischi destinati al lavaggio dei cervelli dei bambini, denominati *Ipnopedagogici* che vengono girati mentre il bambino stà

per addormentarsi, onde imprimerle opinioni nella loro mente sotto forma di nenie. Saremo curiosi conoscere l'opinione della religione cattolica in proposito, se non ritiene questo sistema una violazione alle leggi della natura?

Niente di nuovo

In una tomba sita nel museo etrusco dei Volunni a Perugia è vistosamente scolpito un SOLE NASCENTE, il simbolo del partito socialista democratico italiano. Che esistessero anche allora i socialdemocratici? Niente di nuovo, ecc.

Gemelaggi

Una statistica ci informa che a Milano esistono due drogati ogni cento abitanti, come a Chicago. Un gemellaggio da non imitare.

Miracolo italiano

Il ministro Tambroni, sciammòtando la nomenclatura tedesca, prima spicciarsi dal governo italiano, ha esaltato il MIRACOLO DELLA ECONOMIA ITALIANA, come se fosse un merito della sua politica. Ma non tratta di miracolo. Quel relativo stato di benessere della economia italiana dipende prima dagli aiuti ricevuti dall'America, dalla cosiddetta *congiuntura internazionale* che ha influito sull'economia italiana, ma soprattutto dall'attitudine di arretratezza in cui è tenuta la popolazione del Meridione, di pari della popolazione dell'Italia Centrale rispetto a quello dell'Alta Italia. Non è miracolo dunque ma sfruttamento della povertà gente!

Statistiche

Una statistica americana fissa al 4 per cento il numero delle donne che dopo aver sposato una volta, non contraggono nuovo matrimonio. Vorremmo domandare ai lettori: vi sembrano poche o molte?

Opinioni

Un operaio russo ha scritto in un giornale della gioventù: invece di spendere tanto denaro per gli Sputnik, ne sarebbe meglio alzare il tenore di vita degli operai, per consentire di acquistare "tutto quello che gli manca di più indispensabile." Ragionamento coraggioso per la Russia, ma saggio anche per tanti altri paesi.

Filatelia

In un francobollo emesso tempo fa in occasione dei Giochi Atletici Americani, vi si nota una Capanna. Informatici, abbiamo saputo che si tratta della prima capanna che dette origine alla città di Chicago. Costruita sulla sponda meridionale del fiume omonimo da uno schiavo liberato, di nome Denmark, figlio di un pirata dei mari delle Antille. Così la seconda città degli Stati Uniti avrebbe avuto origine dai pirati. Anche la storia di Roma dice che i primi abitatori della "Città quadrata" vennero racimolati da Romolo, tra fuggiaschi e malandrini, secondo certi teorici scolastici. Ci sarebbe perciò da proporre un "gemellaggio" tra queste due città.

Al convento dell'inviolata

Un ex infermiere ha imbrogliato le autorità ecclesiastiche vestendosi da vescovo. In tale veste ha potuto pronunciare un discorso di morale alle educate del *Convento dell'Inviolata*. Ossequiato nel Trentino da varie autorità, ma finito con . . . infortunarsi in una discussione in latino con un arciprete che lo ha smascherato. Si potrebbe dire "scherzo da prete," anzi da vescovo.

L'utilità dei cani

La fabbrica di automobili francese Citroen, per dimostrare la *perfezione di linea* della sua ultima creazione, pubblica la figura di un cane lanciato in corsa. Sotto a questa la foto della nuova auto, al fine di dimostrare la identità di linee della macchina con quella del cane. Non solo fedele amico dell'uomo, il cane, ma anche prezioso modello.

Titoli di Giornali

A Bucarest si pubblica un giornale denominato *Romania Libera*. Forse si potrà intendere LIBERA dalla libertà!

Mitologia nuova

I disciplinatori del traffico di Roma hanno inventato una nuova figura mitologica. Si tratta di una figura com-

TATEMENT OF OWNERSHIP AND MANAGEMENT, AND CIRCULATION REQUIRED BY THE ACT OF CONGRESS OF AUGUST 24, 1912, AS AMENDED BY THE ACTS OF MARCH 3, 1933, AND JULY 2, 1946 (Title 39, United States Code Section 233)

La Parola del Popolo published by-monthly at Chicago, Ill., for October 1, 1960.

1. The names and addresses of the publishers, editor, managing editor, and business managers are: Publisher La Parola del Popolo Pub. Ass., 627 W. Lake St.; Editor, E. Clemente, 627 W. Lake St.; Managing Editor, E. Clemente, 627 W. Lake St.; Business Manager, none.

2. The owner is: (If owned by a corporation, its name and address must be stated and also immediately thereafter the names and addresses of stockholders owning or holding 1 percent or more of total amount of stock. If not owned by a corporation, the names and addresses of the individual owners must be given. If owned by a partnership or other unincorporated firm, its name and address, as well as that of each individual members, must be given.)

La Parola del Popolo Pub. Ass., C. A. Clemente, Acting President, 627 W. Lake St.

3. The known bondholders, mortgages, and other security holders owning or holding 1 percent or more of total amount of bonds, mortgages, or other securities are: (If there are none, so state.) None.

4. Paragraphs 2 and 3 include, in cases where the stockholder or security holder appears upon the books of the company as trustee or in any other fiduciary relation, the name of the person or corporation for whom such trustees are acting; also the statement of knowledge and belief as to the circumstances and conditions under which stockholders and security holders who do not appear on the books of the company as trustees, hold stock and securities in a capacity other than that of a bona fide owner.

5. The average number of copies of each issue of this publication sold or distributed, through the mails or otherwise, to paid subscribers during the 12 months preceding the date shown above: (This information is required from daily, weekly, semiweekly, and weekly newspapers only.)

E. Clemente, Editor
Sworn to and subscribed before me this day of October, 1960. (Signed) Beverly Edman. (My commission expires March 4, 1964).
Seal)

L'"Avanti!" del 23 settembre, nello articolo di fondo riporta un sunto del discorso di Nenni tenuto a Perugia. In un punto rispondendo a Moro, segretario della Democrazia Cristiana, dice che le posizioni attuali del Partito Socialista Italiano sono quelle che il partito aveva conquistato nel primo ventennio del Secolo e che in Umbria trovarono espressione nelle amministrazioni socialiste di Franceschini a Perugia, di Innamorati a Foligno, di Farini a Terni, ecc. ecc.

Orbene, vogliamo ricordare a compagno Nenni che da quel tempo ad oggi sono accadute tante cose, tra le quali quelle da lui denunziate al Congresso di Venezia, da portare certi correttivi alle posizioni da lui sostenute.

posta con mezza lepre e mezza tartaruga, . . . battezzata: TARTALEPRE. Una "pensata" ridicola ed inutile, servirà soltanto a sprecare milioni per costruire esemplari di tutte le specie persino meccanizzati. Bazza per i fornitori.

Figli per DeGaulle

Alcune madri prolifiche hanno ricevuto la medaglia al merito di De Gaulle. Invece di seguire la politica demografica di certi falliti dittatori, sarebbe più saggio per il generalone chiudere il *macello Algerino!*

Un cane cambia sesso . . .

Buller, un "boxer" di otto anni che viveva con la sua padrona, signora Vineall, in una villetta nei sobborghi di Londra, da qualche tempo ha perso l'appetito e la voglia di azzannare i passanti; non fa che dormire e mugolare. La padrona, preoccupatissima, lo porta dal veterinario che, dopo averlo degnato di una rapida occhiata, dà alla stupefatta signora Vineall il suo risponso: "Nulla di grave, 'madame', è in arrivo una cucciola." Nessuno, però, ha detto al veterinario che Buller è un maschio. E' questa la prima volta che un cane cambia sesso.

Nella piccola Sila

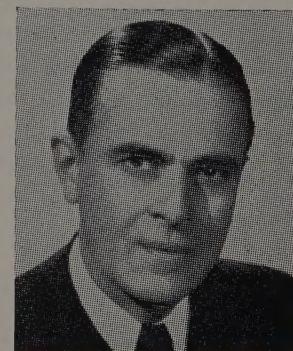
A Mancuro della Sila (Calabria) si è tenuto un "Oscar," nientedimeno di "due mondi," con canti, danze del ventre, ecc. Ecco come si risolvono i problemi dei paesi sottosviluppati dell'Italia meridionale. Dopo 24 ore l'Oscar passa, la miseria resta!

MacArthur colpevole

Secondo un periodico svizzero, la colpa delle agitazioni del popolo giapponese sarebbe del generale MacArthur. Infatti, secondo il citato eddomedario, i comunisti giapponesi hanno fatto loro le promesse del generale americano, da qui la loro politica agitatoria. Come si vede, la libertà di stampa serve per dire babbule di questo calibro.

I lavoratori italiani di Chicago hanno l'imprescindibile dovere di rieleggere

GIORGIO L. QUILICI



a

Giudice della Corte Municipale

Il suo passato dimostra chiaramente di essere un campione della giustizia e per la libertà

VOTATE PER GEORGE L. QUILICI l'8 Novembre prossimo!

Political advertisement donated by
Division Typesetting Co., Inc.

La Parola del Popolo

RIVISTA BIMESTRALE

Year 52 — Volume 10

OCTOBER-NOVEMBER, 1960

Number 48

Il nuovo indirizzo della
"Parola del Popolo"
627 West Lake Street
Chicago 6, Illinois
Telefono: STate 2-9212

E. CLEMENTE, *Editor*

Published at
627 West Lake Street
Chicago 6, Illinois
Phone: STate 2-9212

Advertising Office:
N. Kravits, Manager
179 W. Washington St.
RA 6-2280

Redattore per New York
ROSARIO DRAMIS
237 West 10th Street
New York 14, N. Y.

Rappresentante per l'Italia:
BRUNO SERENI
Barga, Lucca

Ufficio di Roma:
Prof. Riccardo Giraldi
Circ. Nomentana 312

Entered as second class matter at
the post office of Chicago, Ill.

Return Postage Guaranteed

La Parola del Popolo is a labor magazine
published by-monthly by "La Parola del Po-
polo Publishing Association. Subscription
Rates: 6 issues (one year) paid in advance,
\$3.00; Single copy 50c. Arrear copies 60c
each. Foreign rates: one year \$3.50.

Abbonamenti per l'Italia: Sei fascicoli lire
1500. Un fascicolo lire 250.

SOMMARIO

La diligenza	2	Il postiglione
I socialisti e le elezioni	5	
Di palo in frasca	6	Il passero solitario
Il programma dei due partiti che si	7	
contendono la Presidenza	9	
Le proposte della Federazione sindacale	11	Bruno Sereni
Appunti volanti	14	Pietro Calamandrei
Crolla un impero di pietra e di sabbia	17	Arnaldo Plateroti
Economia italiana: Miracoli e realta'	18	Domenico Saudino
I miei genitori	21	
La "Leonardo da Vinci" entra in servizio	22	Alfredo Gregori
Noi e gli americani	23	Bruno Sereni
Americani a Barcellona	25	
Lettere dei lettori	28	Rosario Dramis
Finestra popolare:	29	S. F. Piesco
La parata del Labor Day a New York	30	Vincenzo Ambrosiano
I pericoli della politica di forza	31	Rodolfo Pucelli
Pacifica coesistenza	31	D. M. Pettinella
La morte di Plinio Bulleri	32	
Le tacide nuvole (poesia)	32	
Abbonamenti, Sottoscrizioni		
Powers e Crabb - Colpo di Stato		

SOMMARIO DEL SUPPLEMENTO

Il Console d'Italia in Los Angeles	S-1	
protesta e risponde	S-5	
Sapete voi che . . .		
Qui si parla di Beatnicks, o "battutelli"	S-9	Doris Cerea
Le mignate coloniali	S-9	I. L. Falcone
I consoli blasonati	S-10	L. T.
La parola a Italo Italiano	S-10	Italo Italiano
Realizzazione dello Stato Sociale e della	S-11	Franco Tradardi
Economia Sociale	S-12	Domenico Mungo
L'Amalgamated di L. A. Appoggia Kennedy	S-13	Antonino Crivello
Uno contro il mondo (lirica di A. Giovannitti)		
The Editor's Notebook:		
An open letter to Mr. Paterno	S-14	Egidio Clemente
What could happen at a picnic	S-15	Nick Di Gaetano
"Foreign Film Festival"	S-16	

In copertina: L'ammutinamento a bordo della "Santa Maria" in una incisione conservata al "Museo Marittimo" di Barcellona

I SOCIALISTI E LE ELEZIONI

DURANTE le ultime settimane sono giunte numerose lettere all'ufficio nazionale del Partito Socialista. La supplica che esse contengono viene dal cuore e tutti i socialisti ne condividono il sentimento. Nondimeno il SP-SDF non si presenterà alle elezioni presidenziali con un suo candidato nel 1960.

Le ragioni per questa decisione sono tre. La prima è tecnica. Anno per anno le leggi che regolano la presentazione dei candidati diventano più rigorose, e diventa sempre più difficile riuscirvi per i partiti di minoranza. La campagna per ottenere le firme richieste è diventata così faticosa che esaurirebbe tutte le nostre energie lasciandoci con poche risorse per la vera lotta elettorale.

Ciò non vuol dire che non potremmo riuscire. Se le leggi sono più severe di quanto non lo fossero nel 1952 e nel 1956, d'altra parte il Partito Socialista è più numeroso e più forte di quanto non lo era allora. Il punto, piuttosto è questo: Non vediamo alcuna ragione per esaurirci nella lotta contro le leggi elettorali se lo sforzo non verrà giustificato da qualche probabilità di successo. Insomma non siamo interessati nella candidatura quale semplice gesto di protesta.

Una candidatura genuina di un terzo partito — con lo scopo minimo di un voto significativo di protesta — è ben altra cosa; e fino all'ultimo minuto il Partito era disposto a considerarne la possibilità. Furono lanciati dei "palloni di saggio" per una possibile candidatura Norman Thomas-Philip Randolph; venne discusso di una tale candidatura con i capi delle organizzazioni liberali e sindacali a noi vicine. È questo ci porta alla seconda ragione perché non ci sarà una candidatura socialista quest'anno. È evidente che nel 1960, come negli anni elettorali recenti le forze sindacali e liberali non sono affatto interessate in un movimento di protesta. Sono interessati nel lavorare per i loro fini entro il Partito democratico. La reazione generale di questi elementi avvicinati è stata: "Sarebbe magnifico, ma . . ." Non solo avremmo dovuto far da soli, ma avremmo provocato ostilità proprio da parte di quei gruppi che sono i più ben disposti verso di noi. Il fatto che essi abbiano potuto aver orto non cambia il fatto che renderemo al Socialismo un cattivo servizio alienandoci per una questione tattica quelli che hanno maggiore affinità per i principi basici del socialismo.

La terza, e più importante ragione, per non presentare una candidatura socialista è che è nostra opinione che nel suo prossimo periodo il socialismo americano si dovrà concentrare per la battaglia per i rischieramenti politici, per la creazione di un vero secondo partito che misca il lavoro, i liberali ed i negri, e che dia loro uno strumento per un dibattito sui principi fondamentali per un'azione efficace. Tale partito potrà essere il Partito democratico quando i razzisti del Sud ed altri elementi corrosivi saranno stati estromessi. Il rischieramento politico è la condizione preliminare per il risorgere di un Partito socialista significativo in America; è anche una condizione preliminare per una legislazione significativa e progredita sul benessere sociale, sul lavoro e sui diritti civili.

Nel 1960 il congresso nazionale del SP-SDF formulò una dichiarazione sul rischieramento politico. In relazione all'attuale campagna elettorale il rischieramento politico implica e detta ai socialisti una tattica molto precisa:

La maniera di ottenere il rischieramento politico è di lottare per questioni e principi senza badare ai soliti appelli per una spuria unità di partito. Dunque i socialisti devono fare le seguenti domande ad ogni candidato liberale democratico al Congresso: Quale è la sua posizione sull'anzianità parlamentare? Voterà per i reazionari Eastland, Smith e Byrd per la presidenza dei comitati parlamentare-chiave? Cosa farà per difendere i suoi principi quando membri influenti del suo partito faranno pressioni su di lui per un compromesso?

Quando non c'è da scegliere tra i candidati di ambo i partiti principali i socialisti dovranno fare il possibile per appoggiare candidati indipendenti. La questione chiave non è se un tale candidato sia un socialista, ma se possiamo fidarci che egli lavorerà per il punto di vista progressivo senza riguardo al principio dell'unità di partito.

Nel frattempo quelli che credono nel socialismo dovranno immergearsi in quelle cause che oltre ad essere buone per se, operano ad esercitare pressione verso il rischieramento politico. Queste includono i gruppi politici liberali e del lavoro; e in maniera particolare il movimento per i diritti civili.

La lotta per un rischieramento politico sarà probabilmente lunga, ma la vittoria si delinea. Kennedy avrà temporaneamente rimesso assieme le parti della coalizione di Roosevelt, ma non potrà durare. Il movimento operaio componeva una piccola parte della coalizione del 1932; nel 1960 esso è la parte principale. I razzisti del Sud erano una parte principale nel 1932; oggi sono aggressivi per disperazione. Le vecchie organizzazioni politiche nelle varie città sono oggi contestate da vigorosi gruppi liberali riformisti. I Negri sono oggi una forza politica nel paese. A solo poche settimane di distanza dal congresso democratico, le varie forze mal assortite del Partito democratico si afferrarono per la gola nel Congresso a Washington.

Sia che Nixon o Kennedy venga eletto, l'inesorabile cammino sarà verso un rischieramento di forze politiche. L'attuale funzione dei socialisti e dei liberali è di costringere i candidati a parlare chiaro; è di educare l'elettorato sui vari problemi; è, soprattutto, di rafforzare e di lavorare nei sindacati operai, dei diritti civili e per la pace. Sono queste le forze che domani costituiranno la base di una nuova, promettente coalizione politica, una coalizione che irromperà dall'attuale condizione di letargo per conquistare un'America migliore.



ITALIA

TRA l'Istituto Centrale di Statistica ed il Ministero del Lavoro sussiste un disaccordo sul numero dei disoccupati. Per il primo questi ammonterebbero a 640.000, per il secondo a 1.403.000, per "Il Passero" sono molti di più perché la maggior parte dei disoccupati non si recono ad iscriversi agli uffici competenti avendo scarsa fiducia in questi circa la possibilità di collocarli al lavoro.

►TUTTI i partiti politici, ad eccezione di quello neofascista e monarchico, reclamano un controllo sull'ENI, l'ente che con i grandi mezzi cui dispone, senza controllo, detta legge anche al governo attraverso l'influenza sugli uomini del partito di maggioranza. Questa organizzazione petrolifera è sotto la dittatura dell'Ing. Mattei, l'uomo più forte d'Italia salito dal nulla a tanta potenza, per inespiegabili ragioni. Strana la posizione attuale dei due partiti di destra, sino a ieri tenacissimi avversari dell'ENI. Si vede che nel frattempo deve essere accaduto qualche cosa di nuovo. L'ENI è famoso per finanziare la stampa di vario tono politico.

►NON è piaciuta a molti la posizione dell'Italia all'ONU di fronte al problema del Congo. Infatti la delegazione Italiana si è schierata dalla parte delle nazioni colonialiste. E pensare che il capo di detta delegazione è un liberale: l'On. Gaetano Martino. Dicono che tale atteggiamento sia dipeso da una specie di baratto, ossia ottenere l'appoggio di dette nazioni sulla questione dell'Alto Adige promossa dall'Austria alle Nazioni Unite. Bel modo di affermare i principii . . . liberali! A proposito della citata controversia tra l'Austria e l'Italia va notato che tanto in Italia che in Austria sono al potere due governi cattolici. In questo caso i principii umani di collaborazione sono naufragati. come i nazionalisti: peggio dei naziona-

listi. Il Vaticano interviene nella politica degli stati quando si tratta di intrighi a favore della conservazione, ma si astiene dall'influire sui suoi affigliati in cose serie e gravi come queste che denotano palesamente la doppiezza della politica della Santa Sede. Alla Austria, sotto sotto dà man forte la Germania di Bonn. Il Ministro dei Trasporti, Seeböhm, ha preso posizione apertamente a favore della tesi austriaca con un articolo giornalistico.

STRASBURGO

L'ASSEMBLEA consultiva d'Europa ha approvato alla unanimità la costruzione di un tunnel e di un ponte attraverso la Manica per unire la Francia all'Inghilterra. Un altro . . . baluardo difensivo bellico che crolla, con il sorgere delle armi moderne. Quello che non stati capaci a realizzare i principi di pace, lo realizzano i mezzi micidiali di guerra.

GERMANIA OCCIDENTALE

NEL MESE di luglio è stato firmato un accordo tra il Governo Francese ed il Governo della Germania di Bonn per indennizzare le vitime del nazismo in Francia. La somma ammonta a sessanta miliardi. Analogi accordi per 12 miliardi sono stati stipulati con il Belgio. Il Governo Italiano . . . se ne frega di tali problemi. Ha dato la pensione ai Repubblichini, ossia ai soldati che ammazzavano i partigiani, marciando sotto le insegne delle Brigate Nere di Mussolini. E a maggior colmo, il provvedimento venne preso da un Sottosegretario alle Pensioni di Guerra del Partito Socialdemocratico, l'On. Petri.

►A PROPOSITO di vittime del nazismo sono sempre attuali i dati statitici provocati da un'inchiesta anglo-americana:

Dal 1933 al 1939—300.000 uccisi in seguito alle persecuzioni politiche e razziali; 225.000 condannati politici e razziali per un totale di 600.000 anni

di carcere; 1.000.000 di deportati nei campi di concentramento e di sterminio.

Dal 1939 al 1945—Oltre 32.000 condanne a morte per delitti politici circa 195.000 ebrei uccisi o deportati.

E pensare che in Germania tanti responsabili di questi feroci crimini hanno ripreso il sopravvento nello Stato Maggiore tedesco.

FRANCIA

IN FRANCIA va dilagando l'adesione alla dichiarazione del diritto di insubordinazione alla guerra di Algeria, nonostante le minacce del Governo. Ormai sono passati i tempi in cui i Governi potevano disporre al cento per cento degli uomini di cultura per travisare le situazioni ed addormentare i popoli. E' l'ambiente borghese in crisi non per evoluzione sociale ma per tema di risveglio dei popoli, perciò passano dall'altra parte della barricata per spirito di conservazione.

JUGOSLAVIA

SETTANTA imputati compariranno davanti al tribunale di Lubiana per rispondere del reato di traffico d'oro. Si tratta di una vasta organizzazione diretta da tre donne. Anche nei paesi comunisti l'oro ha sempre una grande attrazione specialmente nelle donne.

INGHILTERRA

IL PARTITO Laburista ha preso posizione decisiva a favore dell'Emancipazione del Continente nero. Si tratta di una popolazione di oltre 200 milioni di uomini, da sottrarre all'influenza degli Stati totalitari. Questa decisione sarà oggetto di viva discussione al prossimo congresso laburista.

TURCHIA

QUATTORDICI persone sono state tratte in arresto nel villaggio di Guvendil con l'imputazione di avere complottato una contro-rivoluzione ai danni del regime instaurato il 27 maggio scorso. Fra esse figurano lo sceicco Salih Hocaglio di un ordine musulmano (detto degli "uschiachi") che conta 40.000 seguaci, e Muzaffer Kurbanoglu, fratello di un ex deputato turco del partito democratico latitante tuttora all'estero. E' sempre lo salita . . . zuppa. Complotti e controrivoluzioni in atto, per i governi che acquistano il potere con i colpi di stato. Non si capisce se progressano più forza o paura. Quanto più lontano ancora da una forma di governo nuovo moderno ispirato alla giustizia e al rispetto del cittadino anche se avversario.

RUSSIA

L'ALLENATORE della squadra ciclistica che ha preso parte alle olimpiadi di Roma con una certa affermazione ha espresso i propositi di vincere in futuro il Tour de France. Noi glielo auguriamo di cuore purché rinunciasse a programmi meno sportivi come quelli della colonizzazione dei popoli civili.

Il Passero Solitario

Il programma dei due partiti che si contendono la Presidenza

Politica Estera

REPUBBLICANI

Essi si impegnano di continuare la politica estera dell'Amministrazione di Eisenhower, "che ci ha servito così bene." Una "politica di fermezza" verso la minaccia comunista; disposizione di negoziare con l'Unione Sovietica nel tentativo di ridurre la tensione mondiale, apposizione ad accogliere la Cina Comunista come membro delle Nazioni Unite; continuare vigorosamente la assistenza agli alleati d'America; continuazione dei programmi d'aiuto economico per l'America Latina, il Medio Oriente, l'Africa e l'Asia: questi sono elementi della politica.

"La nostra determinazione di tener duro ha prevento l'aggressione su Berlino, nello stretto di Formosa nel Libano. Sin dal 1954 nessuna nazione libera è passata al di là della cortina di ferro quale vittima della aggressione comunista."

DEMOCRATICI

La politica estera che essi hanno proposto contiene gli stessi elementi generali come i Repubblicani. Essi affermano però di poter eseguire meglio il compito. Dicono, per esempio, che rinnoverebbero il macchinario burocratico federale che fa la politica allo scopo di evitare incidenti come "la cattiva manipolazione dei voli a scopo di spionaggio dell'U-2." Essi rivedrebbero il nostro sistema di patti e alleanze giacchè alcuni dei nostri alleati non hanno contribuito né devozione alla causa della libertà, né una reale forza militare.

Essi cercherebbero di spostare l'enfasi dall'aiuto militare allo sviluppo economico dovunque ciò fosse possibile, porrebbero i programmi di aiuti esteri su basi a lunga scadenza, e "ristabilirebbero" la mutua fiducia e confidenza negli Stati Uniti della comunità atlantica.

Prove Nucleari e Disarmo

REPUBBLICANI

Tenersi pronti per negoziare e istituire "metodi realistici di salvaguardia" per il disarmo e la sospensione delle prove nucleari. Essi sono "profondamente turbati causa della crescente gara delle armi nucleari."

Essi sostengono un pronto accordo di tutte le nazioni per rinunciare alle prove nucleari in aria. Ma progettano di appoggiare il Presidente in ogni decisione che egli potrebbe prendere per far le prove nucleari sotterranee, qualora la conferenza di Ginevra mancasse di produrre un accordo soddisfacente.

DEMOCRATICI

Incoraggiano la cessazione delle prove nucleari in base a salvaguardie effettuabili, abolendo le armi atomiche e riducendo le forze convenzionali.

"Un compito principale è quello di sviluppare proposte responsibili che aiuteranno a rimuovere l'ostacolo che impedisce il controllo delle armi."

Essi propongono di istituire un "agenzia nazionale per la pace," per progetti di disarmo e ricerche. Il suo compito sarebbe di "raccogliere l'ingegnosità scientifica, la coordinazione, la continuità e la serietà di scopi prefissi che ora mancano nei nostri sforzi per il controllo degli armamenti."

Difesa Nazionale

REPUBBLICANI

Essi affermano che sotto l'amministrazione Eisenhower-Nixon la forza militare degli S. U. è stata fogata in una potenza "a nessuna seconda" e che l'esistenza di questa potenza ha distolto i comunisti dal tenere aggressioni.

Ma in seguito allo stimolo del Vice-Presidente Nixon e al Governatore Rockefeller, i Repubblicani rivedettero questa piattaforma per ammettere che saranno necessari "sforzi intentificati e coraggiosi" per i nuovi problemi per la decade del '60 e questi "richiederanno nuovi orizi e sacrifici da parte della nostra intera nazione."

Essi promettono di "provvedere qualsiasi necessaria cosa per far fronte alle nuove situazioni" e per "accelerare, se necessario," la produzione di missili a lunga rata.

Essi s'impegnano di continuare lo sviluppo di nuove strategie come il sottomarino "Polaris" e il missile listico. Essi accusano i Democratici di aver negletto lo sviluppo dei missili dopo la fine dell'ultima guerra.

DEMOCRATICI

Essi accusano l'amministrazione di Eisenhower di aver permesso, per ragioni di economia, che la nostra posizione militare per quanto riguarda i missili e la conquista dello spazio, sia passata al secondo posto: dietro l'Unione Sovietica.

Essi predicono che la Russia avrà una "pericolosa precedenza" nei missili intercontinentali fino al 1963, e affermano che l'amministrazione repubblicana non ha piani per uguagliarla. Essi asseriscono che le forze militari convenzionali d'America sono state "pericolosamente ridotte."

Essi promettono di "ricostruire la nostra capacità allo scopo di provvedere forze e armi varie; equilibrio e mobilità sufficienti per quantità e qualità da dissuadere aggressioni sia limitate, sia generali."

I Democratici propongono una reorganizzazione delle forze armate degli Stati Uniti "su basi funzionali" per produrre "una maggiore forza militare" e per "salvare somme sostanziali."

Lavoro

REPUBBLICANI

Essi promisero di rafforzare leggi che salvaguardino i diritti del lavoro, innalzino la rata dei salari federali di un importo minimo non specificato ed estendere il coverage (rischio coperto dal contratto di assicurazione).

DEMOCRATICI

Essi s'impegnano di aumentare il minimo del salario dal presente \$1 a \$1.25 all'ora e di estendere il coverage. Anche di abrogare le leggi federali che danneggiano i lavoratori.

Educazione

REPUBBLICANI

Essi garantiscono un programma di aiuto federale per la costruzione di scuole primarie e secondarie. Nello stesso tempo solleciteranno le legislature statali a far di più per alleviare la "temporanea scarsità di aule scolastiche." Sarebbe "più facile per gli Stati che per il governo federale che si trova gravemente indebitato."

Essi sono contrari ad aiuti federali per l'aumento degli stipendi ai maestri perché questo porterebbe al controllo del governo centrale di tutte le scuole.

DEMOCRATICI

Essi promettono concessioni federali agli Stati per essere adoperati per la costruzione di aule scolastiche oppure per i salari ai maestri. Essi affermano che l'educazione assorbe due terzi di tutte le entrate statali che "soltanto il governo federale non fa quanto gli spetta," e che l'educazione americana affronta una crisi finanziaria di primo ordine a causa dell'abbandono in cui si trova sotto l'amministrazione di Eisenhower.

Sviluppo Economico

REPUBBLICANI

Essi sono d'accordo che nonostante una economia di \$500 miliardi l'America "può e deve far meglio." Essi vorrebbero stimolare uno sviluppo maggiore nell'ossatura del sistema della libera impresa mediante riforme sulle tasse; uso del potere governativo per prevenire la depressione e l'inflazione, e con l'eliminazione della pratica così detta *featherbedding* in certe industrie. Non fissano nessun specifico obiettivo da raggiungere.

DEMOCRATICI

Essi sollecitano una rata media di sviluppo o crescita del 5 per cento annualmente. Come "primo passo" nel conseguimento di questo obiettivo essi terminerebbero la politica presente dell'alto tasso di interesse sui prestiti. Essi affermano che i sistemi repubblicani hanno "impedito lo sviluppo." I repubblicani rispondono che essi rigettano come artificiale ogni sviluppo "forzato o sistemi di danaro prontamente disponibile e di nuovi e copiosi dispendi federali."

Finanziamento Governativo

REPUBBLICANI

Essi sottolineano il bisogno di rafforzare il sistema della Federal Reserve come un mezzo per controllare il denaro e il credito. Sollecitano un bilancio a pareggio eccetto in tempo di guerra o depressione economica; sistematica riduzione del debito nazionale; una legge che permetta al Presidente di porre il voto ad articoli individuali nel bilancio annuale e di elencare in ogni bilancio le compromissioni di spese per gli anni futuri.

DEMOCRATICI

Essi s'impegnano di "mettere fine al grave sperpero nelle spese federali; di collettare "miliardi in tasse" che ora sono perdute per il Tesoro mediante evasioni, e impedire i sotterfugi nel pagamento delle tasse come la denità per deprezzamenti non equi; di produrre soprattutto nel bilancio in un'epoca di completa occupazione dei lavoratori e, finalmente, si impegnano di scuotere le tasse con tutte le misure a loro disposizione "per soddisfare le richieste della nuova decade che presenta nell'interno della nazione e all'estero."

Scienza e Tecnologia

REPUBBLICANI

Essi si impegnano di continuare ciò che essi ritengono il loro *leadership* in ogni campo della scienza e della tecnologia, "non solo sulla terra ma anche nello spazio."

DEMOCRATICI

Essi accusano l'amministrazione repubblicana di non essere riuscita a seguire i programmi per lo spazio con sufficiente urgenza e di permettere ai comunisti di fare grandi progressi. Essi promettono di portare "efficienza e "rapida esecuzione" al programma per i voli strati astrali.

Agricoltura

REPUBBLICANI

Poiché si pensa di aumentare le entrate degli agricoltori essi promettono un programma di sostanziale riduzione del terreno coltivabile per ridurre il soprappiù della produzione. S'impegnano anche di appoggiare i prezzi, ma omettono la voce "parità" e sono vaghi circa ai loro livelli da raggiungere.

DEMOCRATICI

Anch'essi favoriscono un programma "terra non coltivabile" e di vaghi appoggi circa ai prezzi. La frase democratica è "piena parità." Essi dicono: "Prenderemo posizione effettiva per aumentare l'entrate dell'agricoltura, alzare i livelli di piena parità, e per preservare la coltivazione dei campi per i bisogni della famiglia dell'agricoltore."

Diritti Civili

REPUBBLICANI

Le promesse che essi fanno per combattere la discriminazione di razza nelle elezioni, nelle scuole, nei posti di lavoro e di ristoro, nelle case popolari, sono state informate a idee liberali sotto pressione di Nixon e Rockefeller, ma non vanno così lontano come i Democratici.

Essi vorrebbero, per esempio, autorizzare il Procuratore Generale a intentare un processo per abolire la separazione nelle scuole.

Vorrebbero inoltre stabilire un ragionevole "testo letterario" con sei anni di frequenza in una scuola, dove un tale esame è una condizione per votare. E vorrebbero usare le leggi presenti per promuovere i diritti di voto dei Negri.

DEMOCRATICI

Essi vorrebbero eliminare gli "esami letterari" e le tasse perequisiti per il diritto al voto; cercherebbero nuove leggi di votazioni se quelle presenti non sono adatte al compito; autorizzerebbero il Procuratore Generale a intentare processo contro ogni specie di discriminazione di razza, e vorrebbero fissare il 1963 come termine definitivo alle scuole segregate per iniziare la loro sottomissione alla decisione della Corte Suprema.

Essi si impegnano di appoggiare una commissione (Federal Fair Employment Practice Commission), per le eventuali discriminazioni dei posti di lavoro. Come i Repubblicani, però, essi approvano con mezzi indiretti la partecipazione a dimostrazioni per il diritto dei Neri di sedersi nei posti di ristoro assieme a bianchi.

Risorse Naturali

REPUBBLICANI

Essi promettono di continuare lo sviluppo della energia elettrica, del controllo d'inondazioni, della irrigazione, delle nuove risorse d'acqua ed altri progetti per la conservazione delle risorse naturali con la stessa sollecitudine conseguita durante gli ultimi sette anni.

DEMOCRATICI

Essi sostengono che soltanto un progresso lento è stato fatto in questi campi sotto i Repubblicani e che essi affetteranno le cose. Dicono che i Repubblicani permisero che molte risorse fossero sviluppate nell'interesse dei pochi, mentre essi le svilupperanno per tutto il popolo.

Assistenza Medica per i Vecchi

REPUBBLICANI

Essi raccomandano un programma sanitario finanziato a un sistema di contribuzioni volontarie. Darebbe ai cittadini anziani l'opzione di acquistare un'assicurazione privata contro le malattie. Comprenderebbe anche un piano federale-statale per i bisognosi.

DEMOCRATICI

Essi raccomandano un programma sanitario "finanziato durante gli anni di lavoro mediante il meccanismo funzionante della "social security" e disponibile a tutte le persone pensionate non importa se queste dispongono o meno di mezzi finanziari.

Le proposte della Federazione sindacale

Politica estera — Il mondo affronta attualmente una minaccia, che va sempre più aggravandosi, alla pace, alla libertà e al benessere umano. Questa minaccia proviene esclusivamente dall'imperialismo sovietico e alla sua congiura comunista per il avvertimento mondiale.

Dobbiamo rammentare sempre il fatto che timorose concessioni a una tenuta espansionista non possono stimolare le aggressioni. Il nostro governo, nei suoi negoziati, non dovrebbe mai ritenere o accettare come colata e finale alcuna conquista effettuata dal Cremlino, o da qualsiasi altro regime totalitario, con minaccia di intervento armato o di sovvertimento comunista.

Il nostro paese e il mondo libero devono creare una forza militare suf-

ficiente a scoraggiare o, se necessario, respingere qualsiasi aggressore.

Aree depresse — Il Congresso dovrebbe autorizzare un vasto piano a lunga scadenza per assistenza economica e tecnica alle nazioni industrialmente meno sviluppate. Questo piano dovrebbe includere l'autorizzazione a lunga scadenza a concedere non meno di un miliardo e mezzo all'anno al Fondo Prestiti per lo Sviluppo, che a sua volta dovrebbe fare prestiti per l'incremento economico di paesi arretrati; maggiore appoggio a piani di cooperazione tecnica per mezzo dei nostri organi e di organi speciali delle Nazioni Unite; piani più vasti per distribuire all'estero l'eccedenza di alimenti e di stoffe, allo scopo di contribuire al miglioramento del tenore di vita e all'incremento economico dei paesi meno sviluppati.

Relazioni sindacali — La legge Taft-Hartley, e più recentemente gli emendamenti alla legge Landrum-Grifin, ostacolano e restringono la pratica delle trattative collettive. Esse pregiudicano il diritto dei lavoratori di organizzarsi. Il Congresso dovrebbe promulgare nuove leggi, basate sui principi della legge Wagner, che eliminano automaticamente le perniciose leggi chiamate del "diritto al lavoro" che turbano e danneggiano le libere trattative collettive.

Il gruppo dei salariati peggio retribuiti dovrebbero beneficiare egualmente del progresso generale. L'applicazione della legge di Fair Labor Standards (per i salari e le ore lavorative) dovrebbe quindi essere estesa in guisa da portare il salario minimo a \$1.25 all'ora.

Diritti civili — La nostra Corte Suprema e i giudici federali hanno chiarito il significato della legge americana sui diritti civili, e specificando la maniera per applicarla e farla osservare. Noi domandiamo che il governo federale agisca in modo da dare ad ogni cittadino piena assicurazione del diritto di non essere esposto a violenze, intimidazioni, restrizioni e coercizioni e del diritto di adire ai tribunali per l'applicazione obbligatoria delle garantie costituzionali. Domandiamo la promulgazione di una legge per assicurare uguaglianza, di opportunità e di trattamento nell'assunzione al lavoro, nella permanenza e nelle condizioni d'impiego, senza discriminazioni per motivi di razza, religione, colore od origine nazionale.

Sviluppo economico — Dal 1953 al 1959 il vero ammontare della complessiva produzione nazionale è aumentato alla media del 2.3 per cento all'anno. La diminuzione dell'incremento economico negli ultimi sette anni è stata accompagnata da un costante aumento della disoccupazione e da un numero crescente di fabbriche e di macchine inoperose. Durante gli stessi anni l'incremento economico annuale medio dell'Unione Sovietica è stato di circa il 6 per cento o più. Il miglioramento economico richiede un cambiamento decisivo delle direttive economiche nazionali. Per far fronte ai bisogni della nazione si dovrebbe avere un incremento economico annuale del 5 per cento. Il governo americano dovrebbe incoraggiare simile aumento.

Scuole - salute — Gli avvenimenti di questi ultimi anni illustrano con sorprendente chiarezza i maggiori difetti del nostro sistema educativo. La critica deficienza di insegnanti competenti, di aule scolastiche, lo sciupio di intelligenza dovuto alla mancanza di un programma generale di studi, indicano la vastità e il carattere nazionale del problema. Questo problema può essere affrontato soltanto con lo sforzo di tutta la nazione. Il sistema di assicurazione della vecchiaia, dei sopravviventi e degli invalidi deve esser reso più adeguato, aumentando i benefici monetari . . . Si richiede anche un'assicurazione adeguata contro il costo crescente delle cure sanitarie come parte del sistema di assicurazione sociale.

L'AFL-CIO DELIBERA DI APPOGGIARE KENNEDY E JOHNSON

Con un solo voto dissidente il "General Board" della AFL-CIO, riunito specialmente a Washington, Venerdì 27 agosto, deliberava di favorire l'elezione del Senatore John F. Kennedy a Presidente degli Stati Uniti e del Senatore Lyndon B. Johnson, a Vice Presidente.

Come si vede, a parte le decisioni di appoggio a Kennedy e Johnson, prese, in autonomia, da quasi tutte le Unioni aderenti, anche l'AFL-CIO, nel suo insieme, prende la stessa posizione, dettata esclusivamente dal dovere di tutelare gli interessi del popolo lavoratore e dell'avvenire democratico del paese.

Case popolari — L'America ha bisogno di un piano edilizio più esteso, comprensivo e lungimirante per provvedere abitazione decente ad ogni famiglia, senza distinzione di razza o di reddito, in comunità ben disposte e ammodernato. Questo piano dovrebbe includere la costruzione di almeno 2.3 milioni di case all'anno; un vasto piano per case erette a spese pubbliche da fittarsi a basso prezzo; prestiti a modico interesse e a lunga scadenza per provvedere buone case nei limiti consentiti dalle famiglie con reddito moderato; espansione e modifica del piano di rinnovamento urbano.

LA QURANTUNESIMA LINGUA

RECENTEMENTE il *New York Times* pubblicava (supposto in lingua italiana) il seguente avviso pubblicitario:

"In New York, facete delle spese dove fanno la gente che vivono in New York a Macy's. Potete spendere qui tutti i giorni di vacanza . . . e nondimeno vedere tutto. Così grande è il più grande magazzino del mondo. Però Macy's è più d'un magazzino. È parte che significa New York la città unica, un caposaldo . . . simile Empire State Building, o simile Brooklyn Bridge. Sempre ci sta di vedere e fare a Macy's, sia quando venite, godrete girare nelle parte

guardando. E quando cominciate fare delle spese, troverete che "è bello essere frugale" fa senso in ognuna lingua. Tutta la mercanzia a Macy's da cazzarole anch'alle gonelle, stanno dove potete vedere tutto. O si è meglio, abbiamo personale chi parla no in quaranta lingue e sirvano guidano. Facete come un New Yorker per una giornata . . . gastarlo come gastano i New Yorkers, a Macy's."

P.S. Per New Yorkers che vanno all'estero; troverà a Macy's tutto per la gita, d'abiti, fino a buon avviso."

Ci viene a mente le barzellette tristesse di quaranta anni fa: *dove corrmi e demoghella* che facevano parte della "quarantunesima lingua."

Collana "STATO E CHIESA"

DIRETTA DA ERNESTO ROSSI

Ernesto Rossi

IL SILLABO

III Edizione riveduta e ampliata

L. 300 — \$0.75

Ernesto Rossi

IL MANGANELLO E L'ASPERSORIO

L. 900 — \$2.00

Carlo Falconi

GLI SPRETATI O DEL DIRITTO

ALL'APOSTASIA

L. 800 — \$2.50

Luigi Rodelli

I PRETI IN CATTEDRA

L. 800 — \$2.50

Vittorio Gorresio

RISORGIMENTO SCOMUNICATO

L. 800 — \$2.50

LA CONCILIAZIONE

a cura di Ernesto Rossi

Introduzione di Guido Calogero

L. 1.000 — \$2.50

I. Silone, E. Tagliacozzo, G. Calogero,

L. Cattani, A. Natoli, L. Piccardi,

E. Rossi

A TRENT'ANNI

DAL CONCORDATO

L. 800 — \$2.00

Gaetano Salvemini

CLERICALI E LAICI

L. 500 — \$1.25

Mario Berruti

IL MATRIMONIO

CONCORDATARIO

L. 500 — \$1.25

IL PROCESSO

AL VESCOVO DI PRATO

a cura di Leopoldo Piccardi

Prefazione di A. C. Jemolo

I prezzi in lire devono essere maggiorati per le spese di trasporto. I prezzi in dollari sono franco di porto.

Indirizzare gli ordini a

PARENTI EDITORE, Firenze, Italia

Oppure a

E. CLEMENTE & SONS

2905 N. Natchez Ave., Chicago 34,



APPUNTI-VOLANTI

Bruno Sereni

LETTERA A ME STESSO

CARO SERENI

nel radio-messaggio ai convenuti
il Congresso Eucaristico, svoltosi di
recente a Monaco di Baviera nelle
sue colossali birreerie il movimento
nazista ebbe modo di formarsi e di
affondarsi poi in tutta l'Alemagna,
Pontefice Giovanni XXIII ha ri-
tolto il suo paterno saluto alla *nobile*
azione Germanica. Nobile?! Forse
per aver praticato per anni il geno-
dio e aver saputo scientificamente
fruttare le ossa, i grassi, la carne
umana a scopi agricolo-industriali?
Nobile per aver eseguito supina-
mente ordini orrendi che non la po-
tanno giammai riabilitare al cospetto
dell'umanità offesa e contrita per
quelle sue scelleratezze?

Nobile per non aver avuto un sen-
timento collettivo di vergogna, di
pentimento, di resipiscenza, quando
è trovata sola obbrobiata da tut-
te?

Nobile, quando ancora vittime su-
rstituti innocenti, languano oggi nei
natori o attendono incoscienti la
orte nei nosocomi?

*Oh mon Dieu que tristes la poli-
que!*

Perché di utilitarismo politico si
atta, in quanto nell'esaltare la no-
te nazione germanica, s'intende po-
nziare moralmente il baluardo di-
nsivo dello schieramento atlantico
confini con l'immenso impero so-
ietico.

Le forze chiamate a difendere "gli
erni valori dello spirito cristiano
identale" non debbono essere mor-
cate, tanto meno disprezzate, altri-
nti quale rendimento potranno

esse dare il giorno in cui saranno mo-
bilitate in difesa del *mondo libero*?

Che importa se a solo evocare la
immagine della *nobile Germania*, alla
gente viene la ciccia di gallina? Im-
portante è che i tedeschi rimangono
quelli che essi sono, ossia quelli di
sempre, capaci ieri di sterminare
il genere umano in nome dei prin-
cipi nazisti, domani in nome di quel-
li del "mondo libero." Che orrore!

Ai furbi-fessi succede talvolta di
rimanere vittime degli spiriti male-
fici da essi evocati.

Il messaggio papale "al nobile po-
polo tedesco," mi ha ricordato la
considerazione e sensi di amnistia
con cui il re Ferdinando Borbone del
regno di Napoli e la sua augusta con-
sorte regina Carolina tenevano il ban-
dito Gaetano Mammone, ausiliare del
cardinale Ruffo nella lotta contro i
giacobini napoletani e i soldati del
generale Championnet. Senti un po'
come il Colletta lo descrive: (*Storia
del Reame di Napoli* p.p. 316-17, I
volume):

*"Ingordo di sangue lo beveva per
diletto, beveva il proprio sangue nei
salassi suoi, negli altri lo chiedeva
e tracannava; gradiva desinando
avere su la mensa un capo umano di
fresco reciso se sanguinoso, sorbiva
sangue e liquori in teschio di uomo e
gli era diletto vuotarlo. Eppure a tal
uomo o a questa fiera, il re Ferdinando e la regina Carolina scriveva-
no: "Mio generale e mio amico."*

Come vedi, caro Sereni, la conve-
nienza, o meglio l'opportunismo po-
litico, non va tanto per il sottile.
Ma quando imparerai ad essere un po'
più pratico ed un po' meno inge-
nuo?

MI SCUSERAI se in questa mia missi-
va insisto ancora sui "tedeschi." Cosa vuoi, oggi sono di moda. A quindici anni dalla loro disfatta pri-
meggiante sulla scena internazionale. Il vecchio Adenauer è l'immagine del-
la vecchia Germania che pur cam-
biando fisionomia esteriore mantiene
intatta quella interiore: un portento.
Le loro industrie lavorano a pieno
carico, le loro merci stanno invaden-
do i mercati mondiali. Politicamente
stanno esautorando la Francia, tengo-
no testa all'Inghilterra e parlano agli
Stati Uniti non più nell'umiliante po-
sizione di attenti come avveniva ap-
pena qualche anno fa. Dai loro am-
miratori si sentono dire d'essere i
creatori dell'astronautica americana,
ed essi non fanno nulla per smentire
simile panzana. Fremono d'impiega-
re le armi atomiche per sbranare
un'altra volta la Polonia che odiano
di odio protestantico e si rodono di
riprendersi la rivincita di Stalin-
grad.

E' nella loro natura d'essere come
sono, nè possono comportarsi diver-
samente, per questo si troveranno
sempre tutto il mondo coalizzato con-
tro.

All'inizio della prima guerra mon-
diale (1914-18) un fine letterato sag-
giista italiano, Enrico Thovez, pub-
blicava una lettera indirizzata ad un
suo ipotetico collega tedesco. Te ne
riporto alcuni brani, ti potranno ser-
vire se vuoi spiegarti il fenomeno
del "miracolo tedesco":

*Il popolo italiano, caro fratello,
è un popolo pieno di difetti ed è ben
lungi dal possedere lo spirito di disci-
plina, il rispetto dell'autorità, la com-
patezza collettiva, l'ubbidienza cieca,
la tenacia lavoratrice, è individualista
ad oltranza, ribelle per principio,
anarchico magari, ma è pure un vec-
chio popolo lavorato da secoli, anzi
dai millenni, erede di tre civiltà, se
anche il vostro gran Mommsen abbia
detto che siamo vermi della carogna
latina. E' un popolo che ha per com-
penso dei suoi infiniti difetti il dono
di una sensibilità viva e di un intuito
rapido della verità. Aggiungete che
è un popolo in cui ogni individuo
vuol ragionare con la propria testa,
mentre ogni tedesco non ragiona che
con la testa collettiva.*

*... Il vostro trionfo militare è
dovuto al pensiero tedesco? Ma se
io faccio un esame sommario delle
sole invenzioni militari moderne so-
no obbligato a concludere che in*

questi cinquant'anni la vostra patria non brilla precisamente per genialità inventiva. Voi sapete che quei terribili cannoni moderni a tiro rapido sono una invenzione francese, e che la casa Krupp attese anni ed anni a copiarli dicendoli non pratici; che francesi furono le prime mitragliatrici e inglesi le ultime; che francesi furono quei cannoni che occasionarono il caso Dreyfus e che voi avete così imitato largamente; che francesi ed inglesi furono i primi sottomarini; francesi i primi aeroplani, inglesi le prime "dreadnoughts." Se guardo ai vostri cannoni pesanti, vedo che per non affondare adoperano i cingoli a scarpe inventati da un capitano italiano. Che più?

... Se il vostro Kaiser non avesse usufruito della ingenuità di Marconi inviando con una sua lettera commendatizia il prof. Slaby a visitare i suoi apparecchi, il suddetto professore non avrebbe potuto affrettarsi a brevettare quella sua radiotelegrafia che voi chiamate "telefunker." Come mai l'immenso studio dei vostri infiniti studiosi non è giunto a scoprire pure una di queste semplici cose? No, la moderna Germania non brilla per genialità inventiva. La meravigliosa ascensione del vostro popolo non è dovuta ad una genialità propria, ma all'abilità, alla tenacia, alla scaltrezza con cui ha assimilato, copiato, sfruttato, i prodotti della genialità altrui.

... Non vi è prodotto francese, inglese, americano che la vostra industria non abbia immediatamente riprodotto più o meno efficacemente più o meno legittimamente, ma a prezzo minore.

Assai prima di iniziare la guerra voi avete applicato nei commerci e nelle industrie il sistema distruttivo. L'Inghilterra e la Francia si erano arricchite con la bontà o l'eleganza del prodotto, la loro divisa era: vivere e lasciar vivere. Voi ne avete preso un'altra: Schiacciare i concorrenti per vivere soli. Quando non bastava il basso prezzo le vostre fabbriche lavoravano in perdita pur di rovinare le concorrenti belghe, inglesi francesi, italiane. I vostri sindacati operai mandavano aiuti agli operai stranieri scioperanti: sembrava solidarietà internazionale ed era un nazionalistico mezzo di lotta.

... Per ciò voi siete fatalmente il grande nemico della civiltà europea non germanica! perciò i non germani

nici non possono senza velleità di suicidio augurarvi la vittoria. No, non ve l'augurano anche perché sanno che tra tutti i popoli europei voi siete quello che meno ha da soffrire da una sconfitta: sconfitti, gravati di miliardi d'indennità, ricostruirete facilmente in dieci anni, esercito, flotta, commercio, industria, benessere.

Questa radiografia del popolo tedesco fatta da Thovez mezzo secolo fa è tutt'oggi valida e chissà per quanti anni ancora continuerà ad esserlo.

Riferendomi all'Italia, ti ricordo che ove i tedeschi sono stati o passati, hanno lasciato ricordi che il tempo in luogo di attenuare o spegnere renderà ancora più atroci e funesti.

Anche i francesi in quanto a barbarie e scelleratezze non sono stati di meno dei tedeschi, ma a salvare l'onore della cultura e della intelligenza francese, bastano i Gide, i Sastre, gli Aelc, i Jesanson, che quelle atrocità hanno pubblicamente denunciate al mondo intero, sfidando persecuzioni, carcere, torture pari a quelle subite e patite dagli algerini.

I tedeschi, a guerra finita, hanno inutilmente cercato di giustificare la loro complicità, adducendo la scusante d'essere stati comandati. Ed a questo popolo di "rabot" sarebbe oggi affidata la difesa del "mondo libero" minacciato dalle "orde sovietiche."

Ma l'Europa non è dei cosacchi o dei ghirchisci che ha paura; bensì delle S.S. germaniche di hitleriana memoria.

Nella mia precedente della volta scorsa ti dicevo esservi molte e svariate vie per rendere simpatici i russi e tollerabile il loro sistema politico; ebbene una di queste è proprio quella di voler accreditare come campioni di umane libertà, gli artefici delle camere a gas e dei forni crematori.

Statti bene. Tuo,

Pasquale Esposito

LA DISONESTÀ PREMIATA

LA TESTIMONIANZA ci viene fornita da un noto settimanale, e dato il fatto ch'essa non è stata smentita, dobbiamo senz'altro prenderla per buona. Si viene così ad apprendere come un funzionario parastatale preso più volte con le mani nel sacco, in luoghi d'essere stato denunciato alle autorità giudiziarie, processato e condannato, è stato invece promosso di grado all'ultimo licenziato con un indennizzo di 32 milioni.

Primo tempo

Carlo D'Ercole è un uomo che ha fatto carriera rapida e brillante nelle Federconsorsi. Nel 1947 era capo dell'Ufficio interregionale di Roma. Contemporaneamente possedeva un mulino a Vasto, in provincia di Chieti, e lo diede in gestione al consorzio provinciale di quella città imponendo un contratto d'affitto estremamente vantaggioso, ma soprattutto facendone pagare per una quantità di grano superiore a quella effettivamente consegnata. Però un funzionario del consorzio, Ettore Del Lupo denunciò ciò il fatto. Venne aperta una inchiesta interna, in seguito alla quale D'Ercole fu promosso consigliere delegato della Fedexport, cioè di uno fra i più importanti settori della Federazione, da cui dipendono l'ammasso e il commercio della frutta.

Secondo tempo

Appena nominato consigliere della Fedexport, D'Ercole si associò alla ditta Dramis, alla quale affidò maggior parte delle spedizioni di frutta in cambio d'uno stipendio di due centomila lire al mese e d'una partecipazione agli utili aziendali. Fu nuovo denunciato e, mentre si discuteva il suo caso, i dirigenti della Federconsorzi lo nominarono capo della gestione H.

Terzo tempo

La gestione H ha un compito importante. Amministra i regali e gli omaggi che la Federconsorzi è solita fare ai suoi maggiori clienti od amici in occasione delle principali festività. Si tratta di omaggi cospicui presentati spesso in modo pittoresco: per esempio un buono per il ritiro di un milcento racchiuso come sorpresa dentro all'uovo di Pasqua; o il biglietto per una crociera a Tokio infilato in una corbeille di fiori.



Bruno Sereni

Fra gli omaggi minori, c'è quello frutta. Circa tre volte alla settimana, dai magazzini della gestione partono comion carichi di cassette pesche, mele, uva e così via, mentre le quali la Federconsorzi colla *public relations* con le famiglie dei suoi clienti. Da queste casette fu attratta l'attenzione di Carlo Ercole. Egli aveva occupato da pochi mesi il posto di direttore della stazione H quando le spedizioni di tutta cominciarono a farsi sempre più frequenti. I carichi, che prima erano tre alla settimana, divennero dieci, a volte anche due al giorno. I dipendenti dell'ufficio contabilità mandavano a D'Ercole sotto che cosa dovevano registrare, cioè in poche parole che destinatario dovevano portare; e D'Ercole fece un nome: Lorenzo Scala.

Quando si scoprì che Lorenzo Scala era solo una variante di scalzo in Lorenzo, cioè del luogo in cui Ercole faceva portare i carichi di tutta per venderla, fu necessario aprire un'altra inchiesta. Essa s'è conclusa con le dimissioni dell'interessato. I dirigenti della Federconsorzi, dopo molte discussioni, hanno deciso di non denunciare il loro funzionario alla magistratura, e di congedergli la liquidazione di 32 milioni. Fine dell'imbroglio.

E DELIZIE DELLA CIVILTÀ MODERNA

SCIENZIATO americano Alexis Carrel scrisse molti anni fa un libro, oggi non facilmente reperibile: *Man, unknown*, che tradotto in italiano dall'editoriale Bompiani portava questo titolo: *L'uomo, questo sconosciuto*.

Il dott. Carrel vinse nel 1912 il premio Nobel per la chirurgia avendo scoperto il nuovo metodo di saldatura dei vasi sanguigni e di trapiantare degli organi, fu anche inventore di un cuore artificiale e di un circolo sanguigno. Tali scoperte diedero agli scienziati di tutto il mondo, per la prima volta, la possibilità di tenere in vita gli organi vitali dell'uomo e degli animali e di farli funzionare per un tempo illimitato fuori dal corpo.

Della civiltà moderna il Carrel non è affatto entusiasta e stando alle messe, pronosticava un rapido declino; ecco cosa scriveva: «n quasi tutti i paesi è diminuita la forza intellettuale e morale di coloro che hanno le responsabilità della

direzione degli affari politici, economici e sociali. Le organizzazioni finanziarie, industriali e commerciali hanno raggiunto dimensioni gigantesche e subiscono l'influenza delle condizioni non solo del paese ove sono nate, ma anche dei paesi vicini e del mondo intero.

In ogni stato le trasformazioni sociali si producono con grande velocità. Quasi ovunque il valore del regime politico vigente è discusso; le grandi democrazie si trovano di fronte a problemi formidabili che interessano la loro esistenza e la cui soluzione è urgente. E noi ci accorgiamo che, a dispetto delle grandi speranze che l'umanità aveva poste nella civiltà moderna questa civiltà non sa formare degli uomini abbastanza intelligenti ed audaci da saperla guidare nella via difficile per la quale si è avviata.

Ed aggiungeva:

La civiltà moderna si trova in una dannosa situazione, perché non si adatta più a noi; essa è stata costruita senza conoscenza della nostra vera natura; è dovuta ai capricci delle scoperte scientifiche, agli appetiti degli uomini, alle loro illusioni, alle loro teorie, ai loro desideri. Benché costruita per noi, non è stata fatta sulla nostra misura.

E concludeva:

La costruzione delle grandi città è stata fatta senza pensare a noi, la forma e le dimensioni delle costruzioni moderne sono state ispirate dalla necessità di trarre il massimo racchiuso in uno spazio ristretto di terreno, e di offrire degli uffici e degli appartamenti che piacciono ai clienti. Si è giunti in tal modo alla costruzione di case gigantesche, che racchiudono in uno spazio ristretto troppi individui, i quali vi abitano volentieri, perché godono degli agi e del lusso, senza accorgersi che manca il necessario.

A che serve aumentare il benessere, il lusso, la bellezza, la grandezza e la complicazione della nostra civiltà, se la nostra debolezza non ci permette poi di dirigerli a buon fine?

E' veramente inutile continuare la elaborazione di un sistema di vita che porta alla demoralizzazione e alla scomparsa degli elementi più nobili delle grandi razze.

Sarebbe assai meglio occuparci di noi stessi che costruire piroscavi più rapidi, automobili più comode, radio più economiche.

Quale vero progresso avremo raggiunto, quando gli aeroplani ci trasporteranno in poche ore dall'Europa in Cina? E' proprio necessario aumentare sempre più la produzione, perché gli uomini consumino una quantità sempre più grande di cose inutili? Non certo le scienze meccaniche, fisiche e chimiche ci porteranno la moralità, l'intelligenza, la salute, l'equilibrio nervoso, la sicurezza, la pace.

FUCILAZIONE A LA PAZ, BOLIVIA

(dal libro "Esplorazione," Fawcet, ed. Bompiani)

LA PAZ ERA deserta, poiché tutti i suoi abitanti erano accorsi sull'Alto —altopiano al di sopra della città— dove un assassino doveva venir giustiziato pubblicamente da un plotone d'esecuzione. Uomini, donne e persino bambini si vestirono con gli abiti migliori, si fornirono di coperte e panini, e s'avviarono allegramente per la ripida strada, trattandosi di uno spettacolo che non si doveva perdere. Assassini ed esecuzioni erano rari a Las Paz.

Gli stranieri non intervennero, ma poi ci raccontarono tutto quanto. Anzi a dire il vero, per parecchi giorni non si sentì parlar d'altro.

Il giudice e il capo della polizia legarono il criminale su una sedia, mentre i componenti del plotone di esecuzione attendevano in uno stato di tensione superiore a quello del prigioniero. Erano così scossi che le loro dita tremanti premettero i grilletti prima che la legatura fosse terminata e una scarica disordinata mandò le pallottole in tutte le direzioni.

Una donna, colpita, s'accasciò al suolo urlando; un'altra pallottola fece volar per aria il cappello a cilindro del giudice, e una terza colpì il capo della polizia nel sedere! Il prigioniero, soddisfatto, lanciò un mare d'insulti all'indirizzo dei vari funzionari che fuggivano.

Il sergente comandante il plotone d'esecuzione ordinò allora una seconda scarica contro il prigioniero, che si mise a ingiurare i soldati quando la scarica non fece altro che sollevare una nube di polvere attorno alla sedia senza fargli il minimo male. Era davvero straordinario quel prigioniero. Sopravvisse a non meno di otto scariche, e smise di bestemmiare soltanto quando il sergente, avvicinandosi, lo finì con un colpo di pistola.

Crolla un impero di pietra e di sabbia

Pietro Calamandrei

LA NOSTRA reputazione è più importante di qualsiasi somma di danaro, hanno dichiarato i fratelli Fortune e Anthony Pope agli azionisti della Colonial Sand and Stone Company. Un'assemblea straordinaria della società di cui i fratelli sono rispettivamente presidente e vicepresidente, era stata convocata in segreto. Per difendere la loro reputazione, Fortune e Anthony, pur proclamandosi innocenti dell'ammanco di 405,817 dollari e 4 cents che risultava dai libri contabili, annunciano che avrebbero versato una somma corrispondente nelle casse della società.

La notizia di questa riunione veniva resa pubblica verso la metà di luglio, alla vigilia del giorno in cui i due fratelli Pope dovevano comparire di fronte ai giudici del tribunale federale di New York per rispondere a dodici capi di accusa. Sulla base delle indagini condotte dalla "Securities and Exchange Commission," una giuria popolare li ha rimandati a giudizio per aver "succhiato" vaste somme di capitale e di

profitti della Colonial Sand & Stone Co. a mezzo di varie società totalmente di proprietà dei Pope danneggiando così un migliaio di azionisti; aver dato notizie false e menzognere nei rapporti che ogni società per azioni con titoli in Borsa deve regolarmente render pubblici a mezzo della "Securities and Exchange Commission"; aver fatto uso della posta, di mezzi di trasporto fra uno stato e un altro e della Borsa per diffondere notizie false, vendere nuovi titoli, chiedere agli azionisti di concedere loro il voto per procura. Accuse per le quali i due fratelli rischiano d'essere condannati a una trentina d'anni di carcere e a varie decine di migliaia di dollari di multa.

IL PADRE

IL PROCEDIMENTO penale in corso non è un processo qualunque, giacché Fortune e Anthony Pope non sono degli uomini d'affari. Essi figurano da tempo fra i più influenti notabili della vita politica newyorkese, e il loro potere si estende ben

al di là dei confini di questa grande metropoli e del maggiore dei 50 stati dell'Unione. Fortune Pope è l'editore del *Progresso Italo-American*, l'unico quotidiano di lingua italiana che si stampi negli Stati Uniti e della *Prensa*, un quotidiano di lingua spagnola. È anche il proprietario delle stazioni radio WHO di New York e WDOT di Burlington (Vermont). Dopo la morte di suo padre Generoso, egli è considerato per eredità l'esponente più autorevole se non addirittura il capo della comunità italo-americana, e non cerimonia di qualche importanza che non lo veda in prima fila a rappresentare gli americani d'origine italiana. Ogni Columbus Day, Fortune Pope è "Grand Marshall" della parata che sfilà per la Fifth Avenue a cui si sentono in obbligo di presentare tutte le autorità politiche e religiose: il cardinale Spellman, sindaco, il governatore dello Stato, in anni d'elezione, i candidati presidenziali. È presidente onorario dell'associazione Boys Towns of Italy Inc., la società che crea e mantiene le città dei ragazzi in varie parti d'Italia; presiede la commissione che dà ogni anno centinaia di borse di studio a giovani delle scuole pubbliche e parrocchiali; e ogni cerimonia cui partecipano autorità italiane (come nell'ultima visita di Pigni e Pella) lo ha immancabilmente per maestro delle ceremonie. O almeno lo aveva, fino a questo scandalo.

"Pope è una delle dieci persone più ricche di New York," dicono molti. Anche se l'asserzione è esaurita in questa città popolata da Rockefellers, di Harriman, di Lehman e di Gould, sulla ricchezza di Pope non ci sono dubbi. La Colonial Sand & Stone Company, cui i Pope sono i maggiori azionisti, ha un fatturato annuo superiore a 50 milioni di dollari. Oltre ai giornali e le stazioni radio, i Pope hanno una vera e propria rete di società non solo negli Stati Uniti ma in altri paesi, soprattutto nella zona

● Abbiamo spulciato parechi giornali italo-americani ma non abbiamo trovato niente che si riferisca allo "scandalo Pope," e riteniamo di presentare ai nostri lettori una "primizia." L'articolo che pubblichiamo su queste pagine, è stato pubblicato originariamente su "L'ESPRESSO" di Roma e desideriamo darli la maggiore diffusione possibile.

Qualche mese fa, su una rivista di New York, un ex fascista, scrisse due lunghi articoli apologetici su Generoso Pope, il creatore della ricchezza dei moderni Pope. L'apologista non scrisse quanto anti-operai era il Generoso; il servizio che rendeva il "suo" giornale ai rompi-sciopero, esortando, attraverso la pubblicità, gli italiani a fare i crumiri nei campi minerari della Pennsylvania, nelle fabbriche tessili di Paterson e della New England. Per oltre 50 anni siamo stati all'opposizione del "Progresso" e dei suoi padroni: da Barsotti a Gene Pope e Fortune Pope. Il loro passato è ancora troppo presente per dimenticare: anti-operai, fascisti, corrutti e ambiziosi. Il processo odierno, forse, darà la stura ad altri scandali. Siamo soltanto dolenti che parecchi nostri amici di New York, e fuori, sindacalisti, in diverse occasioni si sono trovati a fianco dei Pope creando attorno a costoro un'aureola di cordia e di onestà. Speriamo si ravvedino!

Caraibi. Le società che appartengono ai Pope, citate nell'accusa del processo in corso, sono sette, di cui due registrate a Panama.

"Se volete importare trine o merletti dall'Italia o esportarvi macchine, se durante le vostre vacanze vorrete avere un appuntamento col presidente della Repubblica italiana," diceva recentemente un uomo d'affari americano, "la prima persona da vedere è Fortune Pope." E aggiungeva: "Non credo gli sarebbe difficile farsi ricevere dal presidente degli Stati Uniti, da qualsiasi governatore o sindaco quarantotto ore dopo aver espresso tale desiderio."

UN TALE potere in patria e all'estero non nasce nel giro di poche ore come un fungo. Le sue radici furono infatti piantate quando Fortune e Anthony erano ragazzi (il terzo è Generoso Jr.) è stata ereditata dal fondatore della dinastia e della fortuna familiare, Generoso Pope (il cui cognome originario era Papa). Quale fosse stata la potenza di quest'uomo, si poté vedere meglio che in qualsiasi altra occasione il giorno del suo funerale. La mattina del primo maggio del 1950 a Fifth Avenue, l'arteria principale della città, fu chiusa al traffico, 380 vigili urbani con alla testa il capo della polizia William O'Brien, e un centinaio di vigili del fuoco accompagnarono il feretro che era seguito a tutte le autorità della città. Nella cattedrale di San Patrizio sembrava che fossero riuniti in conclave tutti i notabili newyorkesi: decine di giudici, senatori, deputati, alti funzionari, membri del gabinetto venuti a posta dalla capitale. Per uno arrivato a New York 47 anni prima con in tasca quattro dollari all'età di 13 anni, non c'era male!

Il padre dei fratelli Pope appariva all'ultima generazione dei tanti del capitalismo americano e aveva la esuberanza e la brutalità, la vivacità, la generosità e la prudeltà. Sbarcò tredicenne, quando era sbarcato nel 1913, aveva cominciato a guadagnarsi da vivere (tre dollari la settimana) portando l'acqua ai curatori che stavano costruendo i canali dell'Pennsylvania Railroad. Poco dopo era stato promosso spalatore. Nel 1916 era capo-squadra della Manhattan Sand & Gravel Co., ai pozzi di Glen Head nel Long Island.

Il momento decisivo della carriera

di Gene (come s'era ribattezzato) giunse quell'anno, quando la società dove lavorava stava per dichiarare fallimento. Pope chiese ai creditori di dargli due anni di tempo per tentare di salvarla. In caso di successo avrebbe avuto il 50 per cento delle azioni e il resto sarebbe andato ai creditori. Mangiando pane e peperoni e lavorando 16 ore al giorno, Pope riuscì nella sua impresa: nel 1925 l'azienda non solo prosperava, ma aveva pure assorbito parecchie concorrenti.

Seguendo le orme degli uomini che avevano costruito grandi fortune nel secolo scorso, come i Gould e i Rockefeller, e in questo secolo, come Ford e Mellon, Generoso Pope non sottilizzava troppo sui metodi. Vendendo solo sabbia, ghiaia, cemento, calce e altri materiali per l'edilizia, in pochi anni accumulò molti milioni; perché aveva creato una situazione di monopolio nell'isola di Manhattan. Chiunque voleva costruire doveva comprare dalla Colonial Sand & Stone Company, o rinunciare.

Quattro cose aiutarono Pope ad entrare nel club dei miliardari, e furono: l'alleanza e l'appoggio dei capi politici del tempo; l'emergere degli italo-americani come gruppo politicamente compatto e importante; il fascismo; e la Chiesa cattolica.

Gli anni in cui l'ascesa di Pope fu più rapida, il consolidamento del suo potere più sicuro, furono quelli fra il 1926 e il 1932, quando a City Hall regnava Jimmy Walker, il sindaco famoso per le sue trovate, per il suo successo con le donne e per l'allegria corruttrice della sua amministrazione. L'amicizia di Jimmy e quella di Sam Rosoff, l'imprenditore che aveva tutti i contratti per la costruzione delle ferrovie sotterranee di New York rinforzarono la posizione privilegiata di Pope nel campo delle costruzioni private e pubbliche e sanzionarono la sua reputazione di "re della sabbia."

In segno di gratitudine e d'amicizia per Walker, un giorno Pope andò dall'agente delle automobili Rolls-Royce e scelse una che piaceva all'amante del sindaco la pagò su due piedi con un enorme rotolo di dollari che aveva in tasca.

Fu durante quello stesso periodo che Pope cercò di diventare il portavoce della comunità italo-americana, e che stabilì i più affettuosi legami col regime fascista. Erano gli anni in cui per la prima volta i

gruppi etnici della grande immigrazione bussavano alla porta della politica.

FASCISTI

I FIGLI degli immigrati non si contentavano più di vivere nei ghetti: condividevano ormai le aspirazioni del resto della popolazione, volevano arricchirsi, divertirsi, mettere le fondamenta per il futuro, partecipare alla vita politica. Da questi gruppi emergevano le nuove "macchine elettorali" delle grandi città industriali che negli anni tra il 1924 e '30 permisero al partito democratico d'arrivare al governo in molti stati dell'Unione e che nel 1932 furono una delle forze più preziose per la conquista del governo federale.

Col tempo gli italo-americani furono così bravi da riuscire, nel 1947, a spodestare i capi irlandesi dalla direzione di Tammany Hall, l'organizzazione democratica di New York. Ma negli anni prima del New Deal gli italiani dovevano contentarsi di fare i gregari. Pope collaborò in pieno con gli irlandesi; e incoraggiò fra gli italiani la formazione di clubs democratici che più tardi formarono la Federazione Italiana dei Clubs democratici; e per consolidare la sua posizione di predominio nella comunità italo-americana nel 1928, acquistò per più di due milioni di dollari *Il Progresso Italo-American*, il più importante e diffuso quotidiano in lingua italiana degli Stati Uniti. Negli anni successivi comprò inoltre *il Corriere d'America*, *l'Opinione* di Philadelphia e *il Bollettino della Sera*.

Pope divenne così una vera potenza all'interno del partito democratico e Franklin D. Roosevelt, Herbert Lehman e altri esponenti del progressivismo democratico non si vergognavano d'averlo ospite o d'apparire in pubblico con lui, sia prima che dopo la vittoria elettorale del '32.

ALLO STESSO tempo Pope era costantemente corteggiato dai gerarchi fascisti e dallo stesso Benito Mussolini, che fra il '26 e il '30 gli fece conferire le onorificenze di cavaliere, commendatore e grand'ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Nel '36 Pope partecipò alla grande manifestazione fascista di Madison Square Garden per la conquista dell'Etiopia, e nel periodo precedente al 1941 (l'anno in cui si sentì

obbligato ad invitare i cittadini americani d'origine italiana a non dimenticare la loro lealtà al governo american) fu ricevuto più volte dal duce e i suoi giornali fecero aperta propaganda fascista.

Finché rimase in vita Generoso Pope, il *Progresso Italo-American*o e le stazioni radio di sua proprietà non cessarono mai di rilevare marcate simpatie fasciste. Durante la guerra gli addetti al controllo della stampa raccomandarono ripetutamente che il *Progresso* fosse censurato per apologia del fascismo, ma ogni volta queste richieste furono bloccate dai portavoce del cardinale Spellman, numerosissimi nelle alte cariche del ministero della Giustizia.

Negli anni successivi alla seconda guerra, i Pope cominciarono sempre più ad atteggiarsi a difensori e protettori degli interessi italiani. Ma lo facevano regolarmente in chiave di nazionalismo nostalgico. Inoltre col passare degli anni andava aumentando il peso della gerarchia cattolica americana e al Vaticano, che in più occasioni ha conferito loro onorificenze, essi strinsero rapporti anche con la Democrazia cristiana.

Nell'ultimo decennio Fortune e Anthony hanno cercato di seguire le orme del padre. La rete di società controllate o possedute da loro ha continuato ad infittirsi ed estendersi, il loro raggio d'influenza si è fatto più vasto, i profitti hanno continuato a salire. Amici d'infanzia con Carmine de Sario, il capo del partito democratico a New York, e Robert Wagner, sindaco di New York, hanno consolidato la loro potenza. E la loro influenza nei circoli dirigenti del partito democratico, almeno in apparenza, non sembra affatto diminuita: quando s'è trattato di assicurare ai democratici il controllo d'un quotidiano di lingua spagnola con cui rivolgersi ai nuovi immigrati portoricani è stato ancora Fortune Pope l'uomo di fiducia, che ha acquistato *La Prensa*.

FRANK COSTELLO

IN COMPENSO i tre fratelli hanno continuato ad ottenere notevoli favori. Per accontentare la Colonial Sand & Stone dei Pope, i dirigenti dell'ufficio che amministra il porto di New York hanno fatto perdere in quattro anni un milione di dollari all'amministrazione comunale, negando alla Cunard Line il permesso di estendere le proprie banchine; e

senza gli scandali di questi ultimi tempi, ancora oggi quello spazio continuerrebbe ad essere affittato mese per mese ai Pope per cifre irrisorie. D'altra parte i riconoscimenti, le onorificenze ricevute dal Vaticano e dai democristiani italiani sembravano indicare chiaramente che il loro successo negli Stati Uniti continuava ad avere favorevoli ripercussioni all'estero sostenendo il loro prestigio e la loro influenza.

In verità la stella dei Pope era già in declino quando morì il capostipite della famiglia. Il primo brusco avvertimento venne pochi mesi dopo la scomparsa di Generoso nel corso della campagna per la carica di sindaco di New York, in cui tutti e tre i candidati erano d'origine italiana. Edward Corsi era candidato repubblicano, Ferdinando Pecora quello democratico e Vincent Impellitteri, che aveva ereditato la carica di sindaco quando O'Dwyer s'era fatto nominare ambasciatore al Messico per sfuggire agli scandali che venivano alla luce, era il candidato indipendente.

Quando il *Progresso*, allora diretto dal fratello minore, Generoso Jr., si dichiarò come sempre per il candidato regolare di Tammany Hall, Impellitteri in un memorabile discorso alla radio raccontò come il direttore del giornale aveva preso quella decisione dopo essersi consultato con Frank Costello. "Frank m'ha detto che lui vota per Pecora," aveva raccontato con candore Gene-

rose Jr. in un corridoio di City Hall "perciò voto anch'io per lui."

Lo scandalo suscitato da quella trasmissione fu tale che anche gli uomini politici che erano stati per anni amici personali di Costello dovettero fingersi disgustati.

Il giovane Pope fu subito privato del titolo di capo onorario della polizia cittadina, che aveva ereditato dal padre (solo 19 persone su 8 milioni di abitanti avevano tale privilegio); e dovette dimettersi dal Consiglio per l'Educazione Superiore. Poco dopo Anthony e Fortune Jr. costrinsero a lasciare anche la direzione del giornale e a ritirarsi in vita privata dove ora si dedica a un settimanale scandalistico, il *New York Inquirer*.

Oggi, al contrario di venti o trent'anni fa la potenza politica di Pope è molto incerta, perché ormai essa non si basa più sul controllo dei voti. I quattro milioni e mezzo d'americani d'origine italiana non riconoscono più come loro portavoce: la terza generazione, infatti, non si considera più italo-americana, non vota più come blocco etnico, non legge il *Progresso* la cui diffusione è limitata ai vecchi, ai nuovi immigrati e pochi altri. Ormai sono i Pope che hanno bisogno degli umili politici, delle gerarchie ecclesiastiche, dei notabili italiani e viceversa.

Finché il loro nome non era coinvolto in scandali clamorosi, agli umili politici e alle gerarchie ecclesiastiche cattoliche faceva comodo alimentare le ambizioni dei Pope fingendo che nulla fosse cambiato e che essi fossero ancora i portavoce d'un gruppo nazionale che non esiste più come unità politica e comunque ha ben poco a che vedere con i Pope. Ma le cose cambiano quando esplodono scandali come quello del salgemma e delle centinaia di migliaia sottratti agli azionisti.

E' per questo che le accuse rivolte contro i Pope in questo momento le inchieste tuttora in corso, e probabilmente riveleranno altri esempi di sottogoverno, e il processo si protrarrà certamente per mesi, possono ben segnare la fine dell'influenza politica dei Pope. Proprio come dieci anni fa, l'inchiesta di fauvre sui rackets chiuse la carriera di Frank Costello.

da *L'Espresso*

LE CHIESE DESERTE ALLARMANO IL VATICANO

UNA INDAGINE confidenziale, compiuta negli ultimi mesi dalla Sacra congregazione consistoriale, sulla partecipazione degli italiani ai riti religiosi nelle chiese, ha allarmato il Vaticano. Dall'indagine risulta che la proporzione dei cattolici praticanti nella diocesi di Milano s'aggira dal 25 al 30 per cento mentre in quella di Mantova soltanto il 37 per cento dei cattolici frequenta la messa domenicale e soltanto il 49 per cento riceve la comunione pasquale. Nella diocesi di Volterra il numero dei cattolici praticanti scende al 22 per cento e nei grandi centri dell'Italia meridionale la media dei cattolici praticanti si aggira intorno al 15 per cento, discendendo in alcune zone persino al 3 per cento.

L'Espresso

Miracoli e Realtà'

Arnaldo Plateroti

IL COSIDETTO "miracolo italiano" continua a sbalordire i tecnici del mondo intero. Proprio in questi giorni sono stati pubblicati alcuni dati sull'andamento generale della economia italiana, che potremmo dire senz'altro sensazionali: nel primo semestre del 1960 la produzione industriale, rispetto allo stesso periodo del 1918, sarebbe aumentata del 18 per cento.

(Secondo certa stampa italo-americana la produzione industriale italiana ha superato quella di ogni altra nazione in quello stesso periodo!)

Vale a dire che il fenomeno espansionistico della economia italiana non accenna affatto a diminuire, anzi tende verso maggiori sviluppi; nè questa tendenza è inficiata dalla considerazione che la bilancia commerciale italiana ha visto invece sensibilmente aumentare il suo deficit. Le esportazioni sono aumentate del 40 per cento, contro il 46 per cento delle importazioni. Ma tale squilibrio, si spiega, è dovuto all'acquisto all'estero di maggiori quantitativi di materie prime, indispensabili a coprire l'aumentato fabbisogno per alimentare appunto quell'incremento della produzione industriale.

La disoccupazione stessa, inoltre, diminuita: ci stiamo avvicinando a quella cifra di venti milioni di lavoratori occupati che costituisce, in verità, un notevole traguardo. Perfino gli operatori economici, per ragioni attiche di solito restii all'ottimismo, interpretano l'attuale favorevole congiuntura come non ancora esaurita. In una statistica-sondaggio pubblicata recentemente da una rivista specializzata, il 78 per cento degli industriali interrogati hanno risposto di prevedere, per i prossimi sei mesi, un andamento economico anche migliore. E a questa percentuale si aggiunge un altro 19 per cento che ha preferito mantenersi in una posizione di cautelativismo, il diagramma di ciò che

pensa l'industria italiana rispetto al futuro è quanto mai significativo.

A simili previsioni ottimistiche fa riscontro, negli ambienti governativi, una tuttora viva soddisfazione per i "riconoscimenti" internazionali alla stabilità della lira, e soprattutto per la copertura di valuta pregiata e di riserve che lo Stato ha accumulato proprio per proteggere tale stabilità.

Fin qui le reazioni ed i commenti ufficiali della élite direttiva della economia italiana. Ma giova a questo punto porsi un interrogativo: in quale misura la stragrande maggioranza degli italiani si sono accorti concretamente di questa eccezionale ondata di prosperità e in quale misura sono stati attenuati gli squilibri strutturali della economia italiana?

NESSUNO dice che i salari reali non hanno subito alcuna sensibile variazione in aumento; né ci si può obiettare che i benefici della favorevole congiuntura si sono ripercossi indirettamente sulla collettività attraverso la diminuzione della disoccupazione o la riduzione dei prezzi delle merci. Di quest'ultimo fenomeno pochi si sono accorti: i prodotti di fondamentale utilità non hanno subito flessioni di prezzo sia per la deficiente organizzazione della distribuzione e dell'anacronistico sistema di imposizione fiscale, sia perché solo poche volte ed in rari casi sono ritoccati, dai produttori, i listini di vendita.

Quanto alla disoccupazione, è opportuno rilevare che la diminuzione registrata è per la maggior parte stagionale. Il vero problema dell'occupazione è nel Sud, nelle sue centinaia di migliaia di disoccupati e di sottoccupati che nessuna congiuntura potrà mai eliminare. I benefici della situazione economica generale si sono fatti sentire soprattutto nel Nord: il divario che separa le due Italie è sempre uguale, sia nel caso di una ondata recessiva, come nel 1948, sia quando

si attraversa un periodo favorevole. Come eliminare la disoccupazione se non si affronta il problema del Mezzogiorno, se non si svolge una attiva e coraggiosa opera di industrializzazione?

Nel settore agricolo la situazione si è aggravata, i disoccupati e i sottoccupati sono di nuovo aumentati e le prospettive sono disastrose proprio perché manca un indirizzo economico che, sostituendosi al tradizionale conservatorismo agrario, attui una radicale revisione delle colture e facili l'ammodernamento dei sistemi di produzione. Intervento dello Stato, si dirà; ma come attendere dai privati quella iniziativa che in tanti decenni non hanno saputo dimostrare? Il Piano Verde, in agricoltura, può solo significare una prima iniziativa, ma in vista dei problemi del Mercato Comune è indispensabile un intervento ulteriore ad ampio respiro.

L'intervento dello Stato è altrettanto indispensabile per creare quelle industrie di base che sole possono costituire il fondamento di una industrializzazione del Mezzogiorno. La iniziativa privata può essere solo il necessario complemento, l'indispensabile integrazione dell'impegno statale. E qui sorge un altro problema: quello delle immense giacenze di miliardi che le Banche continuano a conservare sottraendoli agli investimenti. Parimenti pressante risulta anche il problema della nazionalizzazione delle fonti d'energia e della revisione delle antiche strutture legislative fiscali. La restrizione del credito è in Italia gravissima, la concessione di fondi avviene solo in base a criteri quantitativi, non qualitativi, con conseguenze facili ad immaginarsi. Il fisco, colpendo in massima parte il consumo, invece del reddito, dà luogo a certe vergognose evasioni che non si riscontrano in nessun altro Paese socialmente avanzato.

Pianificazione economica e lotta alla disoccupazione, politica selettiva del credito, riforma fiscale e nazionalizzazione delle fonti di energia sono perciò i capisaldi di una azione che tenda seriamente a trasformare la congiuntura positiva in vera politica di sviluppo, sia a far partecipare la collettività ai benefici degli incrementi produttivi. Anche in campo economico, quindi, ci troviamo di fronte ad una scelta chiara ed inequivocabile, dalla quale dipende l'avvenire del Paese.

I MIEI GENITORI

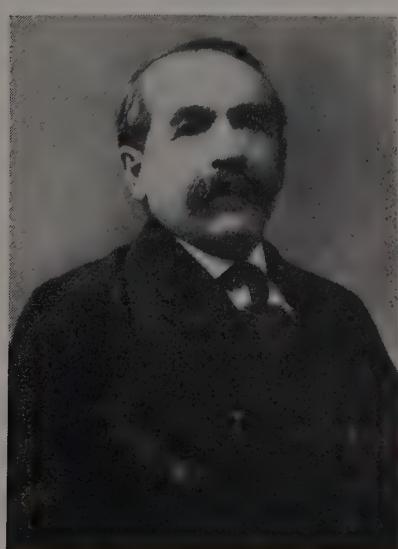
Domenico Saudino

IMIEI genitori non erano certo delle cime; pero' non erano nemmeno degli analfabeti. Avevano frequentato la scuola della località; perciò sapevano leggere e scrivere correntemente.

Al babbo piaceva leggere, quando l'occasione si presentava, i giornali; allo scopo di conoscere, diceva, quel che succedeva nel vasto mondo; che in quei tempi era, in realtà (la navigazione aerea non era ancora nata), praticamente assai più vasto di quel che lo sia oggi; cioè quando il mondo è oramai coperto da una fitta rete di trasporti: di regola rapidi, comodi e sicuri. In casa non c'erano molti libri: alcuni vecchi volumi, e diversi altri formati da dispense; come si usava ancora a quei tempi.

Il babbo si diceva libero-pensatore; ed anche se era amico del parroco non andava in chiesa che per dei funerali, ed il giorno della festa del cosiddetto "Santo protettore" del paese: San Rocco; quello del cane e colla piaga alla gamba, perchè vi era la musica, ed altre attrazioni. Negava la possibilità dell'inferno; concezione barbarica di menti rozze o primitive; e non sentì mai il bisogno di confessarsi, o di andare a raccontare i fatti suoi al prete. In fondo riteneva che quello del prete fosse un mestiere molto comodo e redditizio, ma poco commendevole. E quando morì egli ebbe, come voleva, i funerali civili.

Il mestiere del babbo era quello di sarto; anzi di mercante-sarto; come scriveva negli indirizzi il maestro G. B. Roppolo quando gli mandava, di quando in quando, e specialmente durante le vacanze, qualche rivista od un pacco di giornali. Quel *mercante* voleva dire che teneva in casa pure anche dei tagli di vestiti e diversi rotoli di velluto e di fustagno: i due tessuti più in uso fra coloro che lavoravano, sia in casa propria che fuori, nella campagna. Però in realtà essi non erano molti. La maggior parte degli adulti della località erano fuori, in pressocchè tutte le parti del mondo, come impresari, costruttori, professionisti, od anche come semplici operai;



Il Babbo
Bernardo
Saudino



La Mamma—
Maddalena
Giono-Saudino

perchè questo voleva dire, per tutti loro, un miglioramento delle condizioni in cui sarebbero stati obbligati vivere se fossero rimasti nel piccolo paese che li avevano visti nascere ...

L'Italia, terra di preti, e perciò di analfabetismo, di ridicole superstizioni, di miseria e d'ignoranza, ha pure anche avuto la disgrazia di avere una classe dirigente taccagna e poco evoluta; che non ha quasi mai saputo mettersi all'altezza di quelle delle altre nazioni, più libere e più civili. E questo anche perchè anzichè usare i suoi capitali e le sue energie per miglioramento delle condizioni economiche dei suoi concittadini, e specialmente fra i lavoratori, l'Italia ha sempre preferito sperperarli per la conquista e lo sfruttamento di colonie improduttive, di territori che rappresentavano una perdita, e non già un profitto, sul bilancio nazionale!

Naturalmente, v'è di per sè che la manifestazione maggiore di irresponsabilità, di dishonestà e di incompetenza da parte delle classi dirigenti del nostro paese venne data col fascismo; il movimento capeggiato da un grande arrivista e da un gran traditore; privo sia di onestà che di vere capacità e di solida cultura; e che doveva finire per portare, complici la Monarchia sabaudo ed il Papato, l'Italia alla rovina!

Il babbo era contrario alle avventure coloniali; comunque era pure anche, si capisce, alle guerre; che egli considerava criminali; e questo perchè, secondo lui, la vita deve essere considerata come cosa sacra ed inviolabile. Naturalmente, pur non dicendosi socialista, riteneva le giuste e dannose, non solo ai lavoratori, ma alla società tutta quanta, le ingiustizie sociali ed i privilegi di classe; perciò vedeva con piacere l'orientamento del mio pensiero e delle mie attività verso il socialismo; o per un ordinamento sociale più equo, più umano, più libero e più civile di quello d'oggi!

Mamma, invece, avrebbe potuto dirsi una buona cristiana; anche se andava in chiesa solo alla domenica. S

aceva però un dovere di andare, in caso di bisogno, ad assistere gli ammalati; e, quand'era il caso, di aiutare i bisognosi. Usava pure anche andare a vegliare (e molte volte la accompagnavo anch'io), i morti; secondo l'antica usanza; nata probabilmente nei tempi in cui la morte pareva ancora cosa misteriosa e spaventevole; perchè circondata da superstizioni a non finire!

Il nostro allevamento era affidato alla mamma, che ci insegnò a pregare, e ci mandava in chiesa nei di di festa, e quando c'erano le lezioni di catechismo. Però non fu mai una bigotta; e quando più tardi io incominciai a scrivere ed a fare un'intensa propaganda sia socialista che antimilitarista ed anticlericale fra i cotanei — tanto che venne il giorno in cui il parroco non trovò più chi andasse a cantare in chiesa alla domenica, o chi gli portasse il baldacchino (ragione per cui dovette sospendere le processioni), essa incominciò, senza che io la invitassi a farlo, ad imitare il babbo; cessò di andare a confessarsi, per indi compiere l'atto insano (se la cosa fosse possibile vera, come la chiesa pretende) di andarsene a tranguagliare, mediante l'ostia consacrata, "Cristo, il Figliuol di Dio, in corpo, sangue, anima e divinità", e di dare importanza al prete. Però quando morì ebbe il funerale religioso; e questo perchè — come mi scriveva la sorella Maria, anch'essa passata al novero dei più — essa credeva sempre, se non in tutte, certo in buona parte delle cosidette "verità rivelate da Dio," di cui parla il cristianesimo.

Naturalmente, la mamma era pure l'incaricata a distribuire a tutti noi (tre fratelli e due sorelle), sia i premi che i castighi. I premi non potevano essere molti, anche perchè costano; perciò erano assai più comuni, sia per me che per miei due fratelli, i castighi; dovuti di regola a qualche scappata od a delle zuffe; che finivano, generalmente, con qualche ammaccatura. La mamma aveva, al riguardo delle idee molto semplici: se ritornavamo a casa colla testa rotta o con qualche scalpittura, eravamo puniti; e questo perchè (essa diceva, e non senza ragione) la colpa era tutta nostra; perchè noi avevamo preso parte, di nostra spontanea volontà, alla zuffa! Per fortuna, a quell'età la pelle risanava presto; e le busse non contavano granchè...



La casa natale

Quando lasciai il paese per emigrare fu per tutti, e naturalmente anche per me, un gran dolore. Lasciai l'Italia verso la fine del 1912, cioè quando stava per chiudersi l'Esposizione Internazionale di Torino; la città in cui di regola abitavo, meno che durante l'estate, quando ritornavo a casa, fra la frescura delle Alpi Graie, nella Valle del Chiusella. Nel 1928, o quando già ero a New York, sedici anni dopo la mia partenza dall'Italia, decisi di fare il mio primo viaggio nei vecchi paesi, specialmente allo scopo di rivedere la mamma (il babbo già era passato nel novero dei più, insieme alla sorella Maria); e gliele lo scrissi. Mi rispose di non farlo; perché se tu vieni, mi diceva, ti ammazzeranno!

Eran quelli i tempi in cui il fascismo trionfava; ed i fascisti di regola arrivisti, e spesse volte anche rozzi, ignoranti, fanatici, e talora anche delinquenti, consideravano come cosa patriottica rovinare o sopprimere addirittura tutti coloro che non prestavano fede alle mirabolanti promesse o alle smargiassate del Duce di cartapesta; od alla sciocca rettorica dei vanesi degli incompetenti e delle teste di rapa che credevano di poter diventare, sul



Un'altra veduta della casa natale presa dal giardino

serio, i padroni del mondo! Io avevo sempre espresso apertamente, sia colla penna che colla parola il mio pensiero sia sul fascismo che sul Gran Traditore (1). Avevo inoltre avuto il torto di dare una lezione di sano patriottismo al podestà del paese — che però in fondo era una brava persona — quando mi scrisse di concorrere anch'io per coprire le spese del *Parco della Rimembranza* costruito allo scopo di onorare i compaesani morti nella prima grande guerra; aggiungendo che un rifiuto a farlo mi avrebbe collocato fra gli "antinazionali", od i nemici della patria!

Gli risposi che questo lo poteva fare anche subito; perché io non intendeva affatto soddisfare la sua richie-

(1) Il mio lavoro più importante, su di questo tema, è il libro *La Genesi del Fascismo*, pubblicato prima a puntate nel periodico *La Parola del Popolo*, che usciva a Chicago, Illinois, USA a cura della "Federazione Socialista Italiana del Nord America," di cui era direttore il Prof. Giuseppe Bertelli. Il libro, che aveva per titolo *Sotto il segno del Littorio — I - La Genesi del Fascismo* venne pubblicato nel 1933, con una *Prefazione* scritta dal Prof. Bertelli, che diceva:

"Volumi a profusione sono stati scritti in merito a quella immobile tragedia che colpì l'Italia del dopo-guerra, e che impropriamente venne chiamata da chi la rese possibile 'la rivoluzione fascista.' Pur nonostante noi abbiamo ritenuto più necessario che utile di pubblicare questo volume che oggi offriamo al pubblico.

"Questo lavoro di Domenico Saudino venne scritto per *La Parola* e da questa pubblicato ottenne presso i lettori di quel giornale tale successo che le richieste per la sua ristampa in volume non poterono essere ignorate.

"Offrendolo ai lavoratori italiani in America noi siamo nella convinzione di render loro un servizio, non solo, ma di compiere un'opera di sana educazione e di unire agli sforzi dei buoni e degli onesti per il trionfo della giustizia e della libertà sulla terra le nostre modeste attività.

"Questo lavoro di Saudino non è soltanto la cronistoria di una catena di avvenimenti che tanto influirono sul presente e che tanto influiranno sul futuro della nostra civiltà, è qualcosa di più: è lo scandaglio del chirurgo che, armato di bisturi fruga nel babbone maligno che avvelena il corpo sociale, distruggendolo lentamente, non per catalogare gli effetti, ma per ricercarne le cause e render possibile, colla diagnosi la cura e la guarigione.

"Non è un capitolo di storia, benché della storia abbia tutte le garanzie, è, se la espressione ci è permessa, un epitoma. Additando la doppiezza, la impudenza, la immoralità e la corruzione, la ferocia dei conquistatori votati al saccheggio ed al massacro, egli fa riflettere il lettore sugli errori le defezioni, le indecisioni degli aggrediti che furono, a migliaia, le vittime di un vituperio che ricondusse l'Italia ai tempi bui quando il pensiero umano veniva annegato nel piombo fuso od annientato negli spasimi del cavalletto o dell'auto-da-fe. Nello sfondo, sullo schermo sul quale Saudino proietta i fatti, balenano i contorni della dea incoronata di quercia che sulle rovine di un passato di infamia da un lato, di malintesi e di discordie dall'altra, marcia sicura verso la riscossa.

"Saudino non si serve dello stile del filosofo, rifugge dalla ricerca dell'effetto della frase, lavoratore e socialista cerca la via più corta e più diretta per farsi comprendere da coloro ai quali la ipocrisia di chi proclama gli uomini uguali negò quella istruzione che essi pagano, coi loro sudori, a chi non la merita. Egli scrive per gli umili, per coloro che del fascismo furono e sono le vittime.

"Noi sottponiamo al giudizio di questi umili il lavoro di Saudino; noi pensiamo, e fermamente crediamo, che se di quel centinaio di religioni che l'umanità professa, una sola è vera, e degna di essere professata, degna di combattere per lei e per lei di morire, è la religione della giustizia fra gli uomini, della libertà per tutti, e specialmente per coloro che come la maggioranza non la pensano.

"In nome di questa libertà e di questa giustizia noi ci auguriamo che il lavoro di Domenico Saudino elevi a dignità di uomini, e quindi di combattenti per la causa giusta, quanti rimangono che ancora credono possibile un progresso avvolto nelle ritorte, una possibile felicità umana."

Fu un libro di 400 pagine, con 17 capitoli, 13 documenti, e 120 illustrazioni fuoritesto. Parlando di esso, Arturo Giovannitti lo disse "Un breviario storico ed un arsenale di armi e munizioni per la nostra causa; una specie di Bibbia e di Vademecum dell'antifascismo"; ed il Prof. E. Schiavetti "Un'esposizione piana, completa e serissima delle gesta fasciste nel primo Decennale."

sta; e questo perchè ritenevo che coloro che erano morti per una guerra che si diceva di liberazione, per por fine alle guerre e così inaugurare una nuova era di più giustizia, di più pace e di più libertà, avevano invece, sia pure senza volerlo, spianato la strada al fascismo; ragione per cui spettava al governo fascista — che spendeva milioni per comperare pugnali, manganelli ed olio di ricino, e per assoldare i delinquenti che li usavano danno degli avversari del regime — spendere un po' meglio quei danari per onorare coloro che si erano immobiliati, senza saperlo, a profitto di una dittatura!

Naturalmente, risposi alla mamma che se così stavano le cose non era certo il caso che io me ne andassi in Italia per dare a degli asini e a delle canaglie il piacere di farmi la pelle! E proponevo un'altra soluzione: me ne sarei andato in Francia; ove, a Parigi, o magari a Nizza Marignane, dove v'erano anche dei parenti nostri, che essa aveva conosciuto quando vennero da noi, durante l'estate; ovunque essa avrebbe potuto raggiungermi. E le facevo presenti che avrebbe anche potuto essere accompagnata da Onorina Bessi, la buona convalligiana, che anch'essa consigliava; perchè intendeva essa pure di fare un viaggio in Italia, e di andarla a trovare. Mi rispose negativamente accampando diverse scuse: come il poco tempo disponibile, la salute poco robusta, le sue vecchie abitudini, ecc. Ma la ragione vera era quella confessata solo a metà: che il dolore del distacco, del pensare che quella sarebbe stata l'ultima volta che mi avrebbe visto, sarebbe stato superiore al piacere di rivedermi. Perciò non insistette più. Ma il viaggio lo feci lo stesso; visitando la Francia e la Germania; e fermandomi un po' di tempo a Parigi, dove ebbi il piacere di incontrare dei vecchi e dei nuovi compagni, e diverse persone a me care.

Tre anni dopo, cioè nel 1931, facevo un'altro viaggio in Europa; e questa volta fui anche in Italia. A quel tempo, sia l'autorità che il prestigio del fascismo già stavano declinando. Ormai tutti si davano conto, sia in

Due anni dopo la pubblicazione, questo libro venne tradotto in greco da Kiriaco Kiriakakis; e pubblicato a puntate nella prima pagina del quotidiano *L'Indipendente* di Atene; e poi in volume, nella collana di Autori di Diversi Paesi, dell'*Indipendente*, Atene, 1933. L'interesse suscitato da questa pubblicazione, la prima del genere in quel paese, fu tale da indurre il governo di Mussolini a protestare presso il governo greco, domandandone la soppressione. La risposta fu che vigendo in Grecia la libertà di stampa la domanda non poteva essere accolta; ma che però se il lavoro conteneva degli errori o cose non rispondenti alla verità, tutta la stampa del paese si sarebbe fatto un dovere di pubblicare qualsiasi correzione o smentita inoltrata dai fascisti.

Ma nessuno si fece vivo; perchè era quello un libro di storia, rigurosamente documentato colle cifre, detti, fatti e testimonianze ineccepibili sia nei riguardi del fascismo che di Benito Mussolini. Le bozze de *La Genesi del Fascismo* vengono lette, prima che il libro uscisse da uno storico illustre: il Prof. Gaetano Salvemini, che io avevo avuto il piacere di conoscere, quando egli era esule a New York; che conservava un nome di battesimo, evidentemente sbagliato nel testo da me consultato, e consigliò lo spostamento di un capitolo. Ecco qui perché i fascisti si guardarono bene, sia in Italia che negli Stati Uniti ed in Grecia, di impugnare il valore storico di quel lavoro, o di dirlo non rispondente al vero!

Il titolo, anzi i due titoli, del libro, richiedono una spiegazione. Insieme alle *Genesi del Fascismo* avrebbe pure dovuto essere pubblicato, secondo i piani, un'altro mio lavoro su *La Propaganda Fascista negli Stati Uniti*, già apparso nei numeri domenicali del quotidiano antifascista *Il Nuovo Mondo*, poi *Stampa Libera*, di New York; cosa che non si poté fare, perchè il libro sarebbe diventato troppo voluminoso. Perciò si decise di rimandare la pubblicazione della seconda parte del libro. Alcuni capitoli di questa seconda parte, vennero pubblicati più tardi nel numero speciale preparato in occasione del 50.m Anniversario della *Parola del Popolo*, ed altri vedranno la luce nel numero straordinario da pubblicarsi nel prossimo anno.

alia che fuori, che Mussolini non fu mai altro che un emagogo privo non solo di onestà, ma anche di vera intelligenza, o della capacità di sapere ben vedere e bene valutare; e che il fascismo, movimento formato di regola a transfuga, da incompetenti e da arrivisti, privo diete precise, o senza programmi seri e coerenti, doveva, per forza di cose, finire in un fallimento!

Il fascismo, in quei giorni già ci teneva a dimostrare che il maggior male che avrebbe potuto capitarmi andando, io antifascista, sì, ma cittadino americano, in alia, era quello di essere espulso come straniero indebolibile, e ricondotto alla frontiera. Poco male! Perciò i recasi dalla Francia in Italia: percorrendola da cima fondo. Passai l'ultimo giorno a Drusacco, il paese natio. Sulla piazza del comune vidi il podestà, il nuovo

maestro (il mio vecchio maestro, *Barbarussa*, già era morto da più anni), ed il segretario comunale, che stavano chiacchierando. Il maestro Sig. Perino, ed il segretario comunale vennero subito a stringermi la mano. Il podestà, invece, fece finta di non vedermi; e se ne andò pei fatti suoi. Ripartii lo stesso giorno. Il giorno dopo, mi scrisse mio cugino, vennero i carabinieri in casa, — se o non ad istigazione del podestà non lo saprei dire — domandando dove mi trovavo. La risposta fu breve ed esplicita: non lo so; forse a quest'ora è già negli Stati Uniti! E questo fu tutto!

Però io non potei rivedere la mia buona mamma, perchè anch'essa era già al cimitero. La casa ove io nacqui era ormai silente; triste e sola. Il domestico focolare era ormai spento; il ceppo avito non sfavillava più! . . .

LA MAESTOSA "LEONARDO DA VINCI" ENTRA IN SERVIZIO

FFICIALMENTE è entrata in linea la turbonave "Leonardo da Vinci", puntando la maestosa prora verso New York, dove è stata accolta dalle sirene delle migliaia di navi alla sonda e dall'orgoglioso entusiasmo dei nostri connazionali, i quali vedevano nel gigante dell'"Italia" non soltanto una parte viva della patria lontana, ma anche un segno ben tangibile dell'operosità, dell'ingegno e d'una grande fiducia nell'avvenire della nostra gente, che sul mare ritrova, rinnovandole, le imprese dei suoi Navigatori.

Dei dati tecnici e architettonici di questo colosso di trentatremila tonnellate circa è stato ampiamente detto. E noi, alle tante possiamo aggiungere soltanto la nostra meraviglia, per il "primo" che ci ha impressionati: la certità della sua costruzione, dall'impostazione varo. Un'opera che, desumendola dai freddi dati della carta, aveva del sovrumanico, ma che nostri tecnici e le nostre maestranze hanno compiuto, si può dire, sotto i nostri occhi, ora per ora, giorno per giorno, fino a quando, in uno sfoglio di bandiere, la maestosa nave è resa in mare.

L'entrata in linea della "Leonardo da Vinci", che ha un dislocamento di 33 mila tonnellate, porta un altro anello di congiungimento nel filo emigratorio. Ed è questo un dato di nostro particolare interesse, poichè fra i tanti "mezzo" rappresenta un fattore d'importanza sociale ed economica nel trasporto di passeggeri emigranti. Il "mezzo," in questo caso la nave, deve rispondere a due requisiti fondamentali: il conforto e l'economia. Conforto, attrezzature e di approvvigionamento; economia sia in rapporto al costo e alla celerità.

Chi emigra desidera portarsi al più presto nella sua Patria di adozione, senza lungaggini, senza un troppo lungo ed estenuante viaggio. E quando la velocità si accompagna alla comodità, cioè al conforto di quanto è necessario, la "politica dell'emigrazione" corrisponde in concreto ai suoi postulati, ben lontani, bisogna dirlo, dalle triste miserie del "passaporto rosso."

Dei dati tecnici e architettonici, ci possono interessare — dato il carattere del nostro giornale — le attrezzature della "classe turistica," quella che sarà la "nuova casa," nel breve tempo del viaggio, degli emigranti diretti nel Nord America.

Il benessere del passeggero è assicurato da un impianto di condizionamento d'aria esteso a tutti gli ambienti di bordo, comprese le passeggiate coperte. C'è poi l'impianto di ventilazione meccanica. Sul ponte della passeggiata sono installate due macchiné per proiezioni cinematografiche, e il cinema teatro al quale possono accedere i passeggeri di tutte le classi, ha una capacità di duecentocinquanta posti. Un'altra macchina per proiezioni, si trova poi nella sala da pranzo della classe turistica.

Ogni classe (sono tre) ha una propria sala delle feste, che possono essere usate come auditorium di musica stereofonica. Le trasmettenti televisive di bordo consentono poi di assistere dalle sale agli spettacoli cinematografici, ai concerti e ad altre manifestazioni che si svolgono a bordo.

Il gruppo ospedaliero della turbonave comprende quattro corsie, due ambulatori, varie sale di attesa, una farmacia, un gabinetto radiologico, un reparto ginecologico, un gabinetto

netto per analisi microscopiche, una camera sterile con disinsettore. Esistono poi locali per cure fisioterapiche, con sale di consultazione, stanza per bagni di luce, un "solarium" ed una sala massaggi.

La classe turistica ha una capacità di 561 passeggeri (in totale la "Leonardo" trasporta 1.309 passeggeri, oltre l'equipaggio). Tale capacità è aumentabile a 875 e le cabine hanno nella quasi totalità il locale di igiene privato. Il vestibolo di questa classe si trova sul ponte "A" e ha le pareti con pannelli di compensato speciale rivestiti di legno speciale color noce africana. Vi sono due vetrate a quattro ante, completeate nella parte superiore da pannelli a colori. L'illuminazione è a lampade fluorescenti.

Il salone, detto Atlantico, ha le pareti rivestite con pannelli di noce alternati a "risinflex," mentre il soffitto è in "compound" forato e laminato plastico. L'arredamento è costituito da cento poltrone e da 57 divani a due posti: la sala da gioco ha trenta poltrone e sei tavolini. Nel soggiorno-bar, oltre i sei sgabelli del banco, vi sono 25 tavolini con piedi torniti e piani di noce, con lastre di cristallo.

La sala da pranzo si trova sul ponte superiore: questa sala della "turistica" è molto ampia ed ha decorazioni di grande effetto. La saletta bambini ha i pavimenti di soffice linoleum, una serie di piccoli mobili, opportunamente studiati. È un fiabesco mondo di suggestione, dove i piccoli passeggeri trovano i più fantastici giochi.

La sala di lettura e scrittura ha un tavolo scrittorio per dodici posti, quattro poltrone e un divano a due posti. La piscina è circondata da una grande platea poligonale in piastrelle esagonali, poltroncine e tavolini in plastica colorata con innesto per grandi ombrelloni, nonché panche colorate. La illuminazione notturna è ottenuta con grappoli di riflettori a luci di vario colore. La piscina della classe turistica è sul ponte passeggiata e comunica con la veranda, attraverso un'ampia vetrata scorrevole. Nella veranda sono sistemati un bar e un negozio destinato alla vendita di "souvenirs."

Sono, queste, sintetiche descrizioni di quanto è stato fatto per rendere il soggiorno dei passeggeri il più possibile confortevole. Il viaggio, dunque, sarà una bella, indimenticabile vacanza, i cui ricordi rimarranno lungamente nel cuore. E se poi si vorrà "rivivere" meglio il viaggio sulla "Leonardo da Vinci", basterà sfogliare il "Corriere del mare", il giornale quotidiano che si pubblica a bordo, che accompagna i passeggeri, porta loro le "ultimissime" e potrà poi, come dicevamo, essere "rifogliato," quando il meraviglioso viaggio sarà un lontano ricordo.



Impressione artistica della "Leonardo da Vinci"

NOI E GLI AMERICANI

Alfredo Gregori da Spoleto

QUANTE VOLTE, fin da quando ero bambino, ho udito parlare mio padre dell'America! Ma più che sull'America, di cui egli aveva visto appena una parte, pur avendo attraversato gli Stati Uniti da New York a San Francisco (e come tuttavia se ne gloriava), era solito soffermarsi sugli Americani, quelli autentici, nel cuore dei quali, egli diceva, Dio aveva seminato a profusione la bontà.

I suoi non erano soltanto profili di uomini, che emergevano in quei tempi, ma anche di quelli semplici, che avvicinava giornalmente; e tutti avevano in comune una prerogativa: la grandezza.

Quando capii che il mondo non finiva alla chiostra dei monti del mio paese, bensì da essi cominciava, a tale magica rivelazione si associò subito il desiderio, direi il bisogno d'incontrare, di avvicinare anch'io quella gente affascinante, capace, non solo di erigere opere colossali come le loro tumultuose città, ma anche delle più nobili azioni.

E gli anni passarono... Bambino, ragazzo, poi un giovanotto con nella mente ormai la visione del mondo intero.

Ora che mi trovo allo zenit della vita, mi avvedo che quel sogno l'ho ancora nel cuore. Esso, senza dubbio, fa parte di quel fardello d'illusioni che rappresentano un po' la cornice dorata delle nostre aspirazioni, mai raggiunte.

Sono convinto di non poter mai andare in America per una ragione, che soltanto un ricco... potrebbe giudicare banale.

Gli Americani in Italia

MA UN GIORNO, come per obbedire al mio "vecchio" desiderio, furono proprio gli Americani a venire da me: ciò avvenne l'anno scorso, in occasione del Festival dei Due Mondi.

Prime, fra tutti, due donne: madre e figlia.

Noi della mia famiglia (ora mio padre non è più) non parlavamo neppure una parola d'inglese e le nostre ospiti neppure una parola di italiano.

Eravamo, in questo senso, pari di fronte a quel marasma di difficoltà, che prevedevano inevitabili, per cui d'ambie le parti si calcava con somma cautela il terreno prima di raggiungere quella zona, che avrebbe dovuto essere d'intesa, ma che per tutti si stava trasformando in una vera Torre di Babele.

Le signore americane erano due splendide creature (sembravano due sorelle) che, dopo appena un'ora di loro presenza nella nostra casa, avevano trasformato questa in una cornice fastosa ed affascinante, in cui le ospiti già si muovevano con grazia e disinvoltura.

Era evidente che le signore appartenevano forse ad una delle più alte classi sociali del loro paese: e noi fummo ancor più preoccupati.

Ma v'erano due cose che, nel caos piacevole apportato da quelle due creature d'oltre oceano, venivano man mano a rivelarsi e costituirono più tardi gli elementi preziosi, cui ci appigliammo per comprenderci: il cuore e la bontà.

Erano senza dubbio due donne coraggiose, ma pur sempre bisognose di protezione.

Passarono nella nostra casa come due deliziosi fantasmi, lasciando dietro di sé la scia di costosi profumi, ma nello stesso tempo un'impronta così viva e personale, che ancor oggi ci sembra d'averle con noi.

Senza parlare ci comprendemmo subito. Moralmente e spiritualmente le concezioni, le nostre e le loro, erano della stessa taglia. Vedemmo nei loro occhi l'incanto per la nostra bella terra, la sincera gratitudine per la nostra ospitalità, loro offerta con altrettanta sincerità e, vorrei dire, con affetto.

Furono solo quattro giorni, ma

sufficienti per farci capire e valutare i valori morali, che le due signore americane avevano in sé stesse, sotto la preziosità delle loro tolettes, che potevano farle apparire per delle superficiali.

Tutto si svolse attraverso una musica, all'inizio quasi spasmodica, che poi divenne persino divertente.

Il loro congedo da noi avvenne tra sorrisi e lacrime: tanto ci sembravano d'esserci conosciuti da sempre!

Le signore, infatti, nella nostra casa si erano sentite subito se stesse: avevano trovato la calda atmosfera della loro famiglia, si erano complicate sotto lo stesso tetto, come se della nostra famiglia avessero fatto parte integrante. E noi eravamo vissuti in casa non con delle "straniere," ma con delle "sorelle," cioè della gente che aveva posto sullo stesso piano il cuore e l'anima.

Vennero altri americani, altri ancora. Nella nostra casa, dovuta mettere a disposizione per le esigenze del Festival dei Due Mondi, si avvendarono, per un mese circa, industriali, giuristi, diplomatici, chierici del Montana o della Virginia, chierici dell'Ontario o della California... e tutti con la stessa lineare, squisita maniera di comportarsi, la stessa spontaneità, lo stesso godimento di trovarsi tra noi, come se fossimo dei loro familiari, non più visti da tempo.

Erano così, come me li aveva descritti mio padre. Profili e figure che emergevano, come per incanto, dalla mia infanzia, che venivano a sovrapporsi a quelli reali.

Avevo avuto così "l'incontro" coi figli di coloro, di cui mio padre mi aveva parlato fin da quando ero bambino.

E così, come mio padre, ho potuto concludere che gli Americani non sono semplicemente dei ricchi: sono soprattutto ricchi di quel qualcosa di cui anche noi Italiani, poveri e ricchi ci vantiamo d'essere: un cuore... grande così.

Uomini che, per la comprensione verso altri popoli, hanno annullato ogni frontiera. Uomini che comprendono e sanno farsi comprendere. Questo concetto, io penso, riunisce in sé e sintetizza quelle segrete prerogative di universalità, che dell'Americano, fanno un popolo veramente meraviglioso.

Spoleto (Umbria)

Americani a Barcellona

Bruno Sereni

(Continuazione)

A poco a poco attorno al tavolo si andò creando l'ambiente del "party" americano: una sala in penombra, un giradischi, o un pianoforte, bibite alcoliche al ghiaccio, panini ripieni e una sbroria finale con una scazzotta alle due di notte nel quartiere della gente di colore ad Harlem. Procidì lo ricordava benissimo quell'ambiente, senza peraltro sentirne la minima nostalgia. L'aveva vissuto svariate volte, specialmente nei primi anni della sua permanenza a New York, desideroso allora di amalgamarsi al nuovo genere di vita pur senza riuscirvi.

Egli cercava allora l'amicizia, insieme quei suoi amici americani, di questa gli avevano dato soltanto il "feeling," ossia il surrogato. Il contatto umano era solo esteriore, anche se talvolta poteva giungere ad un occasionale amplesso senza la passionalità che lo abbellisse.

Egli aveva letto negli sguardi delle tre donne tutta l'ammirazione ch'esse sentivano per lui autentico rivoluzionario e ne provò un intimo e riconoscente compiacimento.

Esse trovarono che il suo saltellante inglese era delizioso.

— Non esageriamo, le ammonì White, sarebbe più appropriato se poi diceste, piacevole, perché un po' grammaticato e con una spiccata pronuncia locale.

Risero tutti insieme.

Rand approfittò della battuta di rresto: ebbe che facciamo? non vorremo mica passare tutta la serata qui dentro?

— Sono quasi le nove, fece Procidì.

— Dove andiamo? domandò White. Meglio lasciare all'amico Procidì la scelta.

— Io veramente, non saprei cosa suggerirvi. Immagino che già conoscete Barcellona di notte. E' la stessa di sempre. Sono mutati i frequentatori. Prima della rivoluzione i simboli del "Barriochino" erano i ristori esteri e gente del posto un po' riferenziata, si passava una notte

con poche pesetas. Ora il posto dei turisti è stato preso dai burocrati della rivoluzione, dagli imboscati e dai profittatori di generi alimentari e di pesetas naturalmente ce ne vogliono molte. Questa sera avevo programmato di andare al teatro a rivedere una piacevole commedia "Otra Vez el Diablo." Disse il titolo in castigliano che tradusse poi in inglese: "Un'altra volta il diavolo." L'autore, Alessandro Casona appartiene all'ultima generazione letteraria. E' un poeta che ha rivestito di un afflato profondamente umano una divertente favola che in definitiva altro non è che un apologo.

— Bene, allora andremo tutti insieme a trovare il diavolo all'inferno, disse Mirian.

— No propriamente all'inferno signorina, ma nell'appartamento di una bellissima principessa bionda.

Sulla strada semibluia i lampeggiamenti dei riflettori proiettanti fasci di luce bianca in un cielo trapuntato di stelle, li richiamò ad un tratto alla realtà.

— Sono due giorni che non abbiamo avuto incursioni, disse Procidì. Qualcosa sta maturando.

Gli altri tacquero.

Il teatro era a due passi. Davanti allo sportello, ognuno dei tre voleva offrire i biglietti di entrata.

— Ordine, ordine, esclamò White. Lasciate fare a me. Wall Street offre a voi proletari un biglietto omaggio. D'accordo? Vi sono obbiezioni?

— Nessuna, risposero le ragazze.

— Fammi posto; White si sentì dire dietro alle spalle mentre stava pagando i biglietti. Si girò di scatto: To! guarda chi si vede! Che vieni a fare tu qui?

— E' quello ch'io vorrei domandare a te, rispose il sopravvenuto.

— Vengo ad apprendere una lezione di lingua castigliana.

— Tempo perso, vecchio mio. Per imparare lo spagnuolo bisogna frequentare *los corrales de toros* (corridi di tori).

— Sono in compagnia, disse White, di due italiani, uno dei quali

è un anarchico, l'altro non sò che pesce sia, ma mi sembra un giovane già provato. E' qui fin dall'insurrezione asturiana. Le tre ragazze sono di laggiù. Brave figliuole.

I due si avvicinarono al gruppetto poco discosto.

Le donne e Rand avevano riconosciuto l'amico di White fin dal momento che questi stava avvicinandosi allo sportello dei biglietti ed avevano esclamato sorprese: Green a Barcellona!!!

Rand cercò subito di darsi un contegno il più intellettuale possibile. Procidì non conosceva Green neanche di nome, perciò rimase del tutto indifferente, prendendolo per uno dei tanti giornalisti. Le donne a loro volta avevano completamente perduto il controllo di se stesse.

— Facciamo presto, sta per cominciare, avverti Procidì.

Green per un poco si lasciò discretamente divorcare dalle tre ragazze e quando esse cominciarono a calmarsi e trovare l'occasionale incontro del tutto naturale, egli prese a parlare con White rivolgendosi anche a Rand. Dall'atteggiamento di Rand e dalla eccitazione delle donne, Procidì comprese che il nuovo arrivato doveva essere qualcosa di più di un giornalista, certamente uno scrittore molto noto, ma con quel nome non ne ricordò nessuno. — Domani in biblioteca farò delle ricerche, disse fra sé.

Si accomodarono in platea nella prima fila. Il teatro era semiaffollato. In attesa che si alzasse il sipario Green continuava a parlare con tono molto sicuro. Era stato per alcuni mesi a Madrid e nel mondo letterario e giornalistico anglo-americano si sapeva ch'egli aveva combattuto fra gli edifici distrutti della Città Universitaria. Roda che gli sedeva accanto, gli disse sorridendo che il desiderio di visitare la Spagna in guerra le era venuto leggendo le sue corrispondenze da Madrid.

— Ciò è molto bello, sorrise lo scrittore, ma non troppo convinto. Comunque preferirei che questo ono-

re appartenesse ad un altro. Quanto tempo contate di rimanere?

— Siamo oramai alla fine de "la notre exploit" rispose Edith.

— "Ca ce va bien" e posò la sua mano sul ginocchio della ragazza con un gesto protettivo e carezzevole.

Procidi sedeva all'estremità avendo accanto Mirian, la quale a sua volta era vicina a White, all'altra estremità sedeva Rand.

Ad una ad una si spensero le luci e si accesero quelle del proscenio.

Il sipario si alzò lentamente. La scena rappresentava una trazzera di un villaggio della vecchia Castiglia. L'attenzione di Green e di Procidi si concentrò fin dalle prime battute sul recitativo, quella degli altri che non conoscevano la lingua sullo scenario sulle vesti degli attori e sulle loro mosse interpretative.

Fra il pubblico e gli attori sulla scena si creò immediatamente quella invisibile atmosfera di comunicativa che diede a questi una più disinvolta padronanza della parte. Erano del resto molto bravi e già recitavano da una ventina di sere la stessa commedia.

Fra il secondo ed il terzo atto, la lunga pausa permise agli americani di andare a fumare in un corridoio, in quel punto per nulla affollato.

Green si rivolse direttamente a Procidi in castigliano — Lei conosce questa commedia?

— Sì, la rivedo per la terza volta. È una graziosità poetica, del tutto mancante d'intreccio. I personaggi non sono altro che dei simboli. Piace, penso, perchè ha la forza di farci dimenticare il nostro presente. E poi . . .

— E poi cosa?

— Ebbene, volevo dire che piace perchè credo sia un poco il dramma di tutti, quello di trovare il bene nel male, il male nel bene. Come dicevo alle signorine, si tratta di un apolofo.

Lo scrittore lo ascoltava colla fronte corrugata, più interessato a studiarlo in profondità che ad apprendere quel ch'egli diceva. Le donne provavano ora una stranissima impressione nel sentire come l'italiano si esprimesse con tanta facilità e padronanza in castigliano, mentre in inglese stentava a trovare il termine giusto. Ebbero la sensazione di conoscerlo per la seconda volta.

Ritornarono in sala. Il terzo atto era appena cominciato che l'attore il quale faceva la parte del diavolo, uscito da una quinta, interruppe la recitazione. "Cittadini, disse, siamo in allarme. Riprenderemo lo spetta-

colo appena sarà cessato il pericolo. Il rifugio è a destra.

— Che succede? domandarono le donne. Ma non vi fu bisogno di informarle, capirono subito che cosa stava succedendo. Il pubblico sfollava lentamente, i più trattenendosi nelle adiacenze della sala, altri avviandosi verso il rifugio.

— Penso che possiamo restare qui, disse Procidi. I rifugi sono delle trappole maleodoranti. Eppoi di notte difficilmente colpiscono il centro, i bersagli di solito sono, la periferia ed il porto. E non è detto che non si tratti di un falso allarme.

— Si possiamo restare, confermò Green, nessuno di noi pote a morto. È un odore che sfugge ai più, e ch'io conosco avendomelo insegnato alcuni anni fa una gitana fattucchiera a Granada.

— E quanto ti costò la rivelazione del segreto? chiese White.

— Cinquanta dollari compreso lo scongiuro contro il malocchio.

— Sei imbattibile, esclamò l'altro battendogli una robusta manata sulla spalla. Da me la stessa megera di Granada ne voleva 100.

— Tu naturalmente ti mettesti a contrattare, ne proponesti assai di meno. Questo fu sufficiente perchè lei capisse che tu non credevi a quanto ti avrebbe detto. Comprese che non eri "limpio" . . .

— Come hai detto?

— "Limpio" non si può tradurre, è un termine più gitano che spagnolo, vorrebbe dire qualcosa come "pulito," come "onesto" "retto."

— Lei non presterà certamente credito alla fantasia degli zingari? domandò Rand.

— Lei è in errore, parla di un popolo che non conosce. Gli zingari hanno molti vantaggi su di noi e ci disprezzano molto di più di quanto noi disprezziamo loro. Siete padroni di non credermi, ma vi posso dire che ogni qualvolta ho avuto il presentimento della morte vicina a farmela sentire è stato quel particolare odore.

— Lei mi crede? chiese a Procidi?

— Come no? In Spagna tutto è possibile.

— Ad iniziarmi ai misteri della gitaneria fu Federico. Lui sapeva tutto dei gitani, sfido, era lui stesso figlio di madre gitana. Quella notte a Granada nella grotta della "reina" eravamo insieme. I gitani adoravano il grande Federico ed avevano un

grandissimo rispetto per i suoi amici.

Il nome del poeta Garcia Lorca evocato in quella circostanza, impressionò tutti, Procidi compreso.

— Questo allarme dura più di normale, disse White.

— Ho quasi la certezza che tratti del solito allarme, dei franchisti barcellonesi, commentò Procidi.

Gli artisti con ancora indosso gli indumenti della scena, i volti truccati, discorrevano fra loro, chi passaggiando su e giù, chi in gruppi fermi. Colui che sulla scena aveva personificato il diavolo con tanta diabolica arte, era un bel giovane alto slanciato, volto ovale, occhi neri, con uno sguardo intelligente. Le cosce erano rivestite da una camaglia fino all'inguine, portava sulle spalle un giubbetto rosso aperto sul davanti senza maniche, aveva in capo un berrettino verde cupo con una lunga penna ritorta. Parlava con due spettatori, un uomo anziano ed una giovane donna. Il quando in quando colle dita arricciava i peli del finto appuntato pizzino nerofumo. Doveva raccontare cose divertenti, perchè i due che l'ascoltavano ridevano.

L'attrice giovane con due finti treccie di capelli biondi giù per le spalle ricoperte da una clamide celeste, vista da vicino e in un atteggiamento affatto scenico, dimostrava qualche anno di più. Aveva dei lineamenti delicati e uno sguardo velutato. Procidi che l'aveva vista recitare in diversi drammi e commedie n'era rimasto affascinato ed invaghito anche per il suo timbro di voce da contralto.

— E' una situazione buffa non pare? disse Procidi, ammiccando diavolo e la principessa e altri attori arrembati da una parte i quali se ne stavano quieti fumando.

— Anch'io penso che sia molto buffo! confermò Miriam.

— E' stata una serata piena d'imprevisti soggiunse Roda. Chi avrebbe mai pensato d'incontrare in un teatro di Barcellona il signor Green? Chi sa quanti nostri amici di New York c'invidieranno questo nostro incontro. Faremo colpo quando lo racconteremo.

— Mi raccomando, partite presto. Ascoltate il mio consiglio, disse Green. Qui sta per succedere qualcosa di molto grosso.

— E' quello che penso anch'io soggiunse White.

(Continua)

LETTERE dei lettori

ERNESTO ROSSI RETTIFICA

ent.mo Direttore,

ho ricevuto l'ultimo fascicolo de *La Parola del Popolo*, che riporta in italiano il mio scorsore su "Il nostro XX settembre," e in inglese quello su "Le speranze del Vaticano."

La ringrazio infinitamente della Sua cortesia e Le fo le mie più sincere congratulazioni per aver saputo mantenere viva, nella Sua rivista, la tradizione anticlericale che ha contraddistinto, fino all'avvento del fascismo al potere, la sinistra italiana; tradizione che, dopo l'ultima guerra, è stata completamente dimenticata, non soltanto dal P.C.I., ma anche dal P.S.I. e poi dal P.S.D.I. Nonostante il P.S.I. non abbia la responsabilità, che ha il P.C.I., per l'approvazione dell'art. 7 della nostra Costituzione, non dobbiamo infatti dimenticare che, nel momento più critico in cui si parlava del problema dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa alla Costituente, lo stesso leader del P.S.I., on. Nenni, nella seduta dell'8 marzo 1947, dichiarò:

"La più piccola delle riforme agrarie mi interessa, e ci interessa, più della revisione del Concordato, anche se questa ci apparisseile" (cfr. *Atti della Costituente sull'art. 7*, cura di Aldo Capitini e Piero Lacaita, ediz. Lacaita, 1960, pag. 201).

Una tale sottovalutazione dell'importanza del problema da parte delle forze di sinistra ha condotto, invece che alla "repubblica democratica fondata sul lavoro," ad una repubblica fondata sulla Santissima Trinità (in nome della quale, il cav. Benito Mussolini e il card. Pietro Gasparri, firmarono i Patti Lateranensi l'11 febbraio del 1929), e minacciando di condurci, entro pochi anni, ad un regime alla Salazar, se non ad un regime alla Franco.

Noi laici che vogliamo difendere le istituzioni democratiche e le libertà moderne che la Santa Sede considera fra i più fusti errori del nostro tempo) siamo ormai bastiati in pochi in Italia. La colonna "Stato e Chiesa," da me diretta per l'editore Parenti e di cui la Sua rivista ha cortesemente dato notizia sull'ultimo numero), si sforza di riluire la corrente, facendo riprendere la lotta anticlericale alla sinistra italiana.

Nei prossimi mesi usciranno: *Il catechismo dello Stato*, di Alberto Aquarone; *Cattolici per la libertà*, di Aldo Capitini; *La Chiesa e i partiti politici* di Domenico Settembrini, e *Socialismo e anticlericalismo*, di Alfredo Azzaroni.

Questo ultimo libro è già pronto: uscirà entro il prossimo gennaio. È un saggio storico sull'anticlericalismo socialista fino alla prima guerra mondiale. Non mi decido a passarlo in tipografia perché sarebbe stata mia intenzione illustrarlo con parecchie figure a colori tratte dalla collezione del settimanale *Asino*. Tali figure potrebbero, secondo me, rivelare da ricostituente per gli "stomachini" deboli dei nostri socialisti, che continuavano a dimostrare un timore reverenziale verso gerarchie ecclesiastiche. Perchè il libro possa avere una maggiore diffusione fra le classi popolari dovremmo metterlo in vendita a 800 lire; ma a questo prezzo si possono coprire soltanto le spese per la carta e la stampa del solo scritto. Bisognerebbe, perciò, trovare il modo di regalare tutte le figure. Ogni fascicolo, in otto figure, stampate su carta patinata

da una sola parte, a quattro colori, viene a costare, per 5000 copie, 250 mila lire. Volendo pubblicare un minimo di 40 figure occorrono, perciò, due milioni. Quanti più quattrini si riuscirebbe a mettere insieme e tante più figure potremmo riprodurre. Io ho già scelto 150 figure su una trentina di soggetti diversi (la Chiesa e il socialismo - la Chiesa fabbrica di crumiri - il Vaticano alleato del capitalismo e del militarismo - l'oscurantismo dei gesuiti - le pagine nere nella storia della Chiesa - la Chiesa e l'unità italiana - la vaticanizzazione dell'Italia - l'affarismo clericale - la scuola dei preti - i preti politici - le congregazioni religiose - la Chiesa e il matrimonio - la intolleranza della Chiesa - il Vaticano e la guerra - la Chiesa e la Spagna - la Chiesa e l'America - la Chiesa contro Cristo, ecc., ecc.). Sono tutte figure molto efficaci e grande valore artistico: il Galantara è stato forse il miglior caricaturista politico italiano nel ventennio a cavallo fra i due secoli: fu anche collaboratore dell'*Assiette au beurre* e del *Der Wahre Jacob*.

Mi sono già rivolto, in Italia, a tutti coloro che avrebbero potuto darci aiuto. Ma chi dà quattrini per scopi politici, li dà soltanto ai partiti e ai giornali. Se non trovo alcun aiuto entro il mese di novembre sarò costretto a far pubblicare il libro senza le illustrazioni.

Potrebbe Lei pubblicare questa mia lettera nella Sua bella rivista, invitando gli italo-americani che volessero darci un mano a inviare il loro contributo al mio nome, presso l'editore Parenti (via Borgonuovo 1, Milano)? Soltanto se riuscissimo a raccogliere un minimo di due milioni di lire il saggio verrebbe corredato con le figure a colori del Galantara, e messo in vendita a 800 lire. Se non arrivassimo a tale cifra restituiremmo ai sottoscrittori il loro contributo.

Le sarà molto grato se mi vorrà consentire anche di rettificare quello che *La Parola del Popolo* ha scritto sul mio conto nella nota biografia che accompagnava la pubblicazione di *Vatican Hopes*. Io non sono mai stato professore né all'Università di Firenze, né a quella di Roma. Quando, nel 1930, fui arrestato e condannato a venti anni di carcere per la mia attività antifascista, ero professore ordinario di materie economiche presso l'Istituto Tecnico di Bergamo. Scontati nove anni di carcere e altri quattro al confino nell'isola di Ventotene, fui liberato nell'agosto del 1943 e partecipai alla "Resistenza." Finita la guerra ho preso parte attiva alla vita politica, ho presieduto l'azienda statale ARAR ed ho collaborato a parecchi giornali e riviste. Non ho avuto, perciò, la possibilità di riprendere l'insegnamento.

Grazie di nuovo e saluti cordiali.

ERNESTO ROSSI

● Siamo dolenti di essere incorsi involontariamente in alcuni errori biografici sul Prof. Ernesto Rossi e lieti di pubblicare la rettifica. In quanto alla richiesta dell'amico Rossi, cioè di chiedere ai nostri lettori delle contribuzioni a fondo perduto o prenotare il volume "Socialismo e anti-clericalismo" passeremo tale richiesta a coloro che si sentono in potere di farlo, non solo per il motivo economico ma anche quello ideologico. Da parte nostra ci sottoscriviamo con \$5.00. Le offerte pos-

sono essere inviate all'indirizzo indicato dal Prof. Ernesto Rossi, oppure alla nostra amministrazione che ne curerà l'inoltro. Le sottoscrizioni che perverranno a noi, verranno elencate sulle pagine della rivista.

Caro Clemente,

La tua rivista è bella, elegante, culturale elevata ed ha un pregio che poche pubblicazioni italo-americane hanno: quello di avere dei servizi redazionali genuini e scritti in un italiano perfetto, ma, scusami il mio intervento: ho la sensazione che "manchi di peso." Intendo dire che 48 o 64 pagine una volta ogni due mesi, non sono molte, specialmente quando avvenimenti di carattere internazionale richiedono uno scandaglio profondo. Per essere proprio perfetta, la nostra *Parola del Popolo* dovrebbe avere almeno 120-130 pagine. Allora potrebbe concorrere da pari a pari con le maggiori riviste italiane che arrivano abbondantemente in America e dare spazio maggiore alle rubriche diverse che ho notato hai frequentemente tentato di incominciare. Non ti pare?

Nino Santore
Cleveland, Ohio

D'accordo, se la *Parola del Popolo* avesse il doppio delle attuali pagine sarebbe forse perfetta, ma costerebbe il doppio di adesso. Sei tu sicuro che gli attuali lettori aspirino effettivamente a questo "piccolo" cambiamento di peso? L'elenco degli abbonamenti che si trova nelle ultime pagine di ogni fascicolo, potrebbe rispondere.

Noi, vecchi pensionati

Caro Clemente,

Nelle pagine della *Parola del Popolo* ho trovato tante belle notizie e articoli di importanza, scritti da uomini amanti di libertà, massima per noi poveri vecchi vissuti tutta la vita negli stabilimenti metallurgici e nelle miniere dove siamo stati sfruttati e spremuti fino a quando non abbiamo potuto dare di più. E' vero che il proletariato ha la forza ma non sa usarla altrimenti vivrebbe un po' meglio. Non ti pare che tutto lo spreco di danaro per i viaggi del nostro Presidente, in Europa, in American latina, ecc., è stato inutile? Non sarebbe stato meglio che quel danaro, e altro ancora come quello per gli armamenti, fosse diviso tra noi poveri vecchi che viviamo con una misera pensione e se ci capita un malanno . . . addio a tutti?

Giovanni Morelli
Aliquipa, Pa.

Per il "Quando canta il gallo"

Caro Clemente,

Scuserai, sono molto in ritardo a dare il mio modesto contributo all'iniziativa di "Quando canta il gallo," del caro poeta estinto Arturo Giovannitti. Ho letto nella *Parola del Popolo* di giugno-luglio che l'iniziativa si è chiusa con un deficit. Risultato

AVVISO

I consigli, le richieste, i consensi, le disapprovazioni, che ci giungono dai lettori sono sempre graditi. Tutto viene preso in considerazione; chiediamo solo che le lettere siano sempre firmate con nome, cognome e indirizzo. Le lettere ad una rivista si scrivono in genere con la speranza che vengano pubblicate; chi non ne desidera la pubblicazione, indichi chiaramente: "riservata, NON pubblicare."

non lodevole ed onorevole a credito di
TUTTI i soversivi d'America. Eccoti per-
tando cinque scudi per il deficit.

N. F. Salvucci
Lynn, Mass.

PER IL CONSOLE DI LOS ANGELES

Pubblichiamo alcune lettere che ci sono
pervenute sull'affare Tedeschi-Muratori-Pa-
rola del Popolo. Ne abbiamo in riserva
parecchie altre che pubblicheremo sui pros-
simi numeri. Abbiamo notato diverse lettere
dalla California e precisamente da Los An-
geles. Di queste ultime non pubblichiamo
perché la maggioranza degli autori vogliono
rimanere anonimi per timore di . . .
rappresaglie e noi non vogliamo dare il
destro al Console di poter dire che le let-
tere sono state fabbricate in redazione. Le
lettere qui sotto pubblicate sono visibili
a chiunque ne voglia verificare l'esistenza.
La Parola del Popolo

Caro Clemente,

Ho letto più volte l'articolo "Diplomatic Interferences" pubblicato sul No. 47 della *Parola del Popolo*. Dal contenuto di tale articolo sembra che siamo ritornati ai tempi quando i funzionari consolari erano al completo servizio del fascismo e non dell'Italia come sarebbe stato il loro dovere di rappresentare. Oggi, come allora, ogni qual volta qualcuno cerca di fare del bene per il popolo esprimendo la verità su certi fatti, sono bollati di comunisti allo scopo manifesto di discreditarli. Quando questa qualifica viene da un rappresentante ufficiale di un governo c'è da pensare che il marcio è molto in alto.

Solidale in tutto e per tutto assieme ai compagni di Milwaukee, tuo

Orlando Bertoncini

Milwaukee, Wisc.

Caro Clemente,

Sappiamo da tanto tempo che taluni cagnotti educati alla scuola fascista, continuano ancora il loro mestiere di delatori balordi. Se il signor Console di Los Angeles, o un suo qualsiasi funzionario o rappresentante abbiano denunciato alle autorità in Italia e Americane che *La Parola del Popolo* è anti-italiana e comunista, mentiscono, sapendo di mentire. No, signor console, non siamo anti-italiani e non siamo comunisti perché siamo contro ogni specie di dittatura. Noi siamo socialisti e lottiamo per la libertà di pensiero e di azione. *La Parola del Popolo*, e noi, amiamo l'Italia più di voi, perché voi lo fate per la "greppia," noi la vogliamo vedere grande, prospera, rispettata, additata come maestra dell'arte, della scienza, del progresso e non l'Italia degli accattoni e degli affaristi.

Nicola Mastrorilli

Buffalo, N. Y.

Caro Clemente,

E' vergogna per noi italiani che dopo 15 anni dall'abbattimento del fascismo che aveva mantenuto il nostro popolo nella schiavitù per vent'anni, vi siano ancora dei rappresentanti del governo italiano che tentino di far tacere la stampa libera in America. Credo che il governo italiano dovrebbe inviare degli uomini che abbiano un po' più di sale nella zucca. . .

Donato Ballarini

Clinton, Indiana

Carissimo Clemente,

Avevo letto una prima volta l'articolo "Diplomatic Interferences" e volli rileggerlo. Lo operato del nostalgico Dott. Mario Tedeschi Console Generale d'Italia in Los Angeles, che ha mostrato tanto zelo per poter danneggiare

il corrispondente de *La Parola del Popolo*, John Muratori, ognuno può vedere e capire che si tratta d'una vilissima vendetta degna solo di un . . .

Il Muratori, uomo di coscienza e d'una morale diversa di moltissimi italiani che parlano spesso di democrazia e rimangono negati all'evoluzione dei tempi che progredisce finanche nei più remoti angoli del continente nero.

Nessuno più del Muratori, con la sua lunga esperienza presso l'Ambasciata italiana a Tokio e del Consolato Generale di Shanghai, poteva conoscere il modo di procedere dei nostri (?) diplomatici fascisti che dopo tutto l'uragano che portò il vento del nord, dopo quindici anni di repubblica dell'aspersione, ce li troviamo ancora fra i piedi. Io credo che tutto questo male che si è voluto fare al Muratori, ed altri cittadini americani, in un altro paese che non fosse l'Italia, il Parlamento si sarebbe occupato e di conseguenza il richiamo immediato in patria del "duce" Dott. Mario Tedeschi. Tu, caro Clemente, non mollarie di fronte a nessuno che si permetta di definire *La Parola del Popolo* pubblicazione comunista. Oggi più d'un ruffiano usa questo aggettivo che può impressionare gli imbecilli che in questo paese abbondano dal punto di vista politico.

Noi vecchi antifascisti, combattenti per le cause giuste e di verità non possiamo che essere solidali con l'amico Muratori.

Arturo Madrigano

New York City, N. Y.

SI PAPPAN GLI STIPENDI . . .

Ma siam rappresentati molto bene
e lo possiamo dire ad alta voce.
Il neo-fascismo in maschera ci nuoce
in ciò che di diritto ci appartiene.

Con facil nulla osta ufficio tiene
per inchiodare sempre Cristo in croce.
Ben mèmore d'un tempo più feroce
de l'oppression la parte ognor sostiene.

Si pappan gli stipendi tanti bonzoli
per far da manutengoli e da spie —
e paga Pantalon stipendi e fronzoli.

Ciò sol san fare e dire litanie
questi mancati ipocrisi pretonzoli
laureati ne le sacristicie!

Antonino Crivello

Brooklyn, N. Y.

Caro Egidio

Il tuo "Notebook" nel numero scorso sulla questione Tedeschi-Muratori mi fa pensare che la democratica Repubblica italiana non s'ha trovare persone competenti che la rappresentino all'estero.

Noi vecchi della Lega antifascista di Detroit a suo tempo subimmo una dose della tattica fascista allorché il nostro Segretario Ettore Chiarini, venne denunziato e perseguitato per tramite dell'Agente Consolare fascista, certo Ungarelli il quale venne dal governo degli Stati Uniti dichiarato "persona non grata," e fu richiamato in patria.

Dunque, buon Egidio, batti solo giacchè io son sicuro che la vecchia guardia, unita ai giovani amanti della libertà sono al tuo fianco.

Nick Di Gaetano

Detroit, Michigan

Carissimo Clemente

ho letto e ben ponderato l'articolo "Diplomatic Interferences," apparso nella sezione inglese dell'ultimo numero de la *Parola*.

Io, e diversi amici miei, siamo venuti alla logica conclusione che tanto *La Parola* che il suo corrispondete, John Muratori, sono della parte della ragione, vittime delle insinuazioni del Console italiano di Los Angeles, Calif.: Dr. Mario Tedeschi, che dimostra di agire contro

la libertà degl'italiani all'estero, con le sue false accuse.

Ognuno sa che *La Parola del Popolo* ne è una rivista che professava idee comuniste.

Può fingere di ritenerla comunista chi è a mala fede, o chi è privo "del ben dello interto," come direbbe il nostro Dante. Chi tace di anti-italiano e di comunista la suddetta vista è, senza dubbio, un calunniatore.

Bisognerebbe protestare presso il governo italiano, documentando la mala fede di certi suoi rappresentanti all'estero, imbevuti ancora del contagio fascista, senza pensare che ciò non contribuisce a mantenere l'armonia fra le masse emigrate, e tutto si ritorce a danno di quest'ultimo. Saluti fraterni.

Pietro Greco

Brooklyn N. Y.

Carissimo Clemente

... Riguardo alle insolenze che il signor Mario Tedeschi ha scritto contro il tuo corrispondente di Los Angeles, Giovanni Muratori, non so cosa dirti. Io non conosco il Console Tedeschi se non per quello che Muratori ha scritto tempo fa sulla *Parola*.

Intuisco che il signor Tedeschi sarà fascista o neo-fascista e dei fascisti e simpatizzatori c'è da aspettarsi di tutto . . .

Saluti solidali, tuo

Germogliano Sagan

New Haven, Conn.

Caro Clemente,

Tu hai messo il dito nella piaga dei consolati italiani. Bravo! Cerchi di estinguere il marciume. Il servilismo dei consolati italiani alla crafoneria coloniale è tradizionale e non c'è da farsi meraviglia se essi attaccano sulle giacche dei prominenti fascisti la bandiera della "solidarietà." Batti, batti forte i veri italiani e la gente onesta ti saranno grati. Il martirio del popolo italiano bisogna di persone che difendono il suo onore. Congratulazioni!

S. F. Pisani

Brockton, Mass.

Caro compagno direttore,

Non è novità che i rappresentanti del governo italiano in America sono in gran maggioranza, gli stessi figuri dal braccio telescopico ancora gridano: "duce! duce!" non nemmeno novità che il governo italiano non ha intenzione di dar loro degli ammiramenti circa il loro comportamento verso il resto dell'umanità non fascista, ma in America vi sono leggi applicabili ai diffamatori e le corti possono imporre penalità, danni morali e finanziari. Il signor Muratori dovrebbe rivolgersi alla Corte e ha il diritto di querelarsi contro il console di Los Angeles e chiedere un risarcimento di danni.

Qui a Buffalo, siamo lieti di dire, per la prima volta nella storia dei consolati italiani in America, e precisamente dal 1939 al 1944, abbiamo un rappresentante — Giacomo Battistoni — che veramente si lavora giorno e notte per dare la più disinteressata assistenza a tutti gli italiani che hanno bisogno dei servizi del consolato. Il diverso prima del 1944! Sin dal 1900, i più di quattro decadi, è stata una serie di bancarottieri truffatori dei piccoli risparmi della povera gente emigrata. Certamente tanti rappresentanti vi saranno dei galantuomini; pregevolissime eccezioni che fanno onore alla terra ed all'emigrazione italiana.

Il Department of State degli Stati Uniti ha la prerogativa di approvare i rappresentanti inviati qui dall'Italia come "persona non grata," o disapprovare come "persona grata," quindi, dopo il processo per risarcimento.

nto di danni, è di conseguenza una instantanea presso il "State Department" per far rimanere i rappresentanti non-desiderabili, ricacciarli nei loro covi fascisti in Italia. ffalo, N. Y. Angelo Cordaro

Caro Clemente,
Per un mondo migliore e per la lotta contro il sopruso e l'ingiustizia considerami sempre al tuo fianco.
Louis, Mo. Nino Caradonna

Caro Clemente,
Certi consoli ancora non vogliono dire che oggi essi sono gli impiegati della pubblica Italiana e non del fascismo. Il compito è di servire gli italiani e non denigrarli. *La Parola del Popolo* ha lottato sempre per la giustizia ed ha sposato sempre le buone cause massima dove l'interesse di certe "autorità" danneggiano il popolo d'Italia. Io ricordo ancora le parole nostro grande Gaetano Salvemini che aveva che il fascismo non solo ha rovinato la vita materialmente ma di più ha distorto le coscienze della gioventù che venne educata sotto il mal regno fascista.

Il gruppo di Utica protesta per la bassa onore del Consolo fatta verso un nostro connazionale e siamo solidali con *La Parola del Popolo*.

N. Y. Giuseppe Zegarelli

Carissimo Clemente,
Sull'ultimo fascicolo della *Parola del Popolo*, nella sezione inglese, ho letto l'articolo "Diplomatic Interferences." Mi ha disgustato profondamente nell'apprenderne il contegno anti-italiano ed anti-democratico del Consolato di Los Angeles, Dr. Mario Tedeschi, nei confronti del signor Muratori. Lodo il tuo impegno in proposito e dò la mia incondizionata solidarietà a te quale direttore della significativa rivista educativa che lotta per la nostra democrazia e fratellanza degli esseri umani.

Gioacchino Vacirca

Caro Clemente,
Mi sorprende che il popolo italiano, sia pure con tanti difetti debba servirsi di mezzi antidemocratici e maleducati.

Sempre solidale con te per una giusta causa.

Placido Pollo

Carissimo Clemente:
Da parecchi anni leggo *La Parola del Popolo* da te diretta e non mi sono mai accorto che leggevo una rivista comunista. Me sono accorto leggendo un articolo scritto in inglese sull'ultimo numero della *Parola*. Mi sono cattivi questi rettili velenosi: erano forti soltanto in gruppi di 20 o 30 individui; andavano ad assalire, armati di punzoni e di rivoltelle la casa di qualche sovversivo o semplice liberale per trucidarlo poi fare la danza Indiana attorno e bruciargli la casa.

Dopo morto l'inviato della Divina Provvidenza sono diventati così miserabili e non sono buoni ad altro che a denigrare e camuffare le persone che hanno avuto il coraggio di rimanere coerenti ai propri principi.

Leggo la rivista dal primo all'ultimo rigo, a solo, ma poi la passo ad altri che la gono con piacere ma non possono pagare l'abbonamento perché vivono con la pensione del Social Security. Segui per la strada, caro Clemente, e seguita a battere forte sulle teste di coloro che insinuano di te. Augurando lunga vita alla *Parola*

del Popolo abbi il mio saluto e quello dei compagni di questa località.

Pietro Pagliei

Youngstown, Ohio

Caro Clemente

In risposta alle intemperanze del Consolato di Los Angeles, eccoti cinque dollari per il mio abbonamento annuale. Il gruppo minatore di questa località è solidale con te. Sharon, Pa.

Luigi Vasconi

Caro Direttore.

La lotta che voi sostenete sotto il titolo "Diplomatic Interferences" trova solidali tutti i compagni e gli onesti.

Oggi nella burocrazia italiana, salvo qualche rara eccezione, sono ritornati in carica i fascisti e squadristi che tiranneggiavano in nome del Duce! Come prima, e spesso peggio, proteggono ed onorano i fascisti, ostacolano e perseguitano gli antifascisti.

Fino a quando nell'amministrazione consolare restano in vita criteri e metodi prettamente fascisti, io non so dove andranno a finire le idealità democratiche e come esse potranno salvarsi dalla spietata, cinica pressione di una burocrazia imputridita da anni di totalitarismo. Non mollate! Smascherate queste bisce ovunque si annidano.

Vincenzo Ambrosiano

Boston, Mass.

Caro Clemente,

Leggendo l'ultimo fascicolo della *Parola del Popolo*, ho notato l'articolo in inglese denunciante le attività del Consolato di Los Angeles nei confronti del signor Muratori di Pasadena. Bene e bravo. E' tempo che nelle comunità italiane si trovino ancora dei campioni per la libertà e la giustizia.

Carlo Fragazzi

Glenview, Ill.

Ha bisogno della "Parola"

Caro Clemente

Vi ringrazio per avermi rinfrescata la memoria per il mio abbonamento e vi ringrazio pure per non avermela sospesa. Leggo la *Parola del Popolo* da oltre 30 anni e se questa mi dovesse mancare per me sarebbe un guaio. Avanti per il socialismo e per un miglior avvenire.

Nazzareno Alessandri
Winchendon, Mass.

Caro Clemente,

In questa lettera troverete incluso l'importo per il mio abbonamento alla rivista che credo sia per scadere. Vi invio pure il mio plauso per il modo in cui scrivete la rivista che fa aprire gli occhi a tanti di noi umili lavoratori. Auguro che continuerete a combattere questi oppressori dei poveri lavoratori. Saluti cordiali,

Norino Di Cerbo
Hubbard, Ohio

Nuova recluta

Carissimo direttore,

Chiedo venia per questo mio silenzio, causa che ero ancora indeciso ed avevo un po' le idee confuse, essendo ancora giovane. Non comprendevo bene il vostro indirizzo politico. Adesso però comincio a convincermi ed approvo il modo come la vostra rivista è compilata ed ammiro il vostro lavoro e i vostri sforzi per l'idea sempre a favore delle masse lavoratrici.

Cosimo Grammatico
Detroit, Michigan

Civello, vorresti fare il correttore della "Parola"?

Caro Clemente

Se te lo scrivo ora è perchè dato che voglio farti notare due errori madornali apparsi sul No. 47 e un'altro ancora sul No. 46. Nel numero 46 nella rubrica "La Diligenza" si legge: "Luglio 30—1900. L'anarchico Bresci uccide Umberto I, re d'Italia, ecc." Quest'atto giustiziare avvenne il 29 luglio 1900. Nella stessa rubrica nel No. 47 si legge: "Settembre 31—1925, arresto di Zaniboni, accusato, ecc." In quale calendario Settembre ha 31 giorni? Poi: Problemi di lingua. "Un sergente di polizia inglese è stato incaricato di acquistare cani tedeschi per istruirli come poliziotti. L'interrogativo da porre: con quale metodo il sergente imparerà ai cani la lingua inglese per impartire le lezioni di servizio?" Quel "Sergente imparerà ai cani" vale un perù.

Saluti.

M. Civello
Albany, Calif.

Stevenson agli Esteri? E come?

Caro Clemente:

L'articolo di Rossi sul papato ha fatto il giro e fu accolto con favore. Ho l'impressione che esso aiuta l'elezione di Nixon. Per me i due candidati sono cani dello stesso pelo e ne l'uno ne l'altro avrà il mio voto. Credi tu che si possa fare preferenza? Io ho la speranza che con Stevenson alla carica di segretario degli esteri si potrà evitare la guerra e ottenere un'era di pace dalla quale sarà più facile il trionfo del socialismo. Il sistema capitalista è in decadenza e il mondo ha bisogno di un sostituto e non può essere che il sistema economico socialista.

S. F. Piecco
Brockton, Mass.

Come è possibile che Stevenson venga nominato Segretario di Stato se gli elettori, come il compagno Piecco, non voteranno ne per Kennedy ne per Nixon? Chi nominerà Stevenson alla Segreteria? Dovrebbe vincere Kennedy. Non è vero? Ed allora?

Il Marhese protesta

Signor Direttore,
mi riferisco alla Sua lettera del 29 agosto giuntomi solo ora.

Non è mio desiderio polemizzare, ma il suo giornale ha pubblicato il mio nome tra gli abbonati.

Non sono abbonato né ho dato a nessuno l'incarico di abbonarsi o servirsi in alcun modo del mio nome.

Pertanto la invito, per la seconda volta a smentire quanto da Lei pubblicato precedentemente.

Distinti saluti

M. Casilli d'Aragona

Al Marchese d'Aragona abbiamo scritto che ci venne inviato l'abbonamento a suo nome da persone che probabilmente desiderano che egli riceva la nostra Parola. Non potevamo far a meno di elencare il suo nome fra gli abbonati, come usiamo fare da moltissimi anni. Se egli non desidera ricevere la *Parola del Popolo* non ha da fare altro che respingerla a mezzo posta se non vuole cortesemente avvertirci, per iscritto, che non vuole riceverla. È nostro dovere di mandargliela fino alla scadenza perchè l'abbonamento è stato pagato e non abbiamo nulla da smentire né rettificare.

La parata del Labor Day a New York

LA SPETTACOLOSA parata del Labor Day, sulla Fifth Avenue, nella città di New York, ha sorpassato tutte le precedenti parate di tal genere compresa quella dell'anno scorso che fu molto imponente. Vi parteciparono oltre 174 mila lavoratori rappresentanti tutte le industrie e mestieri: dagli attori di prosa, di varietà, di cinema, musicisti, nonché i tecnici della radio, della televisione, ecc. ecc. Oltre ottocentomila spettatori, alternandosi, dalle 10 della mattina fino alle 9 di sera in una giornata di sole, di festività, di gaudio e di tripudio in cui i produttori della società hanno potuto manifestare la loro solidarietà di classe e la volontà di conquistare le agognate aspirazioni sociali di un migliore avvenire per tutti i cittadini degli Stati Uniti.

Il Labor Day dell'anno scorso trovò gli eroici lavoratori siderurgici alle prese con i magnati dell'industria dell'acciaio i quali tentavano di strangolare il sindacato con il preciso intento di strangolare in seguito tutto il lavoro organizzato d'America onde risolvere, così, il problema dell'automazione e dei controlli elettronici nelle industrie con il miraggio di concedere agli operai non più di sei mesi all'anno di lavoro (col minimo di paga di un dollaro all'ora) e sei mesi di paga-sussidio di disoccupazione, mettendo i lavoratori d'America alla stessa stregua dei lavoratori coloniali di Hong Kong ed altrove.

Però i disegni dei magnati dell'acciaio dovettero essere riveduti di fronte alla indomita resistenza dei siderurgici i quali sapevano che i "diritti della Tavola Rotonda" avrebbero dovuto cedere di fronte alla tenacia della lotta e della solidarietà di tutto il lavoro organizzato. Ironia del caso: i distinti direttori della United States Steel Corp., appartengono e controllano i due maggiori partiti politici d'America. In altre parole, tutti lavorano all'unisono per i grandi interessi privati della loro grande famiglia. Il tutto in nome della Libertà e della Democrazia.

Comunque, quest'anno i dirigenti della Pennsylvania Railroad tentavano di fare lo stesso gioco dei magnati dell'acciaio. Fallirono anch'essi perché i ferrovieri erano decisi di resistere nella stessa maniera degli operai siderurgici.

Michael Quill, capo del Sindacato dei Trasporti (TWU) con un forte contingente di ferrovieri scioperanti, mar-

ciarono in parata, denunciando l'amministrazione della Pennsylvania Railroad con una infinità di cartelloni, tra cui quelli che dicevano: "TWU è in sciopero contro la PRR!" Molti dignitari che da un palco osservavano la sfilata, rimasero scandalizzati della grande dimostrazione dei ferrovieri scioperanti.

Al vostro redattore, Michael Quill, diede il seguente messaggio per i lettori di *La Parola del Popolo* quando egli è stato intervistato assieme ad un gruppo di giornalisti: "L'Unione dei Lavoratori dei Trasporti combatterà fino alla fine per ottenere le giuste rivendicazioni per i ferrovieri."

Come è noto nei 114 anni di esistenza la PRR non è stata mai colpita da uno sciopero generale dei suoi dipendenti.

Il Segretario del Lavoro, James P. Mitchell, aveva lasciato la piattaforma dei dignitari quindici minuti prima dell'arrivo del contingente dei ferrovieri, e Michael Quill l'accusò di rompi-scopero.

Abbiamo però notato un fatto sintomatico che è un contrasto di tattica nei confronti della TWU i cui dirigenti avevano prima aspramente criticato il Senatore Kennedy per il suo ruolo in merito alla legge Landrum-Griffin, e che nella parata era l'unico Sindacato che faceva sfoggio di cartelloni con gli "slogans" di votare per Kennedy-Johnson.

Nella parata parteciparono altri sindacati, tra cui il Building Trade Union, con 14 contingenti; l'International Electric Workers con 7 contingenti, ecc. Una grande ovazione si ebbe la National Maritime Union, con a capo il suo presidente Joseph Curran, il quale rappresenta l'ala sinistra liberale nella Federazione Americana del Lavoro.

Malgrado il progresso tecnologico della rivoluzione industriale, la Federazione Americana del Lavoro continua a preservare l'antica costituzione del 1886 che ormai è stata superata dagli eventi; ma ancora non si parla di applicare il "New Deal" anche nell'interno della Federazione e ci pare sarebbe molto propizio e salutare per i tempi che corrono.

Ci rincresce che per tirannia dello spazio non ci è permesso di descrivere dettagliatamente la manifestazione storica del Labor Day di quest'anno. Potremo limitarci a descrivere i punti più salienti, analizzando la parata dal punto di vista generale, tenendo conto di quella parte che ci sta a cuore.

Il vostro redattore non può far a meno di sottolineare ch'egli fu presente alla parata dalle 9 A.M. alle ore 8 P.M. e non può omettere il fatto

AVVERTENZA

Questa rubrica vuol essere una "finestra aperta" per tutti i compagni e non compagni i quali desiderano esprimere liberamente le loro idee, propositi e battiti sui fatti del giorno. Essendo rivista per il popolo, come il suo nome indica, lasciamo piena libertà e responsabilità agli autori degli scritti. Cerciamo di curare la forma letteraria lasciando il testo intatto. Cestineremo qualunque scritto che contenga offese personali, vituperi o male parole contro chiunque. Cestineremo anche gli scoli anonimi.

che l'elemento italiano era prominente in tutti i contingenti della grande parata. Eppure malgrado questa militanza nel lavoro organizzato americano lavoratori italiani che diedero tutto stessi in tutti i campi della vita industriale, dalla costruzione edilizia, alle autostrade, ferrovie, agricoltura, artigianato e nelle professioni; insomma tutto quello che fu possibile per questo Paese che, dopo tutto è la patria adottiva di noi tutti immigrati, senza denigrati.

Vi sono delle forze astruse, in questo continente che stentano di voler riconoscere il contributo morale e materiale che gli italiani hanno sempre assunto nei ruoli di lavori i più umili, meno redditizi, e anche se in minoranza nel campo industriale, speculativo e commerciale. Man mano che il tempo passa tali esseri astrusi cercano di confinare gli italiani in una posizione d'inferiorità sociale di terz'ordine, col miraggio di estrometterli addirittura dalle posizioni direttive. Se gli italo-americani sapranno stringere le file come le altre minoranze, allora tutto questo non succederà mai. Se poi essi preferiscono la disperazione, peggio per loro; non dovrebbero lagnarsene dopo.

Ci ha fatto veramente piacere vedere nella parata cartelloni e bandiere con gli "slogans" scritti in italiano. Non è lo spirito del "melting pot" che consente questo? Questa assimilazione, gli italo-americani l'hanno sempre praticata. Ma quelli che pur di pugnare ad oltranza il "melting pot" sono appunto gli stessi che restano solubili come certi sali alcoolici! Ma sono forse le lingue universali che hanno fatto sempre parte del grande patrimonio culturale mondiale? Solo que-

SPEDIZIONI TRASPORTI

e consegne a domicilio di mobili, macchinari, pacchi-dono per qualsiasi cittadino d'Italia e d'America. Prezzi ridottissimi.

J. VISCEGLIA

243 W. 60th St., Phone CI 7-3199

ri ottusi e bigotti non credono agli gnamenti culturali appunto perché non sono stati mai educati alla civiltà umana e di fratellanza, ma solo all'odio e alla divisione dei poteri, onde sfruttarli metodicamente!

Per cui gli "slogans" in lingua italiana dei cartelloni dell'Unione delle Sartine italiane Locale 89 (ILGWU) sono state veramente strabilianti ed opere da ogni punto di vista morale e nazionale, alcuni dei quali dicevano: "Lo Spirito dell'89"; "Libertà"; "uguaglianza" ecc., ecc. attiravano l'attenzione, gli applausi ed il consenso del pubblico in generale.

Il contingente della Locale 89, fu numeroso e compatto nella parata, come numerosi furono tutti i contingenti della Internazionale delle Sartine (LGWU).

L'Amalgamated Clothing Workers partecipò con quattro contingenti dell'industria dei vestiti da uomo ed donna, in cui le maestranze italiane si sono contate a migliaia con contingenti in costumi coreografici allegorici, i cui colori formavano una straordinaria gamma, degna di grande ammirazione. Eppure malgrado questo contributo, sono degli elementi capi influenti, i quali nelle loro dichiarazioni ufficiali hanno carattere pubblico, recentemente, valorano il ruolo delle attività sindacali e le maestranze italiane, come se esse non avessero mai lavorato da sarto, mentre si sa che i sarti italiani non sono stati mai secondi a nessun'altra minoranza del "Melting Pot." E' questa giustizia? "Essere o non essere?"

Si dice che gli italo-americani sono così, e questa è la ragione per la quale essi sono ignorati appunto perché sono privi di un "leadership" dinamico, vivo, che possa garantire ai lavoratori italiani di tutte le categorie la parità d'uguaglianza alle altre minoranze lavoratori degli Stati Uniti d'America.

Tutto ciò non è vero, poiché i fatti dimostrano tutto il contrario; lo si può accusare i dirigenti italiani troppo "timidezza," che si son lasciati prendere la mano. Del resto tutto va bene. Sarebbe tempo che essi cominciasse a mettere i punti sugli "I", e dicono: Vedete, Signori, noi siamo accordi di pugnare per le rivendicazioni dei lavoratori in generale, come sempre abbiamo fatto nel passato; però vogliamo essere secondi a nessuno, non discriminati, né liquidati. Vogliamo essere trattati da uguali vivere nell'ambito dell'equilibrio, pari "leadership" delle altre minoranze.

Rosario Dramis

IL MONDO SI RESTRINGE

CORRIERE D'INFORMAZIONI di Milano - portante la data 3-4 ottobre, veniva accettato il 4 ottobre mattina in un negozio di Chicago. Oltre alle notizie importanti tutto il mondo, portava la notizia dello spio della bomba a New York del giorno precedente. Il mondo si restringe!

I PERICOLI DELLA POLITICA DI FORZA

DAL PROCESSO di Mosca contro il pilota del U-2 americano, reo confessò di spionaggio, la sentenza di dieci anni, col beneficio di essere liberato dopo tre anni, fu severa, ma nei confronti di quelle di morte emesse dai giudici cristiani negli Stati Uniti d'America contro dichiaratosi innocenti dell'accusa di "conspiracy to commit espionage," convincono che i giudici della corte militare russa sono meno feroci di quelli delle corti civili Americane.

Ci si vuole fare credere che Mosca non mise sotto accusa il pilota americano ma l'America. La verità è che l'America vera, quella della grande maggioranza del suo popolo che guadagna la vita col proprio onesto lavoro, non poteva essere responsabile degli atti insani della élite al potere. Sullo scranno degli accusati sedeva la diplomazia di Washington e la società capitalistica che essa rappresenta e l'accusatore di esso fu proprio il pilota americano. Diffatti egli dichiarò che il volo fu ordinato dai suoi superiori; che non ha odio verso la Russia e non cercò di fare male al suo popolo. Deplorò il Pentagono che col volo mandò in fallimento la conferenza di Parigi a danno della Pace e confessò che le sue povere condizioni economiche e la non opportunità di guadagnarsi vita modesta con lavoro utile alla società lo costrinsero ad accettare l'occupazione di spia per \$2500 mensili. Ciò ha provato che il Pentagono provoca la guerra e che in sistema capitalistico l'uomo per guadagnare vita moderata molte volte deve assumere il mestiere di omicida.

L'uomo della strada si domanda: dove si va?

Il Pentagono gongola di gioia per essere riuscito col volo a salvare l'istituto militare. Il militarismo russo è soddisfatto per essere riuscito a convincere il blocco comunista a ritirarsi dalla conferenza del disarmo ma il mondo inorridisce di fronte alla minaccia di una nuova guerra ed è convinta che la responsabilità è di Washington. La diplomazia di Uncle Sam ha giuocato una carta sbagliata ed ha perduto la partita in favore della disreditata Russia. Essa ha riconfermato il suo carattere bellicoso e di classe e riabilitato . . . il comunismo che aveva discreditato.

Esaminiamo le ragioni.

LA NAZIONE-STATO in termini di forza è il POTERE. In termini economici essa estende la sua linea di demarcazione geografica e, per la sua natura egoista, crea disparità di classe fra il suo popolo e contrasti di interessi fra le nazioni e quindi ha bisogno del Governo-Statista per la sua difesa sia all'interno che all'estero. In realtà lo Stato politico regna ma non governa ma egli pretende che la sua autorità è necessaria per mantenere l'ordine pubblico e per esercitare il controllo di beni nazionali. La verità è che questi beni sono gestiti da privati. Esso non controlla che le armate per difenderli e si fa obbedire anche quando i cattivi risultati provano che egli ha torto marcio. Sotto questo aspetto capitalismo e militarismo sono inseparabili; l'uno non potrà vivere senza l'altro.

Le funzioni dello Stato sono di per stesse cattive per i popoli ma diventano peggiori se si affidano a militari di mestiere. Purtuttavia le nazioni di oggi sono sotto il diretto controllo militare. Capitalismo, religione, reazione anti-operai, miseria e ignoranza non esisterebbero senza di esso. Negli Stati Uniti dal giorno di Pearl Harbor coloro che comandano le forze della violenza sono riusciti a conquistare una considerevole autonomia e grande influenza fra i loro politici ed economici colleghi. Molti soldati di professione sono scesi dal ruolo militare in quello della intera vita americana ed esercitano la loro influenza in segreto e all'aperto in tutte le questioni di indole politico controversiale.

Storicamente i "worlds" ebbero povere relazioni con la élite americana; ora sono diventati cugini carnali e col tempo diverranno vecchi fratelli. I politici nei dibattiti si nascondono sotto l'opinione di . . . esperti militari e dal punto di vista dei partiti maggioritari il Pentagono ha sempre ragione. Il noto giornalista Walter Lippman, di recente, ha affermato che "Il Presidente Eisenhower non fa la politica estera di Washington. La sua inclinazione di Staff-officer ha creato in lui la tendenza di evitare decisioni. Egli ha il piacere di lasciare ai suoi subordinati di indicargli i problemi della nazione e portargli risolti." Che può aspettarsi da educati alla scuola della violenza? Non di certo il disarmo generale — e ne tampoco una politica di pace. Diffatti il Dr. Jerome Wiener, del "President Eisenhower Science Advisory Committee," richiesto se l'America cerca sul serio di terminare la corsa agli armamenti, ha risposto enfaticamente con un bel NO!

Thomas K. Finletter, ex segretario dell'aviazione, ha detto: "Noi abbiamo firmato carte; fatto uso di belle parole; prendemmo non equivoci compromessi col mondo per evitare la guerra e di lavorare specificamente per il disarmo generale sotto l'effettivo controllo internazionale ma, in verità, come governo del popolo non abbiamo mai avuto il pensiero di fare quello che abbiamo dichiarato."

* * *

LA RUSSIA per raggiungere il suo scopo ha bisogno di pace. Essa non rinuncerà al suo sistema economico ma convinta che il comunismo non è merce di esportazione da vendersi mediante la forza non lo imporrà a nessuna nazione. L'influenza del suo successo sul terreno della produzione e culturale avrà grande effetto su tutti i popoli.

A Washington, dopo 40 anni di risultati negativi, sono ancora convinti che altre enormi spese per armamenti da parte dell'America forzeranno la Russia e i paesi comunisti a fare altrettanto a danno delle loro industrie grezze e quindi il capitalismo americano avrà deboli competitori facile a vincere.

Il tempo ha provato l'assurdità di questa teoria. Il soggetto della cresciuta produzione russa in questi ultimi anni ha sollevato la attenzione di tutti. Persiste la paura che in breve tempo l'Unione delle Repubbliche Socialiste sorpasserà l'economia americana e i partiti maggioritari ritennero loro dovere di includere nelle loro piattaforme il problema dell'*economic growth*.

* * *

IL PRESIDENTE Eisenhower evidentemente non conosce la reale sfida della Russia. Egli non è preparato per la necessità dell'America del 1960. Egli si confida a coloro che credono che la violenza come nel passato risolverà il problema del capitalismo ameri-

cano. Egli non tiene conto delle necessità degli altri popoli. Eisenhower è rimasto attaccato alla politica di forza del suo predecessore come l'elvora allo scoglio con risultati peggiori.

Truman con le bombe su Nagasaki e Hiroshima ha convertito il popolo del Giappone al pacifismo e lo ha convinto che esso fu vittima del suo militarismo-capitalista opposto da identico rivale straniero e si oppone a trattati militari e cerca nuovi approsi sociali. La guerra fredda ha creato il caos in tutto il mondo; la guerra in Corea è costata centinaia di migliaia di morti ma non ha dato ne vittoria né pace.

Ci si volle far credere che la Russia sovietica avrebbe invaso le nazioni così dette libere ed imposto ai loro popoli il . . . brutale comunismo. In realtà furono le nazioni libere che per anni invasero la Russia ed oggi violano la sua integrità territoriale. Viceversa la Russia ha dato l'indipendenza nazionale alla Polonia; liberato i paesi balcanici dall'invasione nazi-fascista; ridato alla Finlandia le terre prese da Stalin; firmato il trattato di indipendenza con l'Austria e quello mutuo dell'Artico; ha raggiunto luna e sole senza dichiararsi di esse padrona. Fu il Pentagono che dichiarò che avrebbe mandato in frantumi la luna per evitare l'invasione da parte della Russia ed è esso che lavora per trovare nella luna un posto adatto per basi militari.

Il presidente Eisenhower ha dichiarato che più di una volta è riuscito a prevenire la guerra portandoci nel "brinck" di essa. Egli ha adottato un machiavellismo alla rovescia ed è ricorso alla pace armata per impedirlo ma la guerra fu evitata solo perché la Russia non ha accettato la provocazione ed è bene cambiare metodo. Il presidente ci assicura che la difesa dell'America è invulnerabile. Che egli ha riserve nucleari che potrebbero distruggere la Russia più di una volta. Ed allora a che valgono altri bilioni di dollari per più raffinati armamenti? Kruscev, a sua volta, afferma che ha missili che possono giungere ovunque. Ironia delle parole! Perché non si mettono d'accordo per la Pace?

Kruscev insiste per il disarmo e domanderà l'intervento delle NU per la soluzione di questo problema. A Washington si grida: Propaganda! e il gionalismo ne fa coro.

Non hanno i nostri diplomatici abbastanza cervello per controporre agli argomenti dell'avversario i loro? E' da augurarsi che le Nazioni Unite ritengano il disarmo imperativo per la pace.

Eisenhower ha definito la neutralità "immorale." Ha dato armi e denaro alla NATO ed alleati ma non è riuscito ad impedire lo sviluppo della Russia ne riuscito ad arginare il comunismo. Oggi un terzo della popolazione del mondo vive in regime comunista. Non sarebbe meglio se le nazioni fossero rimaste neutrali e servire da cordone sanitario tra Russia ed America?

Il Piano Marshall che nei primi tempi influi sulle decisioni dei popoli in favore dell'America oggi causa sommosse. La merce che l'America manda alle nazioni si commerciano a prezzi fissi e i ricavati vanno quasi per intero a finire nelle tasche dei gerarchi della chiesa che esercitano in Italia (per nominare una di queste nazioni) il controllo sulla merce, e delle caste dominanti. Di conseguenza come in Cina così la Persia, la Turchia, la Corea, il Laos, ecc. le armi americane vengono usate con successo contro i governi alleati di Washington.

L'offensiva russa è fatta sul terreno della

educazione. Il suo progresso è il risultato di questo. Gli Stati Uniti devono avere lo stesso livello di immaginazione. Non vi sono ostacoli che lo impediscono di avere un maggior numero di collegi ed università. Vi abbisognano più scuole, case, ospedali, strade, ricreazioni, medici e medicine per la vecchiaia, lavoro ai milioni di disoccupati, salari più alti per il lavoro e meno ore di occupazione, diminuzione dei profitti delle aziende con prezzi di vendita modesti, aiuteranno lo smercio dei prodotti sia all'interno che all'estero. Al contrario la concorrenza Russa trionferà sull'economia americana e la sua influenza sarà di stimolo ai popoli e condurrà al comunismo.

E' bene che a Washington si convincono che i popoli hanno diritto all'auto-decisione e che le egenomie straniere hanno fatto il loro tempo. L'imperialismo ha tenuto i popoli schiavi per secoli. Il sistema di sfruttamento dei singoli sulle masse furono fattori di schiavitù e ignoranza e i popoli hanno il diritto di eliminarli. Se l'esperienza ha loro convinti che i sistemi sociali presenti non risolveranno i loro problemi essi hanno il diritto di sostituirli. Il vero nemico della democrazia è la insopportabile miseria economica. I sistemi economici che con la loro venalità mercenaria spezzano ogni palpitum umanitario sono destinati a scomparire. Questa è la realtà del nostro secolo. Auguriamoci che le NU riescano ad ottenere il disarmo.

S. F. Piesco

PACIFICA COESISTENZA APOTEOSI POLITICA

IL GIRO DEL MONDO, il giro turistico del sorriso, della pace, della prosperità, della fratellanza umana si completò. Per evitare agli illustri turisti, dimostrazioni ostili, come quelle che imbrattarono Nixon, le autorità che ricevettero gli angeli di pace, dovettero ricorrere a dei provvedimenti eccezionali, come arresti in massa di cittadini sospetti, schieramento di tutte le forze armate, spie e poliziotti. Questo perché, fra l'unanime consenso, vi sono degli impenitenti guasta feste, ostili alle parate politiche spettacolari, insensibili a tanta gioia. E chi non ha gioito nell'ascoltare il messaggio del disarmo totale e la promessa di dare i miliardi che si spendono in armamenti, alle nazioni povere? Tutto ciò era confermato nella rivista di propaganda U.S.S.R., marzo 1960, pag. 12, che si pubblica a Washington, D.C. a cura

dell'ambasciata russa. In quella pagina possono ammirare delle vignette graficamente eloquenti: carri armati — cancelli con un tratto di penna e sostituiti da torri; battaglioni di soldati con la baionetta in canna — cancellati e sostituiti con la falanga dei lavoratori che portano in mano arnesi da lavoro. Seguono lunghi articoli statistiche matematiche dell'istituto d'economia e dell'accademia delle scienze sovietiche che dimostrano, quattro e quattrotto, i benefici che se ne ricaverebbero.

Più viveri, case, indumenti, ricerche scientifiche, scuole, ospedali, fertilizzare i deserto trarre i tesori dal fondo degli oceani, trasformare la terra, visitare i pianeti . . . osava mettere in dubbio tanta sincerità considerato un sovversivo, nemico del popolo mentre colpiva in pieno la suscettibilità contraenti e più di tutti quella del Cremlino che con il suo immacolato record nell'assidua a mantenere scrupolosamente tutti impegni, può sostenere a testa alta la rettezza di suoi intendimenti. Gli impegnati pessimisti chiamavano istrioniche le proclamazioni ed insincera lilarità dei gesticolati faceti, esilaranti turisti.

Era commovente vedere abbracciati il Presidente democratico con quello bolscevico che riuniti a Camp David si sprigionò un spirito, e con questo spirito in corpo il Presidente di religione protestante andò Papa cattolico, apostolico, romano e "Santità" il quale, invece di farsi baciare la pantofoletta, ha ricevuto il Presidente e famiglia nella sua biblioteca privata, dove mise a raccontare barzellette. Il matrimonio è comico o prende le cose serie a dire? Sui giornali di Roma vi sono fotografie dove ridono il Papa, Eisenhower, il figlio, la nuora, il colonnello Walters.

Se le cose non si fossero guastate anche Kruscev si sarebbe recato a far visita a Papa per farsi una risata con Giovanni XXIII. Sarebbe lungo enumerare gli incontri dove sono trovati insieme asceti, pagani, atei, religiosi . . . un groviglio enigmatico, una torre di bable, eppure si trovano tutti in perfetto accordo. Anche quel lantuomo di Franco, debole compare di Hitler e Mussolini, figlio prediletto di santa romana chiesa, ricevette visite e calorose strette di mano allo scopo di rinforzare le basi del . . . disarmo.

Nel contempo lo spirito di Camp David aleggiava sublime sopra la terra e soprattutto mare. Il disarmo totale cominciò in Russia con l'aumento della produzione dei missili atomici. De Gaulle, il paladino di Francia possente, che getta fumo napoleonico dal proboscide naso, per realizzare il disarmo e la prosperità, produce le SUE bombe atomiche. La NATO si riorganizza per il disarmo non era più il caso di prepararci a morire con onore, la nuova vita incominciava con

MOTORI LOMBARDINI

Fabbrica Italiana Motori Reggio Emilia

*the good run of customers we have all over the world
is our best success*

JOHN F. MURATORI, Factory Representative

1214 East Colorado Boulevard

Pasadena, Calif.

nione al più alto livello! Oh Celeste Au-
a! La Germania riunita, purificata dagli
ibili delitti nazisti, le truppe si ritiravano
tutti i settori, ogni popolo si sceglieva li-
amente il proprio governo, i miliardi che
sperperano per gli armamenti sarebbe sta-
distribuiti ai poveri, si dava la libertà e
dipendenza alle colonie, ai satelliti, ai
lusi, confinati e profughi politici.

I preti, furfanti, mendaci e parassiti, se
andavano a lavorare ed avrebbero pagato
tasse. Non più dittatori ne tiranni, pig-
i gallonati e medagliati. Non più imperia-
i avidi, sciovinisti, nazionalisti stupidi.
In più giri turistici, banchetti e trionfi a
se di pantalone. Non più politicanti
bi e ladri. Non più buffoni . . .

Ma il "sogno di Luciano" svani in un
eno, non si può edificare sopra la melma.
no indispensabili uomini onesti dal vertice
a base per evitare il flagello e pel trionfo
la libertà e della giustizia.

La coreografia, le processioni, le parate,
carnevalate, dei ciarlatani politici e dei
tacchioni ipocriti, disorietano le masse e
ano il caos, dove hanno sempre da pe-
re qualche cosa tutti i delinquenti politici.
Vincenzo Ambrosiano

IL POETA PLINIO BULLERI E' MORTO

NOTIZIA della morte di Plinio Bulleri
ha fatto molta impressione, benchè sape-
che era ammalato e presagiva presto la
e. Infatti nel luglio scorso fu tra i primi
prenotare una copia de *Gli Astronauti*,
mettendomi di fare di più in seguito.
n ha pagato in anticipo, appunto perchè
sentiva troppo male ancora, dopo uscito
l'ospedale.

Non ho mai incontrato un poeta così
ietto e sincero, così devoto all'avvincente
ale della poesia. Toscano, di Ponte Buggia-
ne in quel di Lucca (vi nacque il 10 no-
embre 1887), venne in America nel 1913,
si stabilì in Cicero, vicino a Chicago, Ill.
i vuole di più riguardo alla sua vita ameri-
ana veda il "Chi E'" di Ario Flamma,
il titolo *Italiani d'America*, edito dalla
ce Press nel 1949.

Ho appena ricevuto l'ultimo suo libro di
si "Fiorilegio di nostalgie," e una mia
ve recensione apparirà nella *Folia* di New
ark di ottobre. Il povero Bulleri pubblicò
sto libro, per i tipi dell'Accademia di
estum e Carmine Manzi lo aveva presen-
o con parole molto belle e laudative, come
suole, Il poeta defunto, però, diceva nel
ongedo," ultima lirica del volumetto: "Sa-
e, amici, muoiono i poeti, ma la poesia
a muore . . . ultimo dono agli amanti
la poesia."

Ha pubblicato dieci libri di poesie, Car-
ne Manzi gli pubblicò nel 1952 un volu-
dal titolo "La poesia di Plinio Bulleri
il giudizio dei critici." Un bel volume ve-
iente, di 164 pagine. Per coloro che sti-
vano il Bulleri sarà un caro ricordo. Io
lo conservo, anche perchè il Manzi ha
uto inserire anche il mio sonetto biogra-
toltò dal mio volume "Sonetti biogra-
", edito da Mario Castaldi dieci anni fa.
Poeta terso, tanto da farsi capire subito,
che se avesse scritto prosa melodiosa o
ss'a poco, ambiva a farsi commentare le
the e fu in ciò favorito da qualche edito-
ma un letterato subito ha capito che era
e serie di commenti inutili in gran parte.
Ditemi, o amanti della Musa, questi versi:
o veduto un fanciullo — stendere la mano
ai rari passanti — che frettolosi e non

Le tacite nuvole

*Le nuvole errabonde
vagano in un mondo
sconosciuto e sospeso.
Io le vedo che ascoltano
i bisbigli delle foglie,
le sommesse voci
che in coro mi circondano;
voci leggere di fascino e mistero.*

*La notte ha sciolto la sua rete
di fili neri. Vedo
La luce scomparire e il mondo
acquetarsi e le ombre
giungere ad offuscare
le strane facce delle nuvole che
tacciona.*

*Solo gli echi lontani
come canti antichi tornano
pieni di nostalgici ricordi.*

D. M. PETTINELLA

curanti — si dileguavano nell'ombra" . . .
hanno forse bisogno di commenti? Così pres-
s'a poco suonano le poesie del defunto poeta,
salvo che si nota dai suoi componimenti una
grande passione per l'arte, amore verso il
prossimo, la natura, la patria terra e tutte le
belle cose del creato. Esprimeva i suoi pen-
sieri in modo da parere tutto preso dal suo
soggetto, da commuovere il lettore, il quale
godeva soprattutto al fluire del verso e al
suono della pura lingua toscana, così pura
che il Bulleri passò e con ragione, come il
poeta più italiano di tutti.

Non ebbi mai la fortuna di conoscerlo per-
sonalmente, e ne sono dolente. Avrei conver-
sato con lui a lungo per diletto insolito,
rammentandomi degli anni passati a Firenze,
dove—come in tutta la Toscana—si parla
tra persone colte un italiano meraviglioso,
di cui porto ancora l'eco negli orecchi.

Sono convinto che tra i numerosi poeti,
ben più ricchi di lui per concetti e immagi-
ginazione, Plinio Bulleri sarà ricordato a
lungo, anche per la sua grande bontà e, direi,
bonarietà, fiducia negli uomini in generale,
non pensando nemmeno alla malizia di ta-
luni che ingannano di proposito per tirarti
nella loro trappola e poi farsi beffe di te.
L'uomo, il poeta prudente non ci cade, però,
ma ricorda ogni mossa, tace, non odia, ma
schiva e preferisce la solitudine all'amici-
zia di taluni lupi in veste di agnelli, che
mirano ad essere santificati, tanto sono bravi
di fingere.

Rodolfo Pucelli

N.D.R. Ebbimo notizia della morte di Plinio Bulleri, avvenuta ai primi di agosto, dopo il suo funerale e non potemmo dare notizia sul fascicolo scorso già stampato. Ai suoi congiunti inviamo le nostre condoglian-
ze.

EMILIO GRANDINETTI

IL NOSTRO carissimo compagno ha do-
vuto un'altra volta ricorrere ai bisturi del
chirurgo per una operazione delicata. Mentre
scriviamo, il paziente trovasi a casa in via
di guarigione e consapevoli di interpretare
il pensiero di tutti i lettori della rivista alla
quale egli diede la sua opera sin dalla ripresa
delle pubblicazioni, in unisono, inviamo i mi-
gliori auguri di una completa e prestissima
guarigione.

Anche il figlio del nostro Emilio, l'inge-
gnere Angelo, di Baltimore, Maryland, ha
subito recentemente un intervento chirurgico
molto delicato. Dopo alcune settimane di de-
genza al locale ospedale, si trova a casa in
via di guarigione. Auguri.

PEPPINO PROCOPIO

IL NOSTRO caro compagno ed amico Pro-
copio, dirigente dell'Unione dei calzolai, nel-
l'inviarmi i ringraziamenti per le condoglianze
espresse per la morte del suo genero (vedi
fascicolo 47) ci ha fatto comprendere che
non si trova in buone condizioni di salute
e che per potersi rimettere dovrà portare
le tende familiari nella California.

Gli auguriamo di tutto cuore una pronta
guarigione e successo nelle odiere contro-
versie che il suo sindacato trovasi in questi
giorni coi padroni delle officine di ripara-
zione di calzature in New York e dintorni,
e se dovesse avverarsi il trasferimento nella
soleggiata California, un augurio di buona
permanenza.

CROCIERE DELLA "HOME LINES"

La HOME LINES, Inc. ha annunciato
di aver firmato un Contratto quadriennale
con il Governo delle Bahamas, per un servizio
settimanale di crociere tra New York e Nassau,
capitale delle Bahamas.

Il Capitano Mario F. Vespa, Vice Presidente
della Home Lines, ha comunicato che detto
nuovo servizio avrà inizio il 23 Dicembre
p.v., e sarà effettuato dal noto lussuoso trans-
atlantico m. s. "Italia" da 26.900 tonnellate
(dislocamento), completamente ad aria con-
dizionata e con capacità di crociera di 700 pas-
seggeri.

Sotto i termini del Contratto col Governo
delle Bahamas, l'"Italia" eseguirà un totale
di 40 crociere annue a Nassau. Tali crociere,
che offrono ai passeggeri una sosta di due
giorni ed una notte a Nassau, avranno tariffe
partenti da \$170.

Tutte le partenze saranno da New York alle
quattro pomeridiane del Sabato, salvo le due
partenze inaugurali di Venerdì 23 e 30 Di-
cembre, 1960.

Nell'annunciare questo servizio, il Cap. Ve-
spa ha detto: "La Home Lines", una delle
primarie Linee operanti crociere dal Nord
America, è orgogliosa di intraprendere questo
accordo con il Governo delle Bahamas, attra-
verso il Development Board dello stesso, il
quale nell'ultima decade ha sviluppato Nassau
sino a farlo diventare una delle zone più po-
polari di vacanze al mondo.

L'"Italia", con equipaggio completamente
italiano, offre servizio cortese ed inappunta-
bile: 3 piscine all'aperto sul vasto Lido Deck
— una piscina interna, la più grande a bordo
di una nave — 12 Saloni di Ricevimento —
Ascensori — Biblioteche — Sala Gioco per
Bambini — Deliziosi Cibi Italiani e Conti-
nentali — 3 Orchestre — Spettacoli Professio-
nali — Lavanderia — Barbiere e Parrucchiere
per Signora — Sala Ginnastica — Sala Mas-
saggi — Bagni Turchi ed Elettrici.

Abbonamenti

A. Rosati, Hartford, Conn.
Gaetano Vasquez, Hartford, Conn.
Pietro Greco, Brooklyn, N. Y.
Norino Di Cerbo, Hubbard, Ohio
Nazzareno Alessandri, Winchendon, Mass.
D. Pontrelli, Los Angeles, Calif.
Santino Martinoli, Hollywood, Calif.
Bruno Della Santina, Los Angeles, Calif.
Frank Scurria, Glendale, Calif.
E. Conti, Detroit, Mich.
F. Piccinini, Chicago, Ill.
Primo Moretti, Cicero, Ill.
Alfredo Babich, Buffalo, N. Y.
A. Di Felice, Paulsboro, N. J.
Albert Mirabilli, Brooklyn, N. Y.
A. Biondi, Chicago, Ill.
Norina Cannizzo, Arcadia, Calif.
Vincent Ficca, Paterson, N. J.
Pietro Pagliei, Youngstown, Ohio
Joseph Rossi, Clifton, N. J.
Pietro S. Moncada, Newburgh, N. Y.
S. F. Piesco, Brockton, Mass.
S. Jurco, Arlington Heights, Ill.
Andrea Urda, S. Boston, Mass.
Augusto Galletti, Alliance, Ohio
Victor Falcone, New Haven, Conn.
G. M. Lanzillotti, Lake Geneva, Wis.
Frank Gillett, New Castle, Pa.
Antonio Campofredano, Willeoughby, Ohio
D. Rubino, San Francisco, Calif.
J. Madoni, New Kensington, Pa.
Silverio Alteri, Utica, N. Y.
Giovanni Aiello, Utica, N. Y.
Giuseppe Mancini, Utica, N. Y.
Giuseppe Lisi, Sandburry, Ont., Canada
Luigi Guadagnini, Santa Barbara, Calif.
Loreto Bonaldi, Rochester, N. Y.
Anita Bandini, Brooklyn, N. Y.

SOSTENITORI

On. Vincenzo Massari, Pueblo, Colorado
M. De Ciampis, Waterbury, Conn.
Louis Vasconi, Sharon, Pa.

IN ITALIA

Matteo Bevere, Foggia
Orlando Daprato, Lucca Gallicano
Liborio Marsala, Palermo
Domenico Santinelli, Apira Macerata
21 abbonamenti da parte di alcuni amici
della California
Giuseppe Basile, Lucera

Sottoscrizioni

Per una scommessa al pranzo commemorativo del 70 settembre, Chicago \$7.00
Pietro Pagliei, Youngstown, Ohio 5.00
Pietro S. Moncada, Newburgh, N. Y. 5.00
N. F. Salvucci, Lyn, Mass., per il deficit
incontro per la pubblicazione del
libro di Govannitti 5.00
Angelo Cordaro, Buffalo, N. Y. 2.00
Nicola Mastorilli, Buffalo, N. Y. 2.00
S. Giordaneli, Sonoma, Calif. 2.00
A. Rosati, Hartford, Conn. 1.00
N. Alessandri, Winchendon, Mass. 1.00
Plinio Moretti, Cicero, Ill. 1.00
John Madoni, New Kensington, Pa. 1.00
Germoglio Saggio, New Haven, Conn. 1.00
Gino De Deppe, Wyano, Pa., partendo
per l'Italia 1.00
Lorenzo Terranera, Roma, Lire 5.000

DUE VOCI: DUE INVITI

AVERY BRUNDAGE, presidente delle Olimpiadi internazionali, si espresse con queste parole all'apertura dei giochi a Roma:

"Il mondo sportivo, dove l'uomo è giudicato imparzialmente per i suoi meriti, senza riguardi a religione, famiglia, opinioni politiche o posizione sociale o finanziaria, questo mondo sportivo dove il vincitore è quello che corre più veloce o salta più alto, dove vincitori e vinti si incontrano come amici, è quel mondo sognato da educatori, da filosofi, uomini di Stati di tutti i tempi."

A queste parole aggiungiamo quelle del Presidente Gronchi:

"Intorno alla fiaccola, che recata dall'Ellade, diffonde la luce di suggestivi miti e leggende, il fiore della gioventù di ogni paese si incontrerà in ardimentose gare. Ed ai migliori sarà premio, così come nei tempi antichi, la pura gioia della vittoria."

UNA CONTRIBUZIONE DALL'ITALIA

PER LA prima volta nella storia della *Parola del Popolo* abbiamo ricevuto una contribuzione dall'Italia. Il significato non è per la somma contribuita, ma l'atto di solidarietà di un vecchio socialista siciliano che vive a Roma, che segue con interesse il movimento socialista ed operaio degli Stati Uniti attraverso le pagine della nostra *Parola del Popolo*. Egli sa delle nostre misere risorse finanziarie, della continua lotta del nostro amministratore per pagare le fatture della stampa e della carta e ci scrive "unisco alla presente un mio modesto contributo. Mi duole di non poter far di più."

Egli si duole di non poter contribuire di più! Quanti nostri compagni, negli Stati Uniti, che potrebbero "contribuire di più" non sentono il rosso sulla faccia?

Powers e Crabb

I FATTI clamorosi che hanno gonfiato le cronache della stampa internazionale nei giorni scorsi, sono invischiati di spionaggio e controspionaggio, quanto di più sporco vi possa essere nella vita dei popoli.

La cattura del primo sarebbe dipesa dal tradimento di due collaboratori ai voli di controllo, passati allo spionaggio sovietico. Il secondo sarebbe adirittura passato al servizio segreto dei russi, dopo la cattura od il passaggio volontario a questi nelle acque territoriali inglesi. La stampa mostra Crabb, in divisa di Capitano dell'esercito russo, e pubblica persino il nome della fidanzata di recente conquista.

I padri del comunismo opinavano che questo si potesse raggiungere con la fede, la lotta di classe, il carattere, la dirittura morale e politica; oggi i realizzatori del comunismo se ne infischiano di certi pregiudizi, preferiscono la curruzione, la tortura quando la corruzione è impotente, lo spionaggio et milia . . . metodi peggiori di quelli usati dallo zar.

COLPO DI STATO

LA STAMPA ROMANA ha continuato a denunciare il tentativo del Colpo di Stato che si voleva realizzare in Italia durante il Governo Tambroni. Ne ha parlato persino una rivista democristiana. Si parla di un'inchiesta promossa dal riguardo dal Ministero dell'Interno. Perchè i complici della congiura sono già calibri della politica italiana e appartengono al Partito che è al potere. Questo grave attentato alla libertà, verosimilmente insabbiato. Vedremo se le opposizioni avranno il coraggio di muovere in Parlamento una campagna affinchè i responsabili vengono adattati alla pubblica opinione e denunciati come si deve. Migliaia di cittadini italiani sono stati denunciati (tra i quali anche il nostro Postiglione della rubrica "La Diligenza"), per attentato alla sicurezza dello Stato con relative sanzioni nelle patrie galere, senza aver fatto nulla all'infuori di attività socialiste. Ora non si vede la ragione per cui i giurati che hanno tentato di compiere le forze armate dello Stato una avventura del genere, debbano mancare all'ombra e impuniti.

Le cosiddette "forze oscure della repressione in agguato," che non sono un slogan, ma una vergognosa realtà italiana, sono più forti di quelle che sopravvivono, perché protette dal clero razzionario e da gerarchie più in alto. Ecco perchè anche il governo Fanfani rebbe impotente a purificare certi ambienti cospiratori, qualora lo intendesse fare. Questo è un tema che dovrà essere agitato nei comizi elettorali nelle prossime elezioni amministrative.

NE' KENNEDY, NE' NIXON

IL COMITATO Esecutivo dell'Unione degli scaricatori del porto (International Longshoremen's and Warehousemen's Union), diretta da Harry Brice, ha rilasciato una dichiarazione che si può riassumere così:

"Esaminando il passato dei candidati alla presidenza dei due maggiori partiti, noi troviamo che ambedue difettano di un programma genuino che possa mettere fine alla guerra fredda, la quale esaurisce le nostre risorse e ci manda sotto la minaccia della guerra nucleare. Un voto per l'uno o l'altro è un voto contro un programma possibile per la pace e il progresso. Noi gettiamo ambedue."

Cavalli di ritorno

Corre voce che lo Stato Maggio tedesco dirige la costruzione della bomba atomica avendo persuaso Adenauer a reclamare il diritto all'autonomia atomica della Germania.

Auguriamoci che alle potenze, dette libere, non si ripresenti il dilemma dei tempi di Hitler: Russia o Germania?

GRATIS
"QUANDO CANTA IL GALLO"
ASSOLUTAMENTE

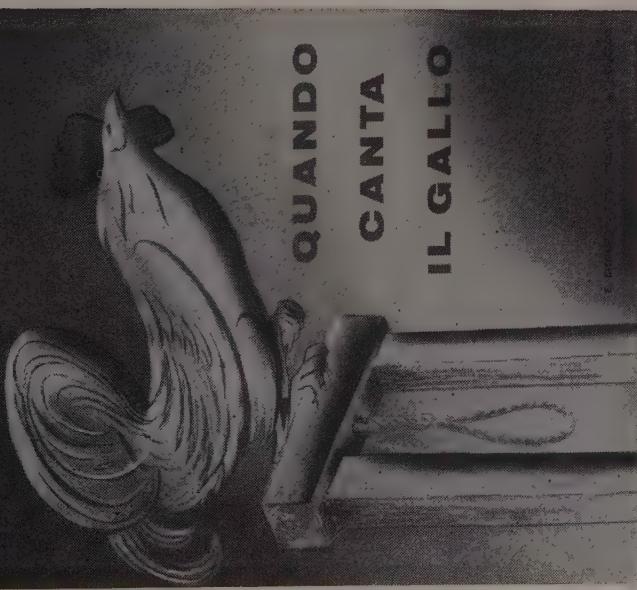
GRATIS

"La Parola del Popolo"

Coloro che verseranno la quota d'abbonamento per un anno a *La Parola del Popolo*, riceveranno ASSOLUTAMENTE GRATIS un esemplare del libro di Arturo Giovannitti, "Quando Canta il Gallo" (prezzo di vendita \$3.00). I lettori possono procurare un nuovo abbonato e tenersi, gratis, una copia del libro classico di Arturo Giovannitti, il poeta del proletariato. L'abbonamento costa \$3.00 per un anno.

Versando l'abbonamento per due anni (\$5.00) si ha il diritto di un esemplare rilegato, con astuccio del valore di \$5.00.

Gli amici della rivista, i compagni socialisti, ed i vecchi antifascisti dovrebbero dimostrare, in questa occasione, il loro amore per questa pubblicazione adoperandosi di procurare abbonamenti e, se non sono in possesso del libro, con un solo abbonamento avranno la loro copia. Oppure possono fare un prezioso regalo al proprio amico o congiunto. L'offerta è valevole anche per l'estero con l'aggiunta di 50 soldi per le spese di spedizione del libro.



QUANDO
CANTA
IL GALLO

Il libro consta di 310 pagine ed è stampato su carta finissima e legato solidamente con sopracoperta. La presente offerta è valida fintantoché vi saranno esemplari del libro disponibili e può essere ritirata senza preavviso.

AGITE OGGI STESSO! ABBONATEVI ALLA "PAROLA DEL POPOLO" e riceverete gratis il libro di Arturo Giovannitti.

Anche i lettori d'Italia possono avvalersi di questa offerta. Rivolgervi ai nostri rappresentanti.

Per un maggior numero di nominativi usare un foglio di carta separato.

A COLORO CHE SI
ABBONERANNO A

LA PAROLA DEL POPOLO

451 North Racine Avenue, Chicago 22, Illinois
Pregovi inviare "La Parola del Popolo" per un anno (due anni) al Signor

Nome
Indirizzo

Città', Zona Postale e Stato.....

e spedite il libro "Quando Canta il Gallo" al signor

Nome
Indirizzo

Città', Zona Postale e Stato.....

Accludo check, money order, cash di \$3.00 (per un anno). \$5.00 per due anni
da' il diritto dell'esemplare rilegato con astuccio. Aggiungere 50c per l'estero.

IN ITALIA IN 9 GIORNI



con il superbo transatlantico di 21,000 ton.

QUEEN FREDERICA

Da New York direttamente per

PALERMO • NAPOLI • MESSINA

28 Ottobre

- ★ In Prima Classe: grandi appartamenti veranda.
- ★ In Classe Turistica: oltre 400 passeggeri possono essere alloggiati in lussuose cabine con bagno o doccia privata, nel Ponte Riviera e Ponte Passeggiata.
- ★ In Turistica: cabine a due e tre letti trasformabili, durante il giorno, in modernissimi salotti. Molte cabine a due letti bassi.
- ★ Tutte le sale di soggiorno e circa il 85% delle cabine sono ad aria condizionata.
- ★ Magnifici ponti soleggiati per giochi, piscina esterna.
- ★ Meravigliosi programmi variati di concerti, balli, feste, giochi, cinema, ecc.
- ★ Deliziosi cibi italiani e continentali. Servizio cortese ed inappuntabile.

Rivolgetevi al vostro Agente di Viaggi

HOME LINES AGENCY Inc.

Agenti Generali

42 Broadway, New York 4, N. Y. Digby 4-6363

Con Uffici in: **BOSTON, Mass. • CALGARY, Alberta, Canada**

CHICAGO, Ill. • CLEVELAND, Ohio • HALIFAX, N. S. Canada • LOS ANGELES, Cal.

MONTREAL, Que. Canada • NEW ORLEANS, La. • PHILADELPHIA, Pa.

SAN FRANCISCO, Cal. • TORONTO, Ont. Canada • VANCOUVER, B. C. Canada • WINNIPEG, Man., Canada

CHICAGO OFFICE: HOME LINES AGENCY, INC., 35 E. WACKER DRIVE, CHICAGO 1, ILLINOIS

LA PAROLA

del popolo

D I L O S A N G E L E S

IL CONSOLE D'ITALIA IN LOS ANGELES PROTESTA E RISPONDE

Chiediamo venia ai nostri lettori per lo spazio che occupiamo per una polemica—non da noi voluta—with la più alta autorità rappresentativa della Repubblica Italiana in Los Angeles. Riteniamo, invero, che tale polemica possa essere utile e costruttiva in quanto che l'atteggiamento del consolato di Los Angeles è su per giù come quello di tutti gli altri consolati d'Italia in America nei confronti della "Parola del Popolo."

La parola al Dott. Mario Tedeschi

Egregio Direttore,

la sua rivista è un monumento tale di malafede da scoraggiare perfino i patrioti ungheresi che abbatterono la gigantesca statua di Stalin. Mi sono quindi astenuto—e mi asterrò nel futuro—dall'entrare in una polemica personale con chi cambia, per partito preso, le carte in tavola. Ma poichè nell'ultimo numero si vuol fare apparire che un Ufficio Federale Americano si sarebbe prestato alle macchinazioni di un Consiglio per abolire la libertà di stampa, mi vedo costretto a precisarle che niente di questo è avvenuto. E, mi creda, la libertà di stampa il sottoscritto ce l'ha nel sangue come nessuno, al punto che eserterò la professione di giornalista solo quando in Italia si presentarono tali condizioni.

In realtà, il sottoscritto richiese semplicemente che le competenti Autorità Americane impedissero al Signor Muratori di inviare una gragnuola di lettere oltraggiose che costituivano una grave violazione al libero esercizio delle funzioni e al godimento dei privilegi e delle immunità consolari attribuitigli con Exequatur a firma del Presidente Eisenhower, funzioni e immunità previste da

Trattati e dalla clausola della "Nazione più favorita" che l'Italia gode nei rapporti con il Governo degli Stati Uniti. Deve a tal riguardo sapere che esiste nell'ordine internazionale un "diritto all'onore," nel significato preciso di diritto a non ricevere oltraggi e insulti. Sono lesivi di cotoesto diritto gli insulti diretti sia contro gli emblemi e i segni distintivi dello Stato Straniero, sia contro le istituzioni e le persone che lo rappresentano. Pertanto, ogni Governo ha l'obbligo di vigilare con particolare cura a che atti oltraggiosi non siano compiuti dai suoi cittadini, o comunque da privati residenti nel suo territorio, nei confronti di un Rappresentante di un Governo Straniero. E' perciò nel mio diritto di richiedere tale tutela e protezione che le Autorità Americane hanno l'obbligo di far rispettare.

Si trattava quindi di *lettere private*, e non già di collaborazione a una qualsiasi Rivista, tanto più che a quel tempo mi risultava che il Muratori era stato "diffidato" da *La Parola*, come da lettera in data 23 Marzo del suo collaboratore Signor Serantoni, da lei approvata "per filo." Nell'allegarle copia fotostatica di detta diffida, mi permetto di ricordarle che non è vero che lei fu costretto a scrivere una lettera di licenziamento al Muratori "per salvaguardare la sua fa-

miglia e la sua ditta" da chissà quale bieca reazione delle Autorità, le quali invece ammonirono il predetto a non inviarmi lettere di insulti solo in data 24 Maggio 1960! Non tenti, perciò, di cambiare le carte in tavola e di salvare la faccia. Può darsi che lei si sia laureato in "doppio gioco," diffidando il Muratori e allo stesso tempo intrattenendo relazioni con lui che, comunque, non erano relazioni di collaborazione giornalistica. Ciò non mi sorprende affatto, dato che come ricorderà ella sconfessò precedentemente il Muratori in una lettera a me diretta, per poi . . . nominarlo subito dopo "Advertisement Manager" della Rubrica di Los Angeles!

Ad ogni modo, questi sono problemi suoi, così come quello di farsi la barba ogni mattina.

Ma, sia ben chiaro, a me non interessa minimamente che il Muratori eserciti la sua "aurea" penna atteggiandosi a giornalista, tanto più che per una Rivista che ha poche centinaia di abbonati veri e propri su una popolazione Italo-americana di dieci milioni. (Nel suo elenco di "abbonati" pubblicato nel n. 46 ce ne sono diversi che non lo sono affatto, a meno che non si voglia considerare tali anche coloro a cui ella si fa premura di inviare la rivista gratuitamente, che la buttano nel cestino senza guardar-

la, o che già le hanno scritto chiedendo di smentire di essersi mai abbonati).

In quanto alle attività commerciali del Muratori esistono presso questo Consolato e presso l'Ufficio Commerciale ICE fascicoli di notevoli dimensioni contenenti lettere di Ditta italiane che hanno avuto la sfortuna di entrare in contatto con il predetto e che avanzano infinite lamentele sul suo comportamento. Corrisponde pertanto al preciso dovere di un Console e di un Addetto Commerciale di mettere in guardia gli operatori economici del proprio Paese onde impedire che si caccino in un mare di guai a detrimenti di loro stessi e del buon nome dell'industria italiana nel suo complesso. O crede invece, Signor Direttore, che un Console italiano dovrebbe appoggiare un individuo che in base alla lettera sopracitata e qui allegata viene definito dal suo collaboratore Serantoni, e da lei stesso, come dedito "a losche attività anti-italiane"?

Ho già chiarito che è lungi da me l'idea di entrare in polemica personale, tuttavia nella sua lettera al Senatore Douglas vedo che lei protesta perché sarebbe stato fra l'altro impedito al Muratori di criticare la mia "ideologia politica." So che lei si vanta del suo passato antifascista, Signor Direttore. Bene, nel 1937 il sottoscritto venne denunciato dal fascismo al Tribunale Militare per non essersi mai presentato alla "pre-militare" obbligatoria universitaria (anche se poi servi come Ufficiale dell'Esercito e prese parte fra l'altro alla difesa di Roma) e fu ricercato dai tedeschi nel 1943 per essersi rifiutato di prestare giuramento alla Repubblica Sociale. Mi si accusa di essere democratico e anticomunista? Allora si, confesso, sono colpevole. Ma, egregio Direttore, perchè non chiede al Muratori (qualora lei ne fosse all'oscuro) se il suo momentaneo amico può dire altrettanto?

Mi scusi, non volevo parlare di me, non volevo e non voglio entrare in polemica, perchè sulle falsità, travisamento dei fatti e impudenza dimostrate dai suoi collaboratori ci sarebbe da scrivere un volume. In quanto al vademecum del perfetto funzionario consolare, mi permetta di congratularmi. Si vede benissimo che è scritto da persona espertissima in materia, basti fra tutte l'affermazione che "un Consolato costa il doppio di un Vice-Consolato." Ma chi glie le dà queste preziose informazioni, Signor Direttore? L'ex archivista, e Ambasciatore "in pectore" Signor Muratori, o l'ex suo Luigi Barzini, alias Italo Serantoni? Vede, la differenza si aggira sui 150 dollari al mese.

Ma tant'è! Tutta la sua rubrica di Los Angeles si riassume in questo semplice fatto: se la scrivania del Consolato è piena di carte, allora ci troviamo di fronte ad un confusionario. E se la stessa scrivania fosse completamente sgombra? Per i suoi amici-nemici-ex nemici-ex amici - amici di nuovo - collaboratori-ex

collaboratori-socialisti-ex socialisti-fascisti-ex fa . . . —ma chissà? —, l'evidenza sarebbe ugualmente schiacciante: . . . "il Console non ha niente da fare!"

Mi auguro che ella voglia considerarmi abbastanza giornalista, almeno quanto i suddetti signori, e pubblichi questa lettera. Ma non pensi di sfruttare queste mie precisazioni per iniziare con me una polemica ed aumentare la striminzita tiratura della sua pubblicazione, in quanto nessuna polemica è possibile se la malafede e l'odio preconstituito verso le persone e le istituzioni che rappresentano l'Italia all'estero continueranno ad essere i ciechi motivi dominanti de *La Parola del Popolo*.

MARIO TEDESCHI

La parola a noi

Mentre il nostro articolo è stato scritto in inglese, il Console di Los Angeles preferisce rispondere in italiano. Probabilmente per il motivo che la maggior parte dei funzionari d'Italia non comprendono bene la lingua inglese e così soltanto potranno venir a conoscenza delle strampalerie di uno di loro. Seguiamo, nella nostra risposta, il consolle di L.A. sulla medesima strada.

Come possono i patrioti ungheresi entrarci in questa faccenda, non comprendiamo. Forse egli intende di trascinarci nel fango, e se ciò fosse riteniamo che il Ministero degli Esteri dovrebbe essere più accorto nella scelta dei funzionari per le sedi consolari all'estero, invece di inviare individui che vorrebbero zittire la stampa italiana locale che sente la missione di scoprire gli altarini dei consoli.

Crede forse, il consolle di L.A., che le autorità americane, interpellate dal Sen. Paul H. Douglas, potevano confermare, in iscritto, una "proibizione" al signor Muratori di collaborare (o pubblicare le sue lettere-critiche) sulla *Parola del Popolo*? Così ingenuo è il nostro consolle? Crede egli che noi ci attendiamo una sua conferma del tentativo di sopprimere le critiche del signor Muratori, cercando di sopprimere la nostra rivista insinuando sulla nostra italiani e facendosi apparire di essere comunisti. Ma ci crede così sciocchi? Egli è autorizzato di chiedere alle autorità americane la salvaguardia della "sua salute"; ne ha il diritto. Non ha il diritto di proibire a chiesa di scrivere pubblicamente ciò che può interessare il pubblico in generale anche se questi scritti sono in forma di lettere.

Noi abbiamo scritto:

"After a two hour conference Mr. Muratori 'voluntarily' (the readers can well understand how *voluntarily*) issued a statement in which he promised not to write letters or articles in *La Parola del Popolo* against Consul Tedeschi and asked us to relieve him, in writing, of the assignment of correspondent of *La*

Parola del Popolo. It has been reported to us that a member of the Consul's staff (it is hard for us to believe that it was the Consul himself) has suggested to the Italian authorities and to the U. S. Attorney that *La Parola del Popolo* is a Communist and anti-Italian publication."

E nella lettera inviata al Senatore Douglas, abbiamo scritto:

"We published these articles for the purpose to correct the misbehavior of the Italian official representatives in Italy in many cities of the United States . . .

"Therefore, the articles of Mr. Muratori has been published, with or without our comments agreeing with him most of the time . . .

"Not satisfied, the Italian Consul complained to the United States Attorney of Los Angeles and to the Police Office of the same city, so as to stop Mr. Muratori's writing. Under the verbal threats of a Mr. G. C. Griffis, Mr. Muratori, that if he will continue writing letters and articles, he will be placed in prison for two years, and safeguard Mr. Muratori family and business, we were compelled to write a letter dismissing him from the staff of *La Parola del Popolo*."

Il Supplemento di Los Angeles, sotto la diretta responsabilità di Italo Serantoni, il quale era autorizzato fare come egli stesso riteneva utile per la diffusione del Supplemento. Egli censò il Muratori sotto l'impressione che lo poteva fare. Il Muratori "licenziato" dal Supplemento di L.A. face ancora parte della redazione — come collaboratore della *Parola del Popolo* di Chicago. Il consolle, come un qualsiasi bambino stizzito e colto in fallo, taccia di bugiardi portando in ballo date e fatti che, se anche provano qualche cosa, non sono però valevoli nei nostri confronti.

E' assurdo, da parte nostra, riprodurre la lettera di licenziamento che abbiamo inviato al Muratori proprio per salvaguardare la sua famiglia perchè consolle la riterrebbe falsa. A noi, comunque abbiamo scritto in inglese, la questione d'affari di Muratori interessa fino a un certo punto. Riteniamo però nostro dovere di pubblicare, sotto la nota "politica" una valorizzazione del signor John Muratori, non solo per la conoscenza del nostro consolle, ma anche per i nostri lettori che certamente, e con ragione, si domanderanno chi è questo Muratori. Ci sia permesso, però, di segnalare qui, a edificazione del consolle, qualche stralcio di una lettera — non sollecitata — della segreteria particolare del Presidente Giovanni Gronchi inviata al signor Muratori recentemente.

". . . Il Signor Presidente ha molto gradito una segnalazione degli amici della Selezione piacentina . . . Mi permette

di esprimere tutta la mia stima e la mia simpatia per la nobiltà che ispira le Sue azioni . . . Mi hanno particolarmente impressionato le Sue esperienze e osservazioni in materia di disorganizzazione nel nostro Paese per quanto concerne la disoccupazione e le iniziative private dirette ad assorbirla . . . Anzi, a questo proposito, avrei in mente di ricorrere alla Sua esperienza e ad un Suo eventuale interessamento, se in futuro dovesse presentarsi un'occasione. Firmato, Giuseppe Lo Voi."

Continuiamo nella nostra replica e rintuzziamo di punta e di taglio l'atteggiamento confusionario, ipocrita e disfattista del Console di L.A. nei nostri confronti e di quelli di altre persone.

Noi crediamo sinceramente che il console di L.A. sia stato quello che egli afferma di essere stato. Notiamo però che il 25 luglio molti fascisti (troppi, purtroppo) salirono in fretta il "band-wagon" e si dichiararono antifascisti. Fummo testimoni di questi voltafaccia e a Brindisi, da dove veniva diretta la lotta contro Salò, notammo come il pendolo se ne andava a sinistra dopo essere rimasto per un ventennio a destra. Sarebbe lungo portare esempi dei quali fummo testimoni oculari al nostro "antifascista" di dopo il 25 luglio, come inutile sarebbe descrivere i sacrifici di sangue di coloro che dal '22 rimasero antifascisti pagando per il loro atteggiamento con il carcere e con la morte. Lasci correre questo tasto delicato, egregio signor console: quando la barca fa acqua tutti cercano di salvarsi e lei trovò la salvezza nell'esercito e poi negli uffici del Ministero degli Esteri, mentre i partigiani combattevano le intemperie invernali, la fame, i fascisti e i nazisti sugli Appennini e sulle Alpi. Lasciamo correre e . . . dimentichiamo

E guardi, signor console, lei non è il primo, e forse nemmeno l'ultimo, a dire corna di noi. Da 52 anni abbiamo sempre incassato simili aggettivi e la nostra pelle è diventata dura come quella di un ippopotamo. Ma non crede, che sia poco dignitoso per un rappresentante all'estero gongolarsi perché una pubblicazione, redatta nella lingua che la mamma le ha insegnato, è "striminzita," senza lettori, ecc., ecc. Certo se noi avessimo le entrate della pubblicità (ma non abbonamenti) come il giornale di Alpine Street e se le autorità consolari, in combutta con i pro-

minenti coloniali (industriali e commercianti) non avessero accreditato di noi, saremmo grassi e ben pascuti di tanta manna che ci costringerebbe a chinare la schiena fino a leccare le zampe di coloro che ci darebbero le possibilità di non essere "striminziti."

I nominativi che pubblichiamo su ogni numero sono abbonamenti ricevuti e pagati. Noi non abbiamo elenchi fitizzi. I nostri lettori pagano l'abbonamento (è legge postale per avere il privilegio della "second class"). I nostri numeri speciali portano ordini (pagati) di centinaia e di migliaia di esemplari come quelli in onore a Carducci, quello in onore a Mazzini e Pascoli, quello in ricordo di Giovannitti e questo recente del XX Settembre. Dimostri, egregio console, altrettanto di tutta l'accozzaglia di giornalai che la circonda e non sono "striminziti" come noi. Se qualcuno ha interesse che la nostra pubblicazione venga letta o "gettata nel cestino" da certe personalità; deve pagare per le copie. Se a qualche blasonato di L.A. è stato inviata la rivista a titolo di "saggio" è perché questi aveva interesse di leggere le critiche al console locale (e ve ne sono parecchi di codesti blasonati e se noi li nominassimo il console morirebbe dalla meraviglia) e quando fu richiesto di versare l'abbonamento si è rifiutato; codesti individui noi li aggruppiamo tra gli sfruttatori della stampa e non li vogliamo quali nostri abbonati. E noi siamo tanto "striminziti" che siamo stati capaci di raccogliere in una sola serata 580 dollari per beneficenza al Centro Ricreativo per bambini Camillo Prampolini di Reggio Emilia in memoria di Alberto Simonini, mentre il console, unito ai blasonati di Alpine Street e a quelli di Pasadena, con la pubblicità sui giornali non "striminziti" e alla radio, non fu capace di raccogliere più di 234 dollari per un atto di beneficenza.

Siamo tanto striminziti che in una manifestazione per il 20 Settembre, erano tra noi oltre a parecchi professionisti e lavoratori comuni, un giudice e un consigliere comunale di Chicago. Siamo tanto striminziti che da parecchie località degli Stati Uniti ci sono pervenute lettere di solidarietà (le legga, signor Console).

Non ci ritenne "striminziti" la Biblioteca Partenopea di storia, scienze, lettere ed arti "Ernesto Palumbo" che

in data 14 settembre 1959 nominava il direttore di questa rivista Socio Onorario.

Noi non inviamo esemplari gratuitamente a nessuno ad eccezione (e qui è il faceto) all'ambasciata e ai consolati che possono, cortesemente avvertirci di non inviare la rivista se la devono gettare nel cestino. E questi enti potrebbero benissimo pagare tre dollari all'anno per l'abbonamento non fosse altro per un atto di solidarietà verso una pubblicazione italiana; ma . . . "i ciechi motivi della *Parola del Popolo* sono la malafede e l'odio precostituito verso le persone e le istituzioni che rappresentano l'Italia all'estero."

Ed allora una forte dose di colpi mancini a questa povera e striminzita "Parola": boicottaggio, anatema, insinuazioni, calunnie, affinché . . . muoia. "Odio" e "malafede" son quando noi diciamo la verità pestando i calli ai signori blasonati, o no, che la Repubblica Italiana ci manda nelle nostre comunità in America. Lo stesso era quando criticavamo le personalità pre-fasciste, fasciste e le neo-fasciste di oggi. Così non la pensavano Sforza, Borgese, Salvemini, Pacciardi, Matteotti (sì, anche Matteotti!), Venturi, Don Sturzo (sì, anche Don Sturzo collaborò alla *Parola*), Vacirca, Simonini e oggi Parri, Rossi, Preti, Saragat, Lupis, Pastore, Silone e diecine e diecine di altri personalità che coprono cariche rappresentative nel governo d'Italia e rappresentano la vera Italia, l'Italia antifascista, repubblicana e realmente democratica.

Risponda pure, signor Console: le colonne della *Parola* sono a sua disposizione.

E. CLEMENTE

Chi e' il Signor Muratori

Ecco quello che vogliamo dire sul conto di Muratori.

TROPPO spesso le oche di Palazzo Chigi parlando di Muratori lo taccono da antitaliano. Nessuno nasce antitaliano o fuoruscito. Se oggi essi esistono furono creati dai funzionari del MAE, così come disse a Gibuti in un discorso tenuto al personale, l'allora Vice Console Aldo Pierantoni.

Muratori nei suoi 11 anni di servizio nei consolati e nelle ambasciate ha testimoniato a degli atti di vigliaccheria indescrivibili commessi non per malvagità da parte dei funzionari ma per pura ignoranza ed anche perché quando un loro funzionario, erroneamente danneggiava un connazionale all'estero il MAE non ammette mai lo sbaglio dei suoi funzionari, così come disse l'allora Vice Console di Harbin, Dott P. E. Mussa. Così quando l'emigrato viene danneggiato, non volendolo ammettere lo sbaglio continueranno a danneggiarlo ed a perseguitarlo. Prendendo visione della pratica di Comunità Europea, della INI,

H. M. V.

HUNT • MURATORI • VIGNOLI

MAGNETI - SOSPENSIONI IDRAULICHE - CASCHI - TUTE

2600 W. VERNON
LOS ANGELES, CALIF.

1214 E. COLORADO, BLVD.
PASADENA, CALIF.

CORSO FERRUCCI, 48
TORINO, ITALY

del Borghese, di Selezioni Piacentine e dell'Assistenza abbiamo constatato che il Muratori dalla Sicilia a Piacenza, dalla California Meridionale al Canada ha aiutato decine di italiani bisognosi. La segreteria della Repubblica lo sa e ne ha preso atto. La Questura di Milano ne è a conoscenza come persino i Vigili del Fuoco di Palermo e certe autorità diplomatiche nel Canada.

In altre parole, in Italia gli uffici competenti lo considerano un grande e bravo italiano all'estero. Al consolato d'Italia di Los Angeles invece dove ci sono persone piccole di mente e di animo, il Muratori è considerato antitaliano.

La sua lite con Tedeschi fu causata dal fatto che il Console abusando della Sua autorità e violando il rispetto delle comunicazioni non esitò a sperperare i soldi di papà pantalone con il telefonare a tutti i prominenti ammonendoli che se erano con Muratori erano contro il Consolato. Per ben 3 volte il Console Tedeschi rovinò la pace familiare del Muratori telefonandogli a casa ed insultandolo con volgarità solo usabili nei bassifondi di Trastevere. Ora, il Console, avendo trovato in lui il pane per i suoi denti non ha esitato a rivolgersi alle autorità americane chiedendo la protezione diplomatica. Nel loro ufficio hanno i CINQUE CODICI: il libro arrivò nuovo ma rimarrà sempre nuovo ed intoccato. Il codice commerciale proibisce di rivelare i nomi degli azionisti di una Società per Azioni e cioè proprio per evitare che si venga a danneggiare una intera industria per colpa di un solo individuo. Il Console Tedeschi, benché abbia un consulente legale, ignora la legge e rovina un gruppo di finanziatori americani ed oltre 500 capi di famiglia e parte dell'economia di Sestri Levante per pura viltà e spirito di vendetta non esitò a creare confusione alla Camera di Commercio e non trovando nessun cavillo contro Muratori lo descrive come antitaliano e confusionario.

Nel mondo civile l'uomo vale per quello che sa produrre. Il Muratori proveniente in America dai campi di concentramento giapponesi con due dollari e sessanta cents in tasca, dopo sette anni d'America è stato descritto, in una serie di lettere inviate a tutte le maggiori banche europee da Mr. Robert E. Dorton, Vice Presidente della Bank of America: "ONE OF OUR MOST VALUED CLIENTS." Una di queste lettere di presentazione indirizzata alla Berliner Bank Ag. e che non fu usata dal Muratori nel corso della sua ultima visita europea, è qui a nostra disposizione.

E ritorniamo alla sua questione con il Consolato d'Italia di Los Angeles. Connazionali abbandonati dal consolato e dalla cancelleria centrale di Alpine Street furono benevolmente accolti dal Muratori che non esitò a dare contanti e mettersi a loro disposizione nella caccia al lavoro. Avuto sentore che un connazio-

nale umiliato e maltrattato da Massimo Casilli d'Aragona, voleva commettere un atto insano, Muratori, in cooperazione con una famiglia siciliana per evitare un altro caso CONTE NARDINI non esitò a inviargli i soldi per mandarlo nell'Est dove l'infelice aveva un suo zio.

Da Giaroli a Sanguineti le sfortunate subite da Muratori con le importazioni furono debitamente registrate. Il Console Tedeschi stesso dopo averlo rimproverato perché si dedica al commercio delle motociclette italiane, mentre le inglesi, a detta di Tedeschi, sono migliori, gli disse: "E' da dieci anni che sono qui in America ed anche a Pittsburgh ho avuto una infinità di reclami da parte di ditte importatrici e conosco molto bene i sistemi delle ditte italiane e perciò è inutile che lei mi riferisca."

Il Muratori — per chi non lo sapesse — svolge la medesima attività dell'Italian Trade Commissioner e mentre Muratori riesce a procurarsi il necessario per il suo sostentamento e quello della sua famiglia nonché quello dei suoi impiegati, l'Italian Trade Commissioner benché sia interamente finanziato dal TAXPAYER AMERICANO si trova, stando a quanto che ci ha riferito un alto funzionario qui di passaggio, in deficit.

Muratori a detta di tanti — e anche queste lettere sono nel suo ufficio a disposizione degli interessati — è un campione di italiano all'estero. Il Muratori non ha mai esitato a stendere le sue mani ad un emigrante bisognoso che si è rivolto a lui per consigli ed aiuti.

Al punto che lo stesso direttore dell'INI in un suo editoriale lo proponeva per il titolo di CONSOLE ONORARIO.

Infine le questioni con il consolato non furono mai iniziate da Muratori. Trovandosi in difficoltà commerciali si rivolse a Roma soltanto quando ebbe la certezza che al Consolato, e più precisamente la ND Milena Prof. Antonelli dimostrò la più assoluta ignoranza anche nel prezzario delle percezioni consolari. Connazionali si rivolsero a Muratori e Muratori li aiutò quando seppe che al Consolato per rinnovare un passaporto richiedevano delle documentazioni inesistenti. E sono stati tanti in questi ultimi anni i connazionali che si sono rivolti a Muratori perché li difendesse dalle angarie del Consolato.

Il bello si è che tutto questo fu il frutto di un granchio preso proprio dal Consolato stesso che informò la cancelleria del 420 Alpine Street — mostrando la pratica — che il Muratori era stato impiegato avventizio del MAE ed allora era più che naturale che le vittime dei soprusi consolari si rivolgessero a lui per aiuti e consigli.

Questo naturalmente lo rese ancora più odiato dalle oche di Olive Street. Il Muratori con il suo innato coraggio cominciò a difendersi con i denti ma però anche in questo frangente agì da signore perchè mandò sempre copia di

ogni sua lettera denunciante le fesserie commesse dal consolato non soltanto agli uffici competenti superiori ma anche agli interessati locali.

Dopo avere studiato attentamente e spassionatamente la causa di Muratori dopo aver preso visione di quanto è già stato scritto su di lui, abbiamo raggiunto l'avviso che non ci risulta, in Los Angeles di un altro connazionale che abbia saputo fare tanto e tanto bene ed in così breve tempo.

Ce ne vorrebbero — come dice il famoso scrittore Antonio Pinghelli — ce ne vorrebbero degli italiani come lui.

Noi

Entra in ballo anche Serantoni

Caro Clemente,

Ho preso visione della lettera inviata dal Console d'Italia a Los Angeles Dr. Tedeschi, lettera che hai voluto portare a mia conoscenza, chiedendomi ciò che ne penso.

Che Muratori, data la sua istruzione e formazione, pecchi troppo spesso nella forma non posso non comprenderlo e comprendere è sostanzialmente perdono.

Che il Console d'Italia Dr. Tedeschi commetta l'errore di scendere in polemica giornalista diretta, viceversa mi sorprende e mi addolora perchè rappresenta ufficialmente il nostro paese ed Egli deve essere il fattore unificatore degli elementi connazionali costi quel che costi e cioè con pazienza e comprensione infiniti per i nostri notevoli difetti, per le esasperazioni che una vita non facile non può non produrre, per i complessi di inferiorità insufficientemente sanati dall'alto e che ci spingono ad atteggiamenti irrazionali.

E poichè il Dr. Tedeschi mi ha voluto tirare in ballo, mentre avevo volutamente cercato di rimanere estraneo nel conflitto col Muratori, desidero precisare anche alcuni punti.

Con il VADE MECUM CONSOLARE io non c'entro.

E quel "Luigi Barzini alias Italo Serantoni" che detto da Scalabrin o da Verrico, Granda, Gabrielli ed altri, può far sorridere come simpatico sfottò, nella bocca di un rappresentante ufficiale del paese dei miei genitori acquista un significato diverso cioè offensivo.

Ora Italo Serantoni ha una definita caratteristica giornalistica: quella di aver scritto le sue critiche coloniali quasi sempre in tono conciliativo e di non avere mai preso atteggiamenti anticonsolari o antinazionali.

Guardi il Conosle d'Italia nel suo archivio e troverà copia delle lettere che esprimono la sua simpatia per me e per il mio atteggiamento, quando ero a La Settimana.

D'altro canto e in linea di principio il mio dovere di giornalista è quello di

criticare ogni difetto evidente ed un simile dovere non potrei accantonarlo. Mentre se il Dr. Tedeschi non vuol correre il pericolo di essere criticato è solo sufficiente che impari a trattare tutti — dico tutti — gli italiani di Los Angeles come fratelli; che sono quelli che sono, ma che non per questo perdono tale loro posizione rispetto a chi rappresenta il loro paese, di cittadinanza o di origine.

E stia pur sicuro che avrà non solo rispetto ma affetto e penso che ciò sia per lui cosa importante anche come persona!

Un punto della lettera — terribilmente lunga — mi sembra che debba essere sanato in nome della giustizia e dell'onore, due cose che non possono essere infrante senza gravi e reali motivi. E' la parte che dice: "In quanto alle attività commerciali del Muratori esistono presso questo Consolato e presso l'Ufficio Commerciale ICE fascicoli di notevoli dimensioni contenenti lettere di ditte italiane che hanno avuto la sfortuna di entrare in contatto con il predetto e che avanzano infinite lamentele sul suo comportamento."

Ora tutti sanno che lo scrivere esprimendo delle lamentele non corrisponde affatto ad avere ragione e che in questi casi il dovere dei competenti uffici è quello di chiedere chiarimenti e di porre sempre chi è accusato in condizioni di difendersi.

E' anche noto che i motivi di contestazione negli affari internazionali commerciali possono essere molteplici e frequenti, specie quando le distanze sono grandi, e che ciò che consente di esprimere un giudizio corretto sulle ditte è oltre l'approfondimento dei singoli casi una considerazione globale del movimento e delle relazioni. E sotto questo profilo debbo dire che il Muratori mi ha dimostrato di essere in regolari relazioni di affari con oltre 30 ditte primarie delle quali 22 italiane e tutte tali ditte, recentemente interpellate, avrebbero dichiarato per iscritto di essere soddisfatte del modo di comportarsi del Muratori.

In quanto al finale della lettera e cioè ai meriti antifascisti ricordo che Muratori è stato due anni in un campo di concentramento giapponese perché si rifiutò di aderire al Governo di Salò. Ma a questo proposito sarebbe ora per tutti di finirla con il maneggiare sentimentalismi di tipo anacronistico: tanto più che è pressoché impossibile distinguere, ovunque, fra la mala fede e la buona fede, fra volontà e forza maggiore, fra trascinamento ambientale e trascinamento organizzativo.

E con questo termine le mie osservazioni e ti prego di continuare a considerarmi il

tuo aff.mo Italo Serantoni
per decreto consolare Luigi Barzini (speriamo Junior)

Sapete voi che . . .

✓ Se il governo federale rilasciasse tutto il grano conservato nei depositi dello stato e far del pane, ogni cittadino americano otterrebbe 450 pezzi o più di pane?

✓ Rossini ringraziava la Spagna, senza la quale l'Italia sarebbe stato l'ultimo paese del mondo.

✓ Rossini ci spiega la ragione perché fra i 47 consolati italiani, il nostro di Los Angeles, è il più inefficiente?

✓ I veri italiani di "vecchio stampo" si trovano SOLO e SOLAMENTE in quella famosa strada delle "Alpi" di Los Angeles?

✓ Per migliorare la voce, i decotti di orzo, d'altea, di bismalva o di liqueficia, il consommè d'anguilla, la zuppa con cipolla e il miele, servono egregiamente per rischiarare, addolcire e fortificare la voce?

✓ Ogni albero si conosce dai suoi frutti.

✓ I giorni nostri sulla terra non sono che un'ombra.

✓ Più i giorni passano e più ci si accorge di quelli che abbiamo perduto.

✓ L'esperienza non insegna ad evitare gli errori ma solo a saperli giustificare.

✓ Anche nel consorzio umano vi sono le stesse leggi del cielo: abbiamo le stelle con luce propria, i pianeti, i satelliti, le grandi distanze, il vuoto e l'attrazione.

✓ La patria degli egoismi si chiama politica.

✓ La donna ignorante, come quella che si ritiene molto istruita, rappresentano sempre un pericolo per la famiglia e quindi anche per l'umanità.

✓ Il cosiddetto "pericolo atomico" è un nonnulla se confrontato a quello che già oggi ma più ancora sarà domani il "pericolo femminile."

✓ I tre nani della politica coloniale di Los Angeles sono Baroni, Fordellone e Scalabrin?

✓ Muratori ha dimostrato alla colonia che il console ha un superiore solo: l'emigrato che sa difendersi?

✓ La scaramuccia fra i due titolari delle due cancellerie della strada Alpina e del Viale del Tramonto è sorta per gelosia di chi deve star più vicino a tavola al signor console?

✓ Per le autorità del paese che lo ospitano il Console sarà un personaggio dalla tuba e dalle ghette bianche ma per gli emigranti esso è un "public servant" e come tale si deve comportare?

✓ Il servizio consolare è stato creato per servire l'emigrante. Da questi pub-

blici servitori l'emigrante ha il sacro-santo diritto di ricevere le medesime cortesie che pretende dalle compagnie turistiche od alberghiere?

✓ La cancelleria centrale della strada alpina ha promosso per ben sei volte Mario Ungaro, da quando questi fu trasferito a Parigi?

✓ Ora che Casilli d'Aragona rimpiazzerà Ungaro a Parigi ed Ungaro rimpiazzerà Casilli a Roma, a chi affibierà quelle inesistenti promozioni il Concielliere del Gran Cordone della strada Alpina?

✓ In colonia si desidera sapere se Tedeschi è stato promosso console generale dalla direzione del personale MAE oppure dalla Cancelleria baronale di Alpine Street?

✓ L'avv. Pier Gherini di Santa Barbara non è Vice Console ma "Vice Console Onorario"?

✓ Il Pier Gherini, nato in America, fu un valoroso asso dell'aviazione americana nel corso dell'ultima guerra mondiale?

✓ Il Pier Gherini abbia ricevuto meritate decorazioni dal governo americano sta bene, ma che lo stesso Pier Gherini, asso dell'aviazione, Colonnello dell'Aeronautica e che comandò squadrone da bombardamento che rasero al suolo alcune città italiane sia stato nominato "Vice Console Onorario" d'Italia di Santa Barbara è un po' grossa?

✓ Quella nomina fu uno degli ultimi atti della gestione consolare del duo Casilli-Baroni?

✓ Nessuno italiano nasce antitaliano. Alcuni lo diventano proprio per colpa della burocrazia e di certi rappresentanti che fanno schifo?

✓ L'ex appuntato dei carabinieri, ora "VICE" vuole solo godere invece di lavorare e se gli si chiede perché non fa altro che pulirsi le unghie durante le ore di ufficio, con il suo sorrisetto ti fa capire che lui sa come far fesso il governo?

✓ Chissà per quali reconditi fini tentano ora di far credere che Muratori e Serantoni hanno fatto società?

✓ L'ultima messa colombiana si è trasformata in una di requiem per la Federated?

✓ Il "Comm." Cesare grazie alla sua intelligenza non comune, alla sua grande personalità morale ed al suo saggio modo di vivere diventò il Re della scopa alla Desilu?

✓ Incapace di leggerla, di valutarla e di capirla, i servitori pubblici del console persistono di spifferare in giro che La Parola del Popolo è un organo comunista?

✓ I fusti grossi coloniali che si vantano di essere i consiglieri del consolato sono invece degli informatori a danno della comunità?

✓ Sul giornale locale il Dr. Tedeschi è menzionato in parecchi articoli, quale Console Generale; in altri semplicemente Console?

QUI SI PARLA DEI BEATNICKS, O "BATTUTELLI"

Doris Cerea

DA QUALCHE mese si è fatto un gran parlare—e scrivere—dei beatnicks, o dei "battutelli" o de "la generazione bruciacciata." Ma chi sono infine e che cosa vogliono questi beatnicks nessuno sa ancora con precisione.

Chi ha detto che sono intellettuali delusi, artisti incompresi, ribelli senza causa, esistenzialisti in ritardo, neo-esistenzialisti - riformisti, non-conformisti, anti-conformisti; chi ha avanzato la ipotesi che si tratti di "cercatori di una fede," riformatori, apostoli; e chi garantisce che sono seguaci di un modo di vivere contrario a tutte le convenienze, le leggi, la morale, contrario in breve a tutto il vivere civile.

I beatnicks sfoggiano la povertà, la transandezza nel vestire, i capelli lunghi, l'incuranza di "quel che dirà la gente" e di quel che sarà domani. Disprezzano il denaro? Forse, Ma solo perché sono incapaci di procurarselo con un lavoro, un'attività che li soddisfi.

Come vivono allora? Ecco: piuttosto di assumere un impiego più o meno stabile preferiscono lavare i piatti nei ristoranti, impaccare la merce nei negozi, oggi qui, domani là . . . E con questo credono di conservare la loro libertà e la loro dignità di "non-conformisti." Molti lavorano due o tre notti o due o tre giorni per settimana; e il resto del tempo lo trascorrono nei loro tuguri, o nei loro tenebrosi, polverosi, puzzolenti caffè dei quartieri bassi. Quando non c'è abbastanza sudiciume, abbastanza confusione, abbastanza buio, li creano artificialmente, per rendere l'ambiente, come dicono loro, più suggestivo, più favorevole all'ispirazione metafisica.

Siedono davanti a una tazza di caffè freddo, e meditano sulla loro missione nel mondo. Perchè essi sono persuasi di averne una, tutta speciale. Fumano cicche e sognano di poter comprare fra qualche giorno una nuova provvista di sigarette alla marijuana. Parlano di oppio e di cocaina, di LSD-25 e di sogni e visioni colorate, di ragazze negre e gialle, "tanto superiori, man, like . . ." Perchè questo è il loro intercalare solito. Dicono per rafforzare i loro argomenti "uomo, come," e ce li mettono dappertutto, come noi mettiamo le virgolette.

"Se l'avessi vista, uomo, come, così nera, così nera, mai visto niente, uomo, come, niente di così eccitante, uomo!" Perchè questi sono i loro discorsi.



Doris Cerea

Credo del resto che i lettori italo-americani siano ormai familiarizzati con questo linguaggio beat (battuto), poichè alcuni libri riguardanti i beatnicks hanno ottenuto un notevole successo e sono stati recensiti da tutti i giornali. Sono già stati anche tradotti in molte lingue. Uno dei più noti è senza dubbio "I sotterranei" (*The Subterraneans* di Jack Kerouac.) Questo giovane e "battutissimo" scrittore, che ha il pallino o la pretesa di voler trovare pozzi di intelligenza o di genio allo stato grezzo fra i barbuti frequentatori delle cantine di San Francisco, ha scritto anche *In the Road*, pubblicato in Italia col titolo "Sulla Strada" nella collezione Moderna Mondadori.

Un altro libro "battutello" è "I sacri barbari" (*The Holy Barbarians*) opera di un altro apostolo e poeta beatnick: Lawrence Lipton. In esso si trovano le biografie o i "profili" di numerosi esemplari di questa fauna eterogenea, drogata, alcolizzata, divorziatissima, picchiatella, arci-psicoanalizzata, che forma la colonia beat di Los Angeles, San Francisco e altre città con cantine-satelliti.

PER LA VERITA' non è esattamente a Los Angeles che i "battutelli" hanno il loro quartier generale. Esso è un po' fuori città, verso la spiaggia di Santa Monica, in faccia all'oceano. Il loro

principale posto di ritrovo è infatti la *Gas House*, a Venice, il sobborgo che ha la pretesa di somigliare a Venezia perchè è stato costruito con questa intenzione, con canali (di fango) colonne e Leoni di San Marco (di gesso) e . . . una selva di torri metalliche sopra innumerevoli pozzi di petrolio. Veramente i pozzi di petrolio non erano in programma quando alcuni industriali fantasiosi progettarono di costruire la città copia di Venezia. Ma scavando i canali capitò che scoprirono un pozzo di petrolio, uno qui, uno là, e poi un altro e un altro ancora. Tutta la città di Venice, non ancora finita di costruire, poggiava su un immenso giacimento di petrolio.

Quando gli imprenditori se ne accorsero impazzirono dalla gioia. Lasciarono metà costruita e metà da costruire la progettata Venezia del Pacifico e si diedero a scavare con furia selvaggia altri pozzi. La povera Venice rimase così una cittadina improvvisata, con l'aria molto più provvisoria che secolare. Oggi, a distanza di pochi anni, è ridotta in pessime condizioni. Le colonne sono sgretolate, i Leoni di San Marco mutilati dalle sassate dei monelli; e i palazzi sembrano facciate di cartapesta di uno studio di Hollywood dopo una stagione di intemperie.

La popolazione di Venice è alquanto mista, raggruppano la solita dose di società che ogni metropoli che si rispetti relega fuori dalle mura, almeno fino a quando con sudati risparmi o illeciti guadagni si sia creata una parvenza di rispettabilità.

Qui si trovano le famiglie troppo numerose, rifiutate dalle *apartment houses* di Hollywood e guardate con disdegno dai *landlords* (proprietari di casa) di Los Angeles. Qui si trovano porta a porta negri, meticci, cinesi, giapponesi, nuovi immigrati europei; e gente che beve di notte e dorme di giorno e campa di espedienti. E qui abitano anche molte oneste e pulite famiglie di regolari lavoratori, la cui sola ragione di aver scelto questo quartiere è il desiderio di risparmiare sull'affitto.

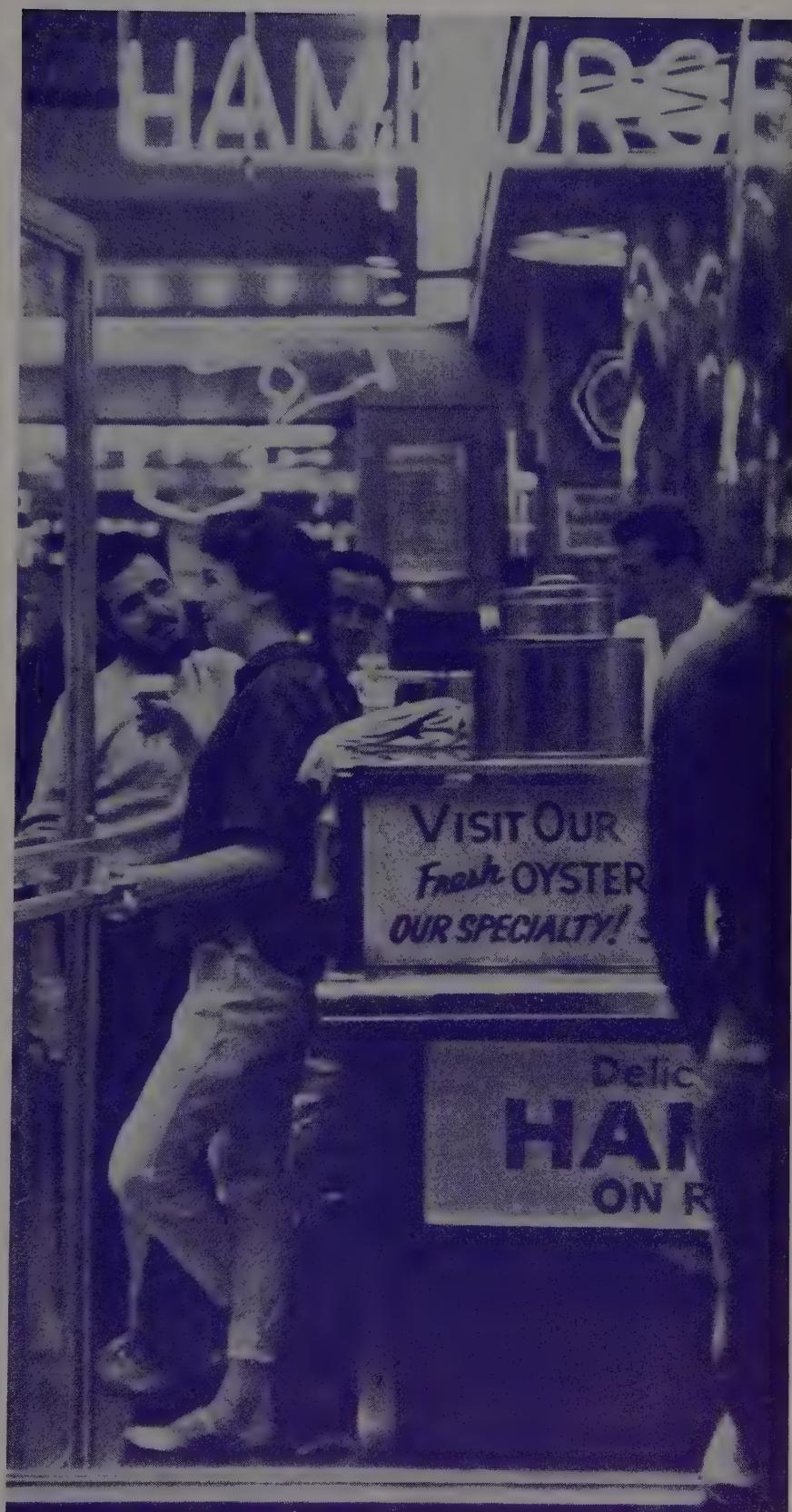
E' raro del resto trovare oggigiorno un quartiere così in America. E anzi, sarà proprio per merito dei beatnicks (almeno un merito, sia pure involontario, l'avranno avuto) se esso scomparirà completamente fra pochi mesi. I beatnicks infatti, dopo aver gettato grida di evviva alla scoperta di un simile (per

o) paradoso terrestre, si accamparono la spiaggia di Venice ed alzarono la bandiera su un pennacchio della Gas House. Della Gas House è stato ormai scritto in giornali di tutto il mondo. Qui che il "movimento battutello," terminato nei sotterranei di San Francisco, piantò la sua seconda base. E come che essa destò tanto scalpore, — siederete voi. Eh, queste sedute notturne di poeti, scrittori, musicisti, scultori, battutelli e incompresi . . . cosa vedete che facessero di tutta quella gente di cui sono imbottiti? Toglievano una valvola di sicurezza al cervello ed ecco, oh, meraviglia, urla selvagge innalzarsi nel bel mezzo della "veniciana," rulli di tamburo (tipo anglo) lamenti di sassofono, schiamazzi indefiniti e vaghi echi di musica suonata rabbiosamente a tutto volume.

Per un po' gli abitanti di Venice molto liberali e molto "ognuno pensi i fatti suoi" lasciarono correre. Ma po' qualche settimana di tali orge le ragazze più vicine alla Gas House cominciarono a riunirsi a consiglio: non avrebbe stato opportuno informare la polizia? Le madri soprattutto erano preoccupate, specialmente quelle che avevano ragazze da marito. Poiché era aduto che i "battutelli" nel cuor della gente uscissero dalle loro tane in esplosione nel vicinato, comprendendo, quanto vicinato, le ragazze nubili o no di tredici anni in su. Quando poi i beatnicks si misero a folleggiare notte dopo notte sulla spiaggia, in costume adamiano, balando la samba intorno a fuochi di cartapesta, le madri di Venice decisero che era veramente ora di correre ai ripari. La polizia intervenne, la Gas-House fu chiusa: per schiamazzi notturni, vendita illegale di bibite alcoliche, sedute pornografiche ecc., ecc. E i beatnicks furono spediti al vento.

Al processo, durato parecchi giorni al tribunale di Los Angeles, i capocchia della Gas-House proclamarono che le scene pornografiche erano in realtà pose nudi per i pittori; le bibite alcoliche erano vendute ma contrabbandate dall'esterno, da emissari nemici; il suono dei tamburi a tarda notte era un messaggio di pace e di amicizia fra i popoli; il suono era un modo di esprimersi dell'anima gioiose, e nello stesso tempo serviva da accompagnamento alla declamazione di poesie futuriste . . .

Quanto poi alle ragazze "veniciane" belle e traviate, oh, questa poi . . . — vanno — Ma non lo sapeva il signor Simeone che erano proprio le ragazze a farli e scongiurarli di iniziarsi ai segreti della vita intellettuale ed artistica? Insomma i "battutelli" bene o male se avorono tutti. Ma la Gas-House venne chiusa e a nulla valsero le petizioni dei suoi ex-clienti cercarono, alterando i costumi, di raccogliere fra la folla di cui che nel frattempo sì era riversata marciapiede davanti alla famosa casa.



Il "Grants" uno dei locali newyorkesi preferiti dai "beatnicks." È aperto ventiquattro ore su ventiquattro, e vi si incontrano gli elementi più eterogenei: aspiranti scrittori, fannulloni.

Per diverse settimane infatti sciami di Los-Angelini si raccolsero a grappoli sotto al portico (veneziano) dell'oscuro caffè. (Dimenticavo di precisare che questa *Gas-House* era in origine uno scalcinato caffè senza fissa clientela.) La porta era sbarrata e due poliziotti stazionavano in macchina nelle vicinanze. Tutti volevano vedere questo tenebroso santuario dell'arte, non solo per averne letto nei giornali, ma per averlo visto fotografato sotto tutti gli angoli alla televisione. Sulle finestre chiuse erano appese poesie "battutelle" passate al ciclostile, lettere di protesta al signor sindaco, appelli alla comprensione dell'intelligenza popolare di Venice, eccetera.

Tutto a poco a poco si calmò. La folla dopo qualche settimana si disperse. Ma la voglia dei "battutelli" era ormai lanciata. Lawrence Lipton, uno dei loro esponenti, "l'apostolo numero uno" ebbe un'intervista alla T.V. sui suoi "Sacri Barbari." Il libro stesso "I sacri Barbari" ("The Holy Barbarians") divenne un best seller in un battibaleno. E, come c'era da aspettarselo, gli Studi di Hollywood pensarono immediatamente a sfruttare la faccenda. Detto fatto la M.G.M. scritturò Leslie Caron per la parte di ragazza mulatta di cui Jack Kerouac nel suo autobiografico "I sotterranei" è innamorato. Nel libro la ragazza si chiama Mardou, e in realtà è pura negra e non mulatta. È stata veramente amica di Kerouac ed è, mi hanno assicurato dei beatnicks che la conoscono, una bellissima ragazza, "altro che Leslie Caron, man like!" I "battutelli" sono infuriati quindi perché la parte non è stata affidata a lei, la reale protagonista "i cui piedi d'ebano — dice Kerouac — sono così eccitanti, così eccitanti, quando penzolano nudi dall'occhiello di un sandalo tang . . ." E questo non lo dice a me, ma a tutti, nel suo libro "The Subterraneans." Mardou, poverina, si fa psicanalizzare, perchè si sa, oggigiorno lei non vuole essere da meno di nessuno. E il suo amico nel frattempo la tradisce, e non sempre, si direbbe, con altre ragazze.

Il film omonimo, prodotto dalla Metro Goldwyn Mayer uscirà fra poche settimane. Per rendere più autentico l'ambiente beat lo studio aveva mandato un paio di agenti a reclutare comparse che fossero "battutelli" reali. Lo credereste? In quei giorni di febbre dell'oro più di una normale e decente comparsa si camuffò da beatnick e calcò le tinte per essere prescelta.

D'altra parte "The Subterraneans" non è stato il primo film beat della serie, che si annunzia ben nutrita. Il primo fu prodotto dalla Columbia, con beatnicks all'acqua di rose, redimibili, ad usum Delphini. Ne erano interpreti Sandra Dee e Cliff Robertson, il titolo era "Gidgent" e l'ambiente quello della spiaggia di Malibu, ora ripulita per ordine municipale delle baracche beat. Ma



Jack Kerouac, il più noto fra i letterati dell'ultimissima generazione, quella dei "beats," della gioventù bruciata, che cerca di ricreare il clima esistenzialista della Parigi 1947. Letterariamente il peso dei "beats" non è notevole.

allora, un anno fa, era in pieno splendore "battutello."

Altri studi, come quello degli "Allied Artists" includono scene battutelle in film che coi beatnicks non hanno nulla a che vedere, come "The magic eye." Nel film Paramount "Visit to a small planet" Jerry Lewis, che ne è protagonista, va a passare una serata in un locale beat. Ci va vestito in un costume inter-spaziale, ma i beatnicks, che non si meravigliano di nulla, pensano che sia uno di loro e lo complimentano per la sua tenuta: "You are really cool, man . . ."

Concludendo, pare che il 1960 debba essere l'anno dei "battutelli," con libri beat nella letteratura, espressioni beat nel linguaggio dei giovani e scene e soggetti beat nel cinematografo.

Per conto nostro abbiamo un gran senso di pietà per la fauna dei battutelli. Poveracci, grandi e grossi come sono essi hanno ancora da imparare la b c delle leggi della convivenza. E invece di impararle passano il loro tempo a battere tamburi e farsi crescere la barba. Poi ogni tanto si chiedono disperati: "Ma chi sono io? Ma chi sono io?" E scrivono libercoli per scoprirlo. Compatiamoli, fratelli.

OLMO

SALES COMPANY OF AMERICA

INDUSTRIA DELLA BICICLETTA
(Savona) Celle Ligure, Italia

INDUSTRIA DELLA GOMMA
Via L. De Breme, 53 - MILANO
Via Palestro, 57 - ROBBIO LOMELLINA

JOHN F. MURATORI
U. S. Sales Manager

1214 East Colorado Street
Pasadena, Calif.

ITALIANI,

**I' esportazione e non l'emigrazione
risolverà i vostri problemi economici**

DIVULGATELA!

MURATORI

1214 EAST COLORADO STREET
PASADENA, CALIFORNIA

Importazione negli S. U. di prodotti
industriali italiani:

Auto, Moto, Cicli, Macchine industriali
di marca italiana

STEEN'S FOREIGN TRADE DIVISION

Subsidiary of
**STEEN'S MOTORS AND
POWER PARTS**

1214 East Colorado Street
Pasadena, Calif.
Cable Address:
Muratori, Pasadena, California

Italian Office
Corso Ferrucci, 48 - TORINO, ITALY

E MIGNATTE COLONIALI

I HANNO chiesto di scrivere un articolo sulle mignatte. La sorpresa è stata poco, chè da bravi bachi operosi, siamo subito mangiato la foglia.

Nella lista annessa alla richiesta figurano nomi che se a noi articolisti dicono poco, hanno, per la colonia italiana Los Angeles, un significato inconfondibile. Mignatta infatti, in termini volgari, è la comune sanguisuga, chiamata punto così perchè vive alla spese degli altri, succhiandone il sangue. E' facile vvisare in questo paragone coloro che la colonia italiana, ben lontani dall'essere operosi, sfruttano il prossimo prendendo aria alle sue spalle con una sorta di spavalderia alla guascona che al si addice alla terra di pionieri che l'ospita. Venuti d'oltremare con uno spirto d'avventura piratesco, essi hanno tentato le tende in una terra produttiva, prosperosa sapendo che "ben nuota chi ha solta acqua sotto i piedi."

Ma il mondo oggi si è evoluto. A farsi strada non son più gli arraffoni di una memoria che sacco in spalla e lingua in bocca si vedevano aprire tutte le grotte col magnetismo istrionario della loro persona. Il progresso e il dinamismo moderno esigono in ogni campo uomini qualificati che diano di loro stessi il meglio per avere la forza di emergere sugli altri. La maggior parte di coloro che accusiamo, riparati da compiacenti ombre altolate, hanno stretto con quest'ultime vincoli di così simile rafforzamento, che gli uni non possono vivere senza gli altri. Ogni simile ama il suo simile, è un proverbio vecchio come il mondo.

Ma chi ha un'oncia di sangue italiano, quello buono, non può non sentirsi segnato di fronte ai connazionali che vono loro gomito a gomito indegnamente. In fondo la vita che ci guardiamo lontano dalla patria d'origine ha sogno d'essere sorretta soprattutto dall'estima. Coloro coi quali abbiamo rap-

Tutto quanto riguarda l'edizione di Los Angeles: articoli, comunicazioni, notiziario, abbonamenti, pubblicità, deve essere diretto, da ora in poi, a

LA PAROLA DEL POPOLO

627 W. Lake St., Chicago 6, Ill.

porti di lavoro, vincoli umani e sociali, ci guardano e noi vorremmo non essere confusi in fascio nella schiera di chi, in maniera più o meno losca, getta, coi suoi fatti, discredito su tutti gli altri. Non è la faccia del dollaro guadagnato durante la giornata che la sera racconta in giro i nostri fatti, ma sono le azioni quotidiane, i rapporti coi nostri simili a far dir bene o male di noi. E non è certo per un compiacimento estetico che noi vorremmo sentir dire da tutti che l'italiano è onesto e operoso. E' soprattutto per una condizione umana di civile convivenza.

La morale del nostro articolo è una sola e l'abbiamo intravista nella faccia aperta di chi ha accusato coraggiantemente e inconfutabilmente uomini e cose, con nomi e fatti alla mano. Non è nostro compito sollevare il velo della discrezione e mettere dritto il dito nella piaga. Diciamo solo che è ora che le mignatte mollino la preda. Grasse e satolle, esse possono cercare altre acque in cui vivere, ma acque stagnanti, di palude, perchè ci pare, se l'encyclopedia non erra, che tale è il luogo dove vegetano le sanguisughe quando sono inoperose.

Cambiate aria! E' il caso d'arrischiar detto.

Ci perdoni il lettore senza colpa. Solo le mignatte devono sentirsi offese; e chi non è mignatta . . . ha sentito il dovere, per mano nostra, di scagliare la sua prima pietra.

I. L. Falcone

I CONSOLI BLASONATI

IL PROBLEMA sui rapporti tra consoli ed emigrati è forse già stato trattato fino alla nausea, ma la posta in gioco è alta ed occorre parlarne di nuovo: si tratta del benessere di milioni di uomini che vivono lontano dalla patria.

Anche se oggi l'emigrante non è più quello del fagotello in spalla, sappiamo tutti che lasciare la terra di origine per motivi di lavoro, la casa, degli affetti sicuri è per ciascuno di noi molto spesso, una vera e propria tragedia anche se contenuta nei limiti d'una sofferenza domestica che sfugge all'ambito sociale in cui viviamo. Affrontare un nuovo mondo, nuove usanze, nuovi climi può avere per certuni la grave portata di un trauma psichico. Diciamo tutto questo per sottolineare la delicata posizione dell'emigrante che, messo piede in territorio straniero, si troverebbe nelle condizioni consone a trovare il maggior interessamento possibile, diremmo una cura affettuosa alla sua crisi.

Possiamo affermare con sicurezza che nella maggioranza dei casi egli trova invece indifferenza, abulia, atteggiamenti sdegnosi alla sua nuda povertà.

E questo proprio da parte di quegli organismi proposti al caso che dovrebbero fungere d'anello di congiunzione tra la nuova terra che li ospita e la sua patria d'origine. Da dove viene questa sorda incomprensione che lascia stupefatti i nostri emigrati? Il problema è più complesso di quanto a prima vista possa sembrare. I fatti impostati così come sono di per se stessi accusano falle e crepe che invitano lo studioso di problemi sociali ad un'acuta indagine che scenda in profondità e che scopra le cause del male prima di curarne gli effetti. Da una parte dunque ci sono gli emigrati che lavorano duramente e spesso non sanno esporre i problemi inerenti la loro condizione, diremmo non sanno difendersi, dall'altro ci sono i consoli scelti quasi sempre con criteri assolutamente inadatti alla visione più moderna della vita come va intesa oggi. Si pensi che per l'elezione di un consolino fino a poco tempo fa avevano ancora importanza certi privilegi nobiliari di buona memoria più atti alle contese medioevali che alla mentalità democratica di quasi tutti gli stati del mondo d'oggi. Il motivo d'urto sta forse in questo. Occorre gente nuova, moderna, che sappia parlare a tu per tu con l'emigrato in una sorta di fratellanza spirituale. E' necessario snellire le file dei diplomatici in pompa magna immettendo elementi nuovi, aperti, con una profonda educazione sociale e una preparazione psicologica vera e propria per affrontare i problemi inerenti la società e i rapporti sociali.

A questa apertura moderna di visioni,

PROVEN BEST
in competition
for Quarters, Halves, Karts
the famous Italian

DELLORTO CARBURETOR

SOLE IMPORTER

CONTINENTAL SALES & SERVICE CO.

3817 S. Santa Fe., Los Angeles 58, Calif.

DISTRIBUTED BY:

BATES MFG. CO.
8631 S. Alameda St.
Los Angeles 2, Calif.

WAHLBORG ENG.
3103 Pacific Coast Hwy.
Torrance, Calif.

LUTHER ENG.
6 Esther St.
Pasadena, Calif.

DISTRIBUTORS
NEEDED
IN MANY AREAS
OF U.S.

STEEN'S POWER PARTS
19 E. Valley Blvd.
Alhambra 1, Calif.

auspichiamo si associa una adeguata preparazione tecnica. Non più "dei" che scendano dall'olimpo per ascoltare con sufficiente degnazione, le preghiere degli umili, ma creature elette che intuiscono i problemi delle masse prima ancora che questi siano esposti.

Oggi i Consoli rappresentanti di tali stati vivono in un isolamento altezzoso che se conserva il prestigio degli antichi signorotti è purtroppo negativo per gli emigrati.

Come si vede il difetto sta nella forma, nel sistema burocratico che ha conferito alla figura del console più un ruolo rappresentativo che funzionale. Dovrebbe essere finita l'epoca dei raccomandati di ferro che scaldavano i cadreghini, sicuro che lo stipendio correva comunque. Le relazioni sociali d'oggi esigono gente preparata, seria, operosa.

E' in questo caso che noi auspichiamo l'intervento di quei governi i cui diplomatici stentano a mettersi al passo rischiando così di peccare in quella forma di civiltà che più di ogni altra ha improntato e impronta la storia degli uomini: il costume sociale.

L. T.

Un console di nostra conoscenza, a degli emigrati presentatisi nel suo ufficio, ebbe a dichiarare; "Dimenticate la lingua italiana, imparate l'inglese," e con ciò licenziò il povero emigrato che credeva di trovare in quell'ufficio un lembo della sua terra di origine.

DEL PIANO SALES COMPANY OF AMERICA
•
JOHN F. MURATORI
U. S. Sales Manager
1214 E. Colorado Blvd.
Pasadena, Calif.

DEL PIANO
Lavorazione Resine Sintetiche
Fibre di Vetro
Via Alberti 2, Alessandria, Italia

La parola a...

ITALO ITALIANO

TEORICAMENTE anche l'Italia, come ogni altra nazione civile, ha un Ministero degli Esteri veramente in gamba.

Settimanalmente, e quando necessario con maggior frequenza, da Roma partono le direttive a tutte le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari italiani all'estero. Per renderne più facile la lettura molto spesso tali direttive sono nitidamente stampate a cura dello Stabilimento Poligrafico dello Stato. Dette diramazioni sono conosciute come "La Raccolta delle Circolari," che non solo vengono spedite individualmente di volta in volta ma alla fine dell'anno sono pure pubblicate in elegante volume rilegato (tanto Pantalone paga e l'Italia è il paese più ricco del mondo — cosa questa che i poveri italiani non sanno ma che quelli al potere sanno a memoria).

Una delle direttive più chiare e più facili ad essere interpretate — e che dovrebbe essere lampante anche per certe zucche che rappresentano l'Italia nelle varie città delle varie nazioni del mondo — è quello corrente l'*Orario d'ufficio*.

Roma impone agli uffici Consolari Italiani all'Esteri di adottare quale loro orario d'ufficio quello stesso adottato dagli uffici governativi del paese che li ospita.

Molto semplice: a Los Angeles dunque gli uffici governativi sono aperti dalle 8 antimeridiane alle 16,30 del pomeriggio. E quello dovrebbe essere l'orario del Consolato d'Italia a L.A.

Ma qui gli impiegati sfaticati hanno il padrone che si meritano: un Console che si fa in quattro per rimanersene in ufficio il meno possibile.

Ed allora sulla porta del Consolato c'è scritto: Aperto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Sempre a norma del regolamento il Consolato dovrebbe provvedere affinché detto orario d'ufficio appaia regolarmente nella stampa italiana della città che li ospita e deve altresì rendere noto alla collettività italiana — con almeno tre settimane d'anticipo — quali giornate festive il Consolato osserverà — chiu-

dendo le sue porte al pubblico.

Ma a Los Angeles, terza città d'America — cosa che il nostro Console preferisce ignorare sempre in omaggio a Santo Sfaticato — non soltanto è stato deciso di ridurre la giornata lavorativa alle sei ore teoriche perché il più delle volte alle ore 9 non c'è nessuno ad aprire l'ufficio. Ma in compenso l'orario di chiusura è rispettatissimo.

Verso le dieci o le dieci quindici prima una signorina, poi un'altra e dopo lo scambio delle impressioni riportate la serata precedente ad un "party" od altra frescaccia, allora, e solo allora, si può pensare di lavorare (il meno possibile).

Un testimone oculare ci ha detto: Io sono entrato al Consolato 5 volte in questi due anni e mezzo. Ogni volta che io sono stato presente il "Vice Console" non faceva altro che limarsi le unghie."

Adesso il solito benpensante potrebbe alzarsi e dire: "ma perchè fare presente tutto questo? Ora più, ora meno, che beneficio o maleficio può averne la collettività?

Un momento: Sui mille che non hanno ragioni per visitare il Consolato c'è un emigrato che suo malgrado deve rivolgersi al Consolato. Voi tutti sapete delle grandi distanze che separano un punto all'altro della città: l'emigrato deve dunque perdere molto tempo nel viaggio di andata e ritorno e dovrebbe almeno avere la certezza che una volta all'ufficio Consolare gli fosse possibile perdere il minor tempo possibile anche perchè ci va di mezzo l'economia: ogni trenta minuti aumenta la tariffa del posteggio (altra cosa che il nostro benemerito Console ignora perchè lui, la sua automobile con targa diplomatica, la può posteggiare anche in zone ad altri proibite, e il salario perduto per tutte le ore che deve perdere?)

Non rispettando l'orario d'ufficio così come imposto dalle direttive di Roma, al Consolato d'Italia a Los Angeles si causa volontariamente e senza attenuanti delle inutili e malvagie sofferenze a tanti connazionali.

Un altro testimone oculare ci ha riferito che una volta, quando un connazionale osò far quanto sopra presente ad una impiegata del Consolato, questa, in tono altezzoso ed arrogante rispose: "Io sono una Professoressa di latino e non già una semplice impiegata Consolare.

Cosa c'entri . . . non lo sappiamo e nella nostra spregiudicatezza ci ricordiamo che il latino è una lingua morta. Ecco perchè forse tanti dei nostri, parlando del Consolato d'Italia a Los Angeles, toccandosi gli intimi anuleti esclamano: Alli mortacci loro!

HESTER - MURATORI
ENTERPRISES - IMPORT - EXPORT

RALPH D. HESTER, President

77770 Grove Street
FLorida 3-3269

Tujunga, California

Day or Nite

realizzazione dello Stato sociale e della economia Sociale

Franco Tradardi

AMMISSIONE generale che l'Umanità per ragioni esterne economico-tecniche e politiche ma sostanzialmente per ragioni interne spirituali, stia correndo verso un nodo di complicazioni che può avere valore sivo per le sue sorti. Ed in una tale contingenza il riflettere consenzioso è il minimo che si possa fare. Ed il tirarne fuori degli ammaestramenti concreti, un dovere vitale! Ma un esame sufficientemente giudicato ci dice che è stato proprio quell'eccesso di concezione liberale che infrangendo l'assolutismo politico ha creato uno Stato di diritto entico del diritto al lavoro di gli uomini—ed alla egualanza possibilità materiali di partenza—ha originato il movimento verso questo opposto, della egualanza tutti nella schiavitù di fronte ad un Stato materialistico in mano della burocrazia.

Deve al Messico e all'Italia la scuola giuridica nuova dello Stato sociale; distinta da quella dello Stato socialista Marxista perché armonizza costituzionalmente le dialettiche edonistiche e che nel garantire costituzionalmente il diritto al lavoro lo difende socialmente senza sopprimere la libertà di pensiero e di iniziativa. Allo stesso tempo corregge l'errore elementare del Codice francese, di proprietà non esplicitamente subordinata alla realizzazione del bene sociale.

I fatti storici hanno dato e stanno dando ragione a questi due paesi perché il mito presuntuoso dell'equilibrio automatico, del progresso spontaneo e della autonomia dell'economia finitivamente crollato con la crisi 1928-33, crisi che sta ora trapassando nel settore morale.

FRANCO TRADARDI, si è stabilito recentemente a Città di Messico. Egli è professore e docente di Organizzazione economica Sociale.

"realizzazione di fini secondo il principio universale della massima efficacia nell'impiego dei mezzi."

Con tale rettifica il termine di Economia Politica — riferibile alla realizzazione di "polis" e cioè di società organizzate eticamente a superamento di un livello di vita disperso ed edonistico (barbaro) — acquista un valore ben determinato e diviene sinonimo di "Economia sociale" nel quadro di una concezione umanistica della Società.

E la "via umanistica" per la realizzazione di società del tipo corretto sopra del neato, oltreché dalla storia può essere logicamente dedotto dalle premesse semplici che sono state riasunite.

Nei periodi più tipici di "civilizzazione" troviamo che lo sviluppo si realizza sempre a mezzo di nuclei sociali relativamente ristretti, tendenti a moltiplicarsi per separazione di colonie o per apostolato. La concentrazione ampia non appare cioè congeniale con il processo e ciò è giustificabile per ragioni evidenti.

LA CIVILTÀ vera considera in effetti la vita interiore ed il suo arricchimento come suo obiettivo e la vita esteriore come necessaria palestra e mezzo di dimostrare delle capacità interiori: sulla base di un equilibrio armonico e di una stretta relazione funzionale.

Tale vita interiore non è agevolata dalle grandi concentrazioni umane e dalle loro non omogeneità e, d'altro canto, le società ristrette sono più facilmente organizzabili, controllabili e perfezionabili.

E' infine in una molteplicità di società ristrette, liberamente disciplinate in senso umanistico, che gli uomini possono trovare meglio ciò che si addice alla loro esigenza per proseguire il loro processo evolutivo singolo.

La storia indica però il pericolo che corrono le società ristrette quando siano fuori di un quadro organizzativo più generale, atto ad evitare efficacemente la violenza esterna od interna.

Ed una simile organizzazione più generale si dimostra anche provvida per l'aiuto ai nuclei in costituzione nella fase critica del loro avviamento. I singoli gruppi elementari devono essere educati, pertanto, concretamente ad un'attività solidale, la più ampia possibile e fuori da ogni concetto di settarismo ed esclusivismo.

La terza esigenza della "vita umanistica" della economia sociale, consiste in una educazione ed attività, singolare e di gruppo, che siano le più complete e formative possibili: *con tendenza alla creazione di un tipo leonardesco piuttosto che di membri di società di api o di formiche.*

Questa ultima esigenza non elimina affatto la possibilità per ogni gruppo di produrre beni materiali in eccesso, per lo scambio: quando però tale produzione sia realizzabile con vantaggio riconosciuto per il bene generale e nei limiti di tale vantaggio generale.

A ben vedere la via umanistica indicata può essere considerata come il sistema più razionale di realizzazione immediata e periferica — ciò è nei gruppi sociali elementari direttamente — dei principi dello Stato Sociale sanciti nelle Costituzioni.

E tale modo diretto di azione ha la possibilità, confermata dalla storia, di disseminare la capacità di dinamismo civile corretto e di equilibrio economico e sociale: ciò che rappresenta una possibilità tanto più preziosa quanto più ampio sia in un paese il problema della elevazione del livello sociale di zone rimaste attardate per una inerzia avente anche componenti psicologiche.

La possibilità sempre attuale di una simile via, che è basata su principi perenni, è da considerare positiva, pur con le sue connesse esigenze organizzative peculiari. E chi scrive ha già progettato una simile via per la organizzazione dei pescatori, pastori e contadini della Sardegna, mentre nell'Italia Meridionale uno schema di prima approssimazione — il sistema delle Centrali Agricole e Alimentari, a carattere cooperativo integrato — è stato ufficialmente accettato dal Governo Italiano e avviato a realizzazione pratica. Un tale schema sarà successivamente perfezionato secondo il concetto di una integrazione economica elementare più completa. Infatti questo concetto della "integrazione economica elementare" si presenta quanto mai valido per risolvere il problema dell'economia agricola nella sua crescente esigenza di adeguamento al livello dell'economia industriale. E particolarmente prezioso si dimostra nei confronti di situazioni che come quelle create dalle Riforme Agrarie pongono problemi urgenti di incremento del livello produttivo (e di reddito unitario) del lavoro, accanto alla esigenza di risolvere il problema di un'elevazione sociale delle masse umane rurali neutralizzando al massimo il fenomeno del concentramento urbano ipertrofico.

L'Amalgamated di Los Angeles, Appoggia Kennedy

La vecchia guardia repubblicana, con i repubblicani moderni, hanno scelto Nixon a loro candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

Egli, durante otto anni, come Vice-Presidente, si è dimostrato di essere un nemico irriducibile, della classe lavoratrice.

Noi che abbiamo seguito la sua falsa politica, lo riteniamo il più autorevole campione, come guadiano dei capitalisti. È classificato opportunista numero in America. Per queste ragioni, non gode nessuna simpatia nel suo stesso Stato.

Tutti sappiamo che la povertà è in continuo aumento in tutta l'America, per colpa del Presidente Repubblicano.

Il nostro Manager Posner, in tutti i suoi discorsi pronunciati dal mese di Gennaio scorso fino ad oggi, ci ha spiegato più ampiamente la verità di questa situazione politica.

Il Senatore Kennedy è sincero amico della classe lavoratrice, appena eletto Presidente, tiene pronto un programma a migliorare la situazione generale di tutti i lavoratori in America.

Signor Nixon, preparatevi le valigie e andate a stringere la mano al vostro caro amico Signor Knowland, che facilmente vi darà un Job a scrivere nel suo giornale Oakland Tribune.

Il nostro stimatissimo Manager Posner, che conosce con molta competenza la situazione politica nazionale, invita noi tutti, il giorno otto novembre di andare alle urne e votare la scheda Democratica, con il Senatore Kennedy a Presidente e Senatore John a Vice Presidente degli Stati Uniti d'America.

—Domenico Mungo

Vince "Facetta Nera"

LO SPORTIVO abissino Abele che ha vinto la maratona alle olimpiadi di Roma, si è preso una bella soddisfazione, facendo registrare il proprio trionfo davanti all'Obelisco di AXUM, preda di guerra imperiale di Mussolini in Abissinia e davanti all'Arco di Titus dove sfilarono (scimmiettando gli antichi conquistatori romani) le truppe di Mussolini dopo la conquista dell'Impero, dato che la tribuna dell'arrivo della citata gara era posto in quella stessa via dei Trionfi.

Questa volta ha trionfato "Facetta Nera": l'abissino ABELE!

PESANTEZZA
DI STOMACO?

I'eccessiva acidità'

...col Brioscchi

se ne va !



UNO CONTRO IL MONDO

dall'inglese di

Arturo Giovannitti

(Inedito)

*Essi dissero: Orsù, lascia l'aratro
dentro il solco, e la falce potatrice
nel ramo sanguinante
che attende il vigor virgin de l'innesto;
e lascia su l'incudine il martello,
la sega sul legname,
su la forma la lesina,
l'ago nel panno, nel telaio il rocchetto,
la cazzuola sul muro, dunque lascia
de la pace il lavor non terminato,
il lavor del benessere e l'amore,
il lavor de la gioia e le promesse
d'ogni e di tutti gli uomini,
e corri in guerra, giovine
forte ed ardito, corri presto in guerra —
di te la patria tua ora ha bisogno.*

*Dissero ancora: Lascia aperto il libro
sul qual scorse la lampada le prime
veglie de la tua mente e del tuo spirto,
e lascia il bisturi a la carne morta
dove esplorar cercò il vitale fremito;
lascia il timone che guidò la nave
verso le infinitudini;
il telescopio che schiuse al tuo sguardo
le strade de le stelle
e il mistero solare glorioso.
L'umile penna lascia
sopra il foglio non scritto,
lascia il pennello su la tavolozza,
l'archetto su la corda,
lo scalpello sul marmo —
smentisci i tuoi pensieri,
strangola l'ansietà de l'alma tua,
e abiura e disprezza
tutto quel che distinguere ti fece
un uomo da la bestia, e corri in guerra,
giovin robusto. Va. La patria chiama.*

*Dissero ancora: Lascia anche tua Madre,
che in sen ti temne e partorì in dolore,
che ti nutrì col latte del suo seno,
la Madre di cui sei stato la gloria
unica, e la felicità più grande;
fuggi il tuo vecchio padre che ti diede
il suo assai scarso pane ed il sudore
de la sua fronte;
abbandona i fratelli tuoi minori*

*che s'attendean protezione e guida;
Colei abbandona che il destino pose
sul tuo sentiero,
Colei che si legò a te per la vita,
e tutto fu ai tuoi occhi
nel roseo sogno del cor suo innocente.
Soffoca il grido
de le viscere tue,
de l'alma tua il respiro,
ed inghiotti i singhiozzi
che ti salgono in gola;
nascondi come codardia ed infamia
le lacrime che oscuran la tua vista,
giovin possente, e corri in guerra, corri —
ti vuole il tuo paese.*

*E dissero altre cose
terribili e fatali
e assai stupefacenti,
ma eran tutte cose assai crudeli:
nessun n'era sorpreso,
nessun le confutò nè le smentì,
perchè eran cose antiche e immemorabili
ch'erano state dette dal principio
del mondo, giù attraverso la catena
d'eoni ed ascoltate ed accettate
senza pensarvi o fare una protesta.
Perciò da ere a secoli
e da secoli ad anni,
da anni a giorni, tutti
docilmente correvano a la guerra.*

*Disse il Legislatore: E' necessario.
Il Magistrato disse: E' doveroso.
Il Filosofo disse: Umano è questo.
E lo Scienziato disse: E' naturale.
L'Artista disse: Eppure è tanto bello.
Ed il Poeta disse: E' glorioso.
Ed il Prete affermò: Pure è divino.*

*Un solo sorse in mezzo a tanti e disse:
CIO' NON E' GIUSTO.
Si volser tutti contro lui a insultarlo —
e poi lo bastonarono
e l'impiccar dicendo:
Costui di certo è pazzo.*

ANTONINO CRIVELLO tradusse

The Editor's Notebook

by Egidio Clemente

AN OPEN LETTER TO MR. PATERNO

DEAR MR. PATERNO

We have learned that you have been nominated Chairman of the 1960 Columbus Day parade and that you have announced that this year's parade will be the largest ever sponsored by an ethnic group in Chicago. This parade—as we were informed—is being sponsored by the "Joint Civic Committee of Italian Americans."

We feel it our duty to extend our congratulations for your nomination to the chairmanship of this manifestation in honor of Christopher Columbus which should not be circumscribed by nationalistic considerations since Christopher Columbus belongs to the entire human race as did Marconi, Einstein, Goethe, Shakespeare, and others.

Even if we have not frequently had an opportunity to meet during recent years, our friendship dates back to 1930 when you owned a flourishing grocery store on Grand and Western Avenue. We know you to be an honest, upright man, a lover of freedom, respectful of the opinion of others. We know that in the Italian community of Chicago you are highly regarded for your civic and generous philanthropic activities made possible by the sound economic position you have acquired after long years of honest toil. Therefore, we feel we should call your attention to certain past happenings which may have some importance if examined objectively without bias.

We of the *La Parola del Popolo* have been accused by that class of people who are generally designated as "prominent" members of the community, and who find it convenient to try to conceal our existence, of being "denigrators of the fair name of Italy" and "disseminators of false and biased information." We reject these accusations because these "prominent" persons do not have an exclusive monopoly of the truth and because our publication is dedicated to the elimination of all thought restriction except for the truth. This, naturally, is not easy for our "prominent" persons to swallow.

We have always been in the forefront of all manifestations, within the sphere of our Italian community activities, whose purpose has been to present Italy—the real Italy of the people. We have been the first to defend our emigrants from the community's leeches; the first to fight for equal rights for our workers; for the right to vote, and for the right to rise in the professions, in the arts and in city, state and national politics. 52 years of life and struggle stand ready to prove this.

We do not expect that organizations constituted by Italians to organize manifestations like the one for Columbus day should nominate us chairman of a committee, or even grand marshal of the parade, or even trumpeteer; but we believe that, as an Italian publication which circulates in Chicago and the surrounding

area, we are entitled to be informed of what is being planned in the Italian community. It is true that even the Consulate (the highest Italian authority in the City) includes our name in its list of Italian publications, and that it becomes aware of our existence solely when some officials from the Ministry of Foreign Affairs in Rome sends a protest and requests information about us.

Do allow us, Mr. Paterno, to recall two incidents which are probably the reasons for our exclusion from the Columbus Day celebration.

In 1942, the year when the United States was at war with Italy, the Columbus Day celebration was planned by persons who for many years had been fighting Fascism both as a form of Government in Italy, as well as a community phenomenon. These who until then had been prominent Fascists, fearing to end in concentration camps, has disavowed the Fascist past, and mildly and meekly had accepted our leadership (at the head was Judge George L. Quillie) and had allowed the celebration to be directed by these men. The anti-Fascist group was not unanimous when it was decided to invite a priest to give the benediction to the large meeting to be held at the Amalgamated Auditorium. Nevertheless the proposal was accepted. The choice fell on a priest who in his parish had been teaching the children in accordance with the Fascist slogan of "book and musket"; who in his classrooms had hung next to the cross the pictures of "Gennariello" and of the "Il Duce"; and who on many occasions had blessed the Fascist standards and the blackshirts of Chicago.

All this lay buried in the past; the priest blessed the assembly. Then Professor Borgese, professor of literature at the University of Chicago, one of the major intellectual leaders of the anti-Fascist movement in the United States, pronounced a vigorous speech tracing the story of Columbus, both as the man and as the scientist, without the usual flourishes with which speakers infected by the nationalism bug usually sprinkle such speeches.

In the course of his speech Borgese stated that Columbus would have been elected to sainthood except that he had concubines and was very fond of beautiful women. Heaven forbid! The following week that same Fascist priest attacked Borgese on a local paper insulting him as a traitor, an expatriate, etc.

I am certain that the Scalabrini Fathers, the Fathers of Saint Benedict, of Saint Anthony and of all the parishes in Chicago who, together with the "prominent" members of the Italian community, before that period and since, have monopolized the Columbus Day celebrations, would not wish similar "blasphemies" to be repeated during their celebrations. *Vate retro satanas!*

And once we are on the subject, Mr. Paterno, do you recall the 12th of October 1941? At the banquet organized by the Order of the Sons of Italy, upon the proposal made (or was it an order?) by the Venerable

besides the usual telegraphic greetings to "Gennello" and Mussolini, an honorary sword and other nickknacks were sent. And that was, if you remember, on the eve of Mussolini's declaration of war on the United States. And that same Venerable (today decorated by the Italian Republic) is always at the head of the Columbus spaghetti dinners.

And now we come to last year.

The parade and the program of celebrations were announced with great fanfare which, however, did not prevent them from being a tremendous fiasco. To invite the members of the community to participate, free lottery tickets were distributed; the prizes to be drawn to be a Fiat automobile and other valuable prizes. The name of the winner of the Fiat was never announced. We publicly asked the members of the committee to tell us what had happened to the Fiat. We were not honored with a reply, being "denigrators of the fair name of Italy." We dropped the matter not wishing to involve, with our indiscret questions, the high political, municipal and ecclesiastical authorities which had participated in the celebrations. Our insistence would not have added to the credit of the Italian population of Chicago, already badly treated by the local press. But we are of the opinion that even a year later, we are still entitled to know what happened to the Fiat.

You see, Mr. Paterno, we are the first to proffer the hand of reconciliation, if you are willing to take it. And together with us are many groups and organizations who do not participate in the Italo-American committees who follow each other yearly to organize the Columbus Day celebrations. We realize that it is too late now. But our proposal could be considered for the years to come. Close your eyes a moment and imagine you are seeing the enormous ranks of Italians and Italo-Americans of every party, of every economic and social level, united in a single aim and aspiration: that of showing in a tangible manner to those of other nationalities the compactness and the unanimity which binds all those of Italian origin on this solemn day, and to demand, with the weight of our number and our unity, that Columbus Day be recognized as a legal holiday. One hundred thousand Italian and Americans of Italian origin marching on Michigan Avenue would make such a display of strength and unanimity, that the legislators in Springfield would have to take notice.

Then, open your eyes, Mr. Paterno; look around you, and what will you see? The children from the parochial schools led by nuns and priests, prominent personalities (and few of these) riding in automobiles, men, policemen, customs inspectors, Italian officials and their families, young girls in brief costumes (for it will be hot!), politicians seeking Italian votes, men and women collected from the various clubs and churches, following tamely like a herd of sheep because they were ordered to attend by the Venerable by "lu presidente" of this or that organization; finally in the evening a good spaghetti dinner where the Consul will deliver his speech. It is like an old movie, the same picture being shown over and over again each year.

Forgive us, Mr. Paterno, and best wishes for your success.

What Could Happen At A Picnic

Nick Di Gaetano

ON TUESDAY, August 9, 1960, I attended my first retiree's annual picnic at Belle Isle, Detroit, Michigan. The 15,000 senior unionists participating were well fed both physically and psychologically by the United Automobile Workers Union, to which they belong. In spite of the inflation of the digestive organisms, stomach and brains, the caterers and the orators did a good job.

After our party found a table with the benches, I left my better half chattering with friends and took a stroll in the grove. The first old-timer I ran into was John Barclay of Local 205. John is a persevering union guy. I remembered working with him, Dr. McFarland and others, promoting consumers cooperatives and all sorts of workers' education. Barclay belongs to the Jimmy Higgins species. At the present, 75 years old, he is active in retirees work. A little later I ran into a flotilla of *paesani* (countrymen), stout union fellows, the brothers John and Andrew Amoroso from Locals 400 and 490, John Vultaggio from 236, the brothers Peter and Joe Poma from Locals 51 and 236. Despite the language difficulties, Peter played his part in the Plymouth sit-down strike.

I was singled out for I was the only picnicker other than the staff members wearing the green-gold Local 7 cap. It was my pleasure to shake the hands of the many sit-downers of the Chrysler Kercheval-Jefferson Plant, Forest Colton, Gunnard Johnson, Mike Sikanja and Gilbert M. Nay. These fellows played their rank-and-file role in the great drama of that page of American labor history.

At this point reminiscence got the best of me. I recalled one night in the plant, while Ray and Joe Wrobelski were on patrol duty. They gave an alarm and woke up all the sit-downers of the area at 2 A.M., thinking that the Sheriff and his deputies were in the plant to throw us out. The "Dago Brigade" from the fourth floor cafeteria was called and after a total investigation it proved to be a false alarm. However, as a result of the commotion, young Harry Foster broke into a nervous spell which was serious enough to require taking him to the hospital.

Another vivid scene took place the day R. J. Thomas, President of Local 7, George F. Addes, Financial Secretary of the U.A.W., Dick Frankensteen, Vice President, and Homer Martin, President of the International, came into the cafeteria's saloon where the sit-downers were gathered. Homer rushed for the rostrum. Before he had a

Spazio riservato per una pubblicità di una ditta di Los Angeles che per l'intervento in "alto loco" venne tempestivamente disdetta telefonicamente.

chance to open his mouth, the plant strike committee intervened, summoning them into the conference room, to discuss the agreement on the plant evacuation. We waited over three hours in the cafeteria to hear what was the score. When they came out of the conference room, Thomas presented his resignation as President of Local 7, which the audience rejected. Addes went away back of the saloon. Dick took the mike, while Homer sat on one side, nervously chewing more than smoking a cigarette.

I also remembered a coffin. A couple of days before the evacuation, I received a visit from my friend, Louis Carrick. Exchanging a few ideas, he said, "After this struggle, Detroit no longer will be an open-shop citadel." The night before we left the plant, a bunch of us guys built a coffin, painted it black, with the inscription, "Open Shop." The next day when we marched out, six men were carrying the coffin at the head of the parade.

* * *

ABOUT 1 P.M., Alex Barbour greeted me warmly. He is one of the original members of Local 7 and at present President of the AFL-CIO Wayne County Council. I met Barbour in 1939 at Racoon Creek Summer School in Pennsylvania, where among others, we had Frank Marquat and Boaz Siegel, Detroit's Labor School instructors. The following years, Barbour proved to be a real spark plug, nevertheless. Our educators, including some from the Rubber and Garment workers unions, left some thoughts in my mind, which came in handy in the fall of the same year when the Chrysler Corporation maneuvered a lock-out at the Dodge plant on the speed-up issue. I still have a copy of the only issue by the title "What editors say about the Chrysler slow-down strike." The company reprinted 60 editorials from magazines and dailies, blasting the workers. One morning a bunch of guys from Local 7 lengthened the Dodge boys picket lines. Chrysler had imported some Negro strikebreakers from the South. All the Hamtramck cops were on hand. Frankensteen was blaring over the loudspeaker. The pickets were restless at the sight of the scabs. Brother Sam Fanroy, a colored union man from Local 7, told us, "You white brothers keep cool. We are not going to fall for the race riot scheme of the company. Us colored union boys will handle it." Very few strikebreakers got into the plant.

* * *

I STOPPED and looked at a fellow whose face was familiar I asked him, "Do I know you?" "Sure, Nick," he said, "I am John Fitzpatrick from 600. I met you when we struck the Rouge plant. I devoted all my spare time there to the point where the Bennett goons threatened to blow up my living quarters. The CIO was determined to organize the Ford workers at any cost and it did not fail."

Then I met a fellow worker, George Lutzai, of Local 314. I know George from way back when we were members of the I.W.W. The last time I saw him was on the Buffalo boat, going to the 1942 convention. That night on Lake Erie, we debated the incentive issue with some of the over-enthused delegates. Looking at George, a few years my senior, my thoughts went back to the 1950 Chrysler 105 day strike, in which the funded pension plan was the main issue.

As my memory goes back to that strike, few episodes of hardship stand out like the case of Local 7 member, Brother Joe Mills. After five weeks of strike, Joe walked about seven miles, in torn shoes, on five inches of snow, poorly dressed, flat broke, asking for assistance. When Tony Cassara, Walter Paine, Mike Marasco and I arrived at Joe's place with a bushel basket of groceries, we found a heartbreaking situation. One room served for parlor, bedroom, dining room, kitchen and lavatory for him and his legless wife. The predicament of this 61 year old, World War I veteran, weighing about 90 pounds, gave us more determination to win the fight.

On another occasion, Local 7, like Local 3, was asked

to send a bunch of pickets to the Marysville plant. I went along as a reporter for the Local 7 periodical. The temperature was below zero on that March morning. From the caravan we changed into a picket line. There were about 100 of us. The Marysville Local had issued permits to go into the plant to some of the office helpers. Without it the pickets wouldn't let them in. However, that day, one man with four of the female helpers in his car refused to stop and show the permit, knocking down a picketeer. The result was that the driver who was bleeding and the wounded picket were both taken to the police station across the street from the gate to get first aid and make a statement. A few minutes later the Chief of Police and Sheriff came out to threaten us. Joe Hattley, President of Local 7, told them, "If you get the militia to break the strike, we will call out 100,000 auto workers and have a showdown, once and for all."

* * *

THESE few memories and highlights, stimulated by the retiree's picnic, gave me satisfaction in thinking that we had played our part in making Detroit a union town. More important phases of the struggle that made our union effective were the heroic sitdowners of Flint, the 1948 G.M. strike and others.

The pension that we receive today is inadequate. However, these benefits are the results of the working men's and women's struggle despite privation and suffering. We did not wait for the traditional manna-from-the-sky. Our younger brothers and sisters who are left in these shops should remember that.

"FOREIGN FILM FESTIVAL" ON WOR-TV RECEIVES AWARD FOR HELPING TO RAISE STANDARDS OF TV ENTERTAINMENT

JOHN LA CORTE, Director of the Italian Historical Society of America, on September 14, announced that his organization had named two recipients of its yearly award to television programs that contribute to higher standards of programming.

The awards were made to WOR-TV (of New York) on behalf of its current film series, *Foreign Film Festival*, and to Carlo Vinti, head of the advertising agency that arranged sponsorship of the program.

Mr. La Corte, in naming WOR-TV and Mr. Vinti, stated "we are pleased to present this award to Channel 9 and Mr. Vinti, for presenting such an outstanding film program as *Foreign Film Festival*. This series has projected a concept of Italian culture, art, drama and people that has done much to remove the odious concept of the Italian stereotype from television. Our surveys indicate," he stated, "that thousands of Italian families seek out *Foreign Film Festival* as a special Saturday evening feature. In addition, the survey further shows that many language students in the colleges covered by Channel 9 are using the Italian language films not only as a source of entertainment but as a stimulus of their language studies."

Mr. La Corte, in presenting the awards, spoke highly of Mr. Vinti's contribution to *Foreign Film Festival*. Both Gallo Wine and Progresso Foods have, through Mr. Vinti's agency, fully sponsored the weekly film series.

Mr. Vinti, who has been active in Italo-American cultural and philanthropic activities, has made frequent trips to Italy to insure that *Foreign Film Festival* selections would be of the highest creative calibre.

The awards were made at a special ceremony at the studio headquarters of WOR RKO General in New York. The award was received by Robert Leder, General Manager and Vice President of WOR RKO General on behalf of the station, and Mr. Bert Lambert, Vice President and Sales Manager of WOR-TV.